ANNO 59 MATTINO TORINO: Martedì 14 Aprile 1925 MATTINO NUM. 89

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero ordinario	Italia e Colonie L.	60 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Dall'edizione del lunedì	Italia e Colonie L.	68 —	29,50	15 —
	Estero »	128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea cantale. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

L'Aventino tema di nuove discussioni

Condizioni per la discesa secondo l'on. Baldesi: ripristino di tutte le prerogative parlamentari - La polemica fascista sul sindacalismo statale - Il problema militare - Nessun rimpasto nel Ministero

Roma, 13, notte.

Il problema della secessione aventiniana, e particolarmente del ritorno o meno alla Camera, è tornato in discussione: a risollevarlo nella stampa è stato, come è noto, l'on. Lanzillo col suo articolo sull'*Epoca*, nel quale il deputato fascista ha espresso l'opinione che l'Aventino, abbandonando l'Aula, si è reso responsabile anche degli errori del Governo e della maggioranza fascista. Come è noto, l'articolo dell'on. Lanzillo, pur rimettendo in discussione un problema politico di grande importanza, è rimasto pressochè senza confutazione data le speciali condizioni fatte alla stampa di opposizione alla quale è lasciata di esercitare i problemi politici con la libertà che ogni seria discussione richiede.

Baldesi risponde a Lanzillo

Comunque, avendo il *Giornale d'Italia* aperto la discussione sull'argomento trattato dall'on. Lanzillo, abbiamo stasera una lettera allo stesso giornale dell'on. Baldesi che rappresenta il gruppo parlamentare unitario nel consiglio della opposizioni aventiniane. Ecco senz'altro la lettera che l'on. Baldesi dirige da Firenze al giornale liberale romano:

«Poichè il *Giornale d'Italia*, sostenitore deciso, non di oggi, della necessità per le Opposizioni di ritornare nell'aula, dichiara aperta la discussione sulle dichiarazioni dell'on. Lanzillo, desumo subito che un proposito a me, attribuito dallo scrivente, per una proposizione ipotetica di ordine generale, della necessità di rimanere fuori dell'aula finchè permanga lo stato attuale delle cose, di ordine pubblico e di libertà. Dalla secessione deve essere subito eliminato ogni contrasto tra l'azione e l'intonazione parlamentare dei partiti di opposizione costituzionali e i comunisti. Questi, fuori e dentro, mirano alla svalutazione dell'istituto parlamentare per violentemente sostituirlo con ordinamenti diversi, importando loro che la tensione tra le classi arrivi al tal punto di esasperazione da provocare una reazione per spasimo e per disperazione; gli oppositori costituzionali mirano invece alla formazione di una opinione pubblica generale ed capisaldi politici comuni alla civiltà occidentale in maniera da ricondurre la vita politica del nostro paese al suo svolgimento normale tale da permettere ad ogni partito di riprendere la propria autonomia, ed ogni classe liberamente organizzata per categorie, di difendere i propri interessi con le norme di legge e con quelle riforme volute dalla maggioranza del tempo e dalla volontà della maggioranza. L'on. Lanzillo dice che «il rientro di ieri, in linea politica e di metodo, nasce dall'opera della minoranza»; ciò è dovuto precisamente al fatto fondamentale dell'opposizione: la «vis» politica delle assemblee deriva dal cozzo delle varie correnti ed è ridicolo, pertanto, che si sviluppi altrimenti». Benissimo detto. Ma l'on. Lanzillo non fa conoscere il suo pensiero sul diritto della minoranza di divenire maggioranza, mentre qui è la base del dissenso. Quando l'on. Lanzillo dichiara di credere «nell'efficacia della discussione, nella fertilità dei conflitti sia di idee che di volontà e di forze» egli, non so se con intenzione o involontariamente, si pone su di un terreno liberale democratico che il partito al quale l'on. Lanzillo appartiene, rifiuta nella maniera più decisa. Se l'on. Lanzillo è capace di risolvere questo problema — interessante per i comunisti, visto che anche essi sono attestando l'urbonismo contro ogni sistema democratico — che è, ripetiamo, problema del fascismo e non degli oppositori, un gran passo avanti sarebbe certamente fatto. In Italia oggi assistiamo al giornaliero monologo su tutte le questioni politiche, monologo che i prefetti sono incaricati di verificare se tenta di divenire dialogo — non diciamo dibattito, il che sarebbe esagerato —. Se l'on. Lanzillo è veramente convinto che l'opera dell'opposizione, di qualunque opposizione, è necessaria alla maggioranza, potrebbe propugnare presso le autorità di governo e del suo partito un fondo, la stessa cosa! che un ministro desse volentieri per una stampa di opposizione la quale potrebbe validamente concorrere allo sviluppo di quella lotta che è per l'on. Lanzillo «oggi il vivo delle parti, selezionia e mette in alto i migliori elementi, giova al controllo del pensiero e delle convinzioni». Dato, e non ammesso, che le opposizioni parlamentari abbiano commesso un grossolano errore se non ad esserne permanere fuori dell'aula finchè permanga lo stato attuale delle cose, di ordine pubblico e di libertà. Dalla secessione deve essere subito eliminato ogni contrasto tra l'azione e l'intonazione parlamentare dei partiti di opposizione costituzionali e i comunisti. Questi, fuori e dentro, mirano alla svalutazione dell'istituto parlamentare per violentemente sostituirlo con ordinamenti diversi, importando loro che la tensione tra le classi arrivi a tal punto di esasperazione da provocare una reazione per spasimo e per disperazione; gli oppositori costituzionali mirano invece alla formazione di una opinione pubblica generale ed capisaldi politici comuni alla civiltà occidentale in maniera da ricondurre la vita politica del nostro paese al suo svolgimento normale tale da permettere ad ogni partito di riprendere la propria autonomia, ed ogni classe liberamente organizzata per categorie, di difendere i propri interessi con le norme di legge e con quelle riforme volute dalla maniera

La costituzione
del corpo di agenti di P. S.

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 7 aprile 1925, N. 383, concernente la costituzione di un corpo di agenti di P. S.

Art. 1. — Le forze armate in servizio della P. S. comprendono: 1.o l'arma dei carabinieri reali; 2.o il corpo degli agenti di P. S.; 3.o la milizia volontaria per la sicurezza nazionale in cui impiego e regolato dal R. D. 5 agosto 1924, N. 1292.

Art. 2. — La forza organica del corpo degli agenti di P. S. è quella risultante dal seguente quadro: Ufficiali grado 6, ispettore superiore 1, 7.o ispettori di 1.a classe 5, 25 ispettori di 2.a classe, 9.o comandanti di 1.a classe 30, 10.o comandanti di 2.a classe, 11.o comandanti di terza classe 100, sottufficiali ed agenti marescialli di 1.a classe 200, marescialli di 2.a e 3.a classe 700, brigadieri 800, V. brigadieri 900, guardie scelte di P. S. 1500, guardie di P. S. 7000, allievi 400, totale 12.000; gli allievi possono essere in numero superiore al 400, sempreché l'eccedenza sia compensata d'altrettanta mancanze, nell'organico della forza effettiva.

Art. 3. — Ferme restando le disposizioni degli art. 1, 2, del R. D. 2 ottobre 1925, numero 1932, l'arma dei carabinieri reali provvederà inoltre a fornire i nuclei e rinforzi di forza per ragioni straordinarie di ordine pubblico. Le forze e le sedi di detti nuclei saranno stabiliti dal Ministero dell'Interno d'accordo con quello della guerra.

Art. 4. — Il corpo degli agenti di P. S., alla diretta dipendenza del Ministero dell'Interno, è chiamato a tutelare la incolumità delle persone e il rispetto della proprietà a prevenire e reprimere i reati raccogliendo le prove e assicurando alla giustizia i responsabili. E' incaricato altresì di contribuire alla tutela dell'ordine pubblico, di curare l'osservanza delle leggi e regolamenti dello stato nonchè delle ordinanze delle subalterne autorità e di prestare soccorsi in casi di pubblici e privati infortuni. Gli ufficiali e sottoufficiali del corpo sono ufficiali di polizia giudiziaria; le guardie scelte e guardie sono agenti di polizia giudiziaria.

Art. 5. — Con apposito regolamento sarà provveduto alla emanazione delle norme per il servizio d'istituto, la tenuta, l'ordinamento, l'istruzione, la disciplina, il servizio sanitario e l'amministrazione in genere del corpo. Tale regolamento sarà emanato di concerto col Ministero delle Finanze e con quello della guerra.

Art. 6. — Gli appartenenti al corpo degli agenti di P. S. sono sottoposti alle disposizioni del Codice militare penale, per i seguenti reati: 1.o ammutinamento, 2.o rivolta, 3.o insubordinazione con vie di fatto, 4.o diserzione qualificata, 5.o rifiuto di obbedienza, 6.o vendita o alienazione di oggetti di pertinenza dello stato.

Art. 7. — Gli agenti di P. S. saranno reclutati fra i carabinieri e appuntati effettivi dell'arma che abbiano compiuto la ferma, non superato gli anni 28 e che ne facciano domanda. Gli agenti reclutati dai carabinieri reali saranno assunti col grado di guardia, quelli reclutati fra gli appuntati col grado di guardia scelta. I carabinieri ed appuntati così reclutati dovranno frequentare un corso preliminare presso la scuola tecnica di polizia. Continueranno ad avere vigore le riforme che gli agenti avevano conseguito nell'arma del R. C. donde provengono e per la concessione delle riforme successive si applicheranno le norme e la concessioni in vigore per l'arma stessa.

Art. 8. — Qualora la forma di reclutamento, di cui all'articolo precedente, non dia il contingente necessario, la forza occorrente sarà reclutata fra gli ex carabinieri e ex altri militari in congedo che abbiano prestato almeno un anno di servizio in zone di operazione o almeno due anni di servizio nei soppressi corpi di polizia. Gli aspiranti dovranno essere celibi e non avere superato gli anni 28, o, se ex combattenti, l'età di anni 33.

Ove siano riconosciuti idonei, verranno assegnati come allievi per un periodo di esperimento ad uno speciale reparto presso la scuola tecnica di polizia.

Il trattamento economico e di quiescenza agli appartenenti al Corpo degli agenti di P. S., anche nei casi di diritto a pensione privilegiata, sarà regolato con le norme stabilite per i militari dell'Arma dei carabinieri reali.

Per l'ispettore superiore, gli ispettori di 1.a e 2.a classe, i comandanti di 1.a, 2.a e 3.a classe, il rispettivo trattamento economico è eguale dai gradi di colonnello, tenente-colonnello, *maggiore*, capitano, tenente e sottotenente dell'Arma dei carabinieri reali. Per il trattamento di quiescenza ordinaria e privilegiata degli ufficiali valgono le norme in vigore per gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri reali.

Gli ufficiali cessano dal servizio quando hanno raggiunti 35 anni di servizio e rispettivamente i seguenti limiti di età: ispettore superiore 62 anni; ispettori di 1.a classe 60 anni; ispettori di 2.a classe 58 anni; comandanti di 1.a, di 2.a, di 3.a classe 58 anni. I comandanti, i sottotenenti, i militari di truppa incorporati attualmente nel ruolo degli specializzati hanno passaggio di diritto nel Corpo degli agenti di P. S. Il ministro delle Finanze è autorizzato a stanziare nel bilancio del Ministero degli Interni i fondi occorrenti per l'attuazione del presente decreto. Il presente decreto entrerà in vigore il 1.o luglio 1925 e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Aumento di 5000 uomini
nell'Arma dei Carabinieri

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto-legge 2 aprile 1925, concernente l'aumento di cinquemila uomini nell'organico dell'Arma dei reali carabinieri e il passaggio del ruolo specializzato dell'Arma alle dirette dipendenze del Ministero degli Interni per la costituzione del Corpo degli agenti di P. S. Il decreto stabilisce:

Art. 1. — L'organico dei sottufficiali e militari di truppa del ruolo generale dell'arma dei carabinieri reali stabilito in conformità della tabella numero quattro dell'allegato settimo al R. Decreto 11 novembre 1923, numero 2395, a partire dal primo gennaio 1925 è sostituito col seguente: marescialli d'alloggio maggiori: numero 1800; marescialli alloggio capi e d'alloggio 3050, brigadieri 4100, vice-brigadieri 3550; appuntati 5800; carabinieri 27.800; Allievi medio annuale 4500. Totale num. 50.000, il numero degli allievi dei carabinieri reali potrà variare in relazione al gettito annuale ma non potrà mai durante l'anno finanziario superare complessivamente la media giornaliera di 600 allievi. Non vi è compreso il personale a disposizione dei Ministeri della Marina, delle Colonie, e quello addetto a servizi estranei al R. Esercito.

Art. 2. — Il ruolo specializzato dell'Arma dei carabinieri reali per il servizio di investigazione e di indagini tecniche e di vigilanza stabilito in conformità della tabella numero 53 dell'allegato 2 e numero cinque dell'allegato 7 al R. Decreto undici novembre 1923 e la scuola tecnico di polizia per l'abilitazione a servizio nel ruolo specializzato di cui alla lettera H dell'articolo 1.o del R. Decreto 30 dicembre 1923 cessano a decorrere dal primo luglio 1925 di far parte dell'arma dei carabinieri reali ed i relativi personali non appartenenti al ruolo generale passano alle dirette dipendenze del Ministero degli Interni per la costituzione del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza.

Art. 3. — In conseguenza della formazione del corpo degli agenti di P. S., gli ufficiali del ruolo generale dell'Arma dei carabinieri reali attualmente impiegati per inquadrare i militari del ruolo specializzato dell'Arma stessa ritorneranno a prestare servizio nel ruolo generale di cui fanno parte.

Pertanto l'organico degli ufficiali di ruolo generale previsto dal R. Decreto N. 2060, del 20 dicembre 1923, resta modificato per i gradi di capitano ed ufficiali subalterni nel modo seguente: capitani 380; tenenti e sottotenenti 707.

Art. 4. — Gli appartenenti all'arma dei carabinieri reali in divisa e muniti di speciale segno di riconoscimento hanno diritto al libero percorso sulle linee tranviarie ed automobilistiche urbane; gli ufficiali senza limitazione di numero; i sottufficiali e militari di truppa limitatamente a due per ogni vettura, e dovranno prender posto in servizio uno per piattaforma.

Art. 5. — Ferme restando le disposizioni dei Regi decreti 2 ottobre 1918 e 1.o febbraio 1920, N. 138, riguardanti premi di arruolamento, i sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri reali che, a datare dal 1.o ottobre 1924, si rafferma triennale, hanno diritto ai premi di rafferma stabiliti nella seguente misura: per la prima rafferma triennale: lire trecento; per la seconda rafferma triennale lire duemila; per la terza rafferma triennale lire mille.

Art. 6. — Le disposizioni relative ai premi di rafferma, di cui all'articolo tre del Decreto luogotenenziale 6 aprile 1919, continueranno a rimanere in vigore per i sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali che, alla data del 1.o ottobre 1924, siano già vincolati alla rafferma triennale. A quelli poi che, compiuto il loro turno, siano vincolati alla prima rafferma e che al termine di essa vincolano di vincolarsi a successive rafferme di indennità relative al secondo e terzo periodo saranno corrisposte nella misura rispettivamente di lire trenta e lire duecento.

Art. 7. — I sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali che vengano dalle competenti autorità politiche comandati in servizio nel Regno fuori della loro ordinaria residenza ed a distanza superiore a cinque chilometri medesimi, per servizio isolati o speciali, sono considerati in trasferta ed, oltre agli ordinari mezzi di viaggio ad essi spettanti, hanno diritto ad una diaria di lire venti se marescialli, lire 15 se brigadieri e lire dodici se militari di truppa. Agli ufficiali dell'arma è estesa secondo i gradi l'indennità di cui agli articoli 16 e 17 del R. Decreto 11 novembre 1923, n. 2395. Le indennità della detta natura saranno liquidate e pagate dai comandi dei reparti ai quali gli interessati appartengono.

Art. 8. — Il ministro per le finanze è autorizzato a introdurre le necessarie variazioni nei capitoli dei ministeri della guerra e degli interni in conseguenza delle disposizioni contenute nel presente decreto.

Art. 9. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Mac Donald sostiene i principi
di un'azione governativa riformista del labourismo

Londra, 13 notte.

MacDonald è stato costretto oggi a spiegare e a difendere l'opera del Gabinetto laburista davanti alla conferenza dell'*Independent Labour Party*, apertasi ieri a Gloucester. L'*ex-premier* fu il fondatore e rimase per molti anni il *leader* ufficiale di questa denominazione laburistica, che può dirsi degli intellettuali del *Labour Party*. Essa mantenne quasi sempre una attitudine semplicemente riformista, ma inclusa sempre degli elementi che miravano a spingerla verso l'estrema sinistra. Alcuni di questi elementi finirono finito per insinuarsi nel consiglio direttivo e sono così a cimentare MacDonald al *rédde rationem*, rimproverandogli l'appunto di essersi adattato a coprendere transazioni durante il suo periodo governativo. L'*ex-premier* ha rammentato ai suoi critici che si trattava di un Governo di minoranza e che sarebbe stato non solo suicidemocratico, ma disastroso ogni tentativo di imposizione. I critici irresponsabili ignorano le difficoltà enormi che si frappongono alla realizzazione legislativa degli ideali del partito. MacDonald e i suoi colleghi si rammaricano alla loro volta di non aver potuto compiere opera maggiore quando tennero il potere, ma di tenere stesso risentono di aver fatto tutto ciò che nelle circostanze era possibile. Macdonald da ultimo non ha escluso affatto che il *Labour Party* eventualmente assuma ancora il governo in minoranza. Ciò dipenderà — ha concluso egli — dalle circostanze che esistono allorchè si presenterà la necessità di prendere decisioni al riguardo. Il dibattito comunque si chiuse con un ordine del giorno che ha ristabilito l'armonia sopra direttive essenzialmente temperate.

Briand tenta costituire il Ministero
dopo il reciso rifiuto di Painlevé
Egli pone come condizione essenziale la partecipazione dei socialisti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, mattino.

La crisi ministeriale non sarà risolta così rapidamente, come si poteva sperare.

Una nota ufficiosa dice:

« La crisi, come era prevista, si presenta in condizioni difficili perchè ha radici profonde nel dissidio fra la Camera e il Senato, o, meglio, fra la maggioranza radico-socialista della Camera e il blocco del Senato. Il punto essenziale della questione è l'inflazione. Gli industriali e i grandi produttori non vogliono sentire parlare di un sensibile rialleviamento del franco. Temono basso vuol dire, in sostanza, riduzione di salario agli operai, e, quindi, possibilità di sostenere la concorrenza estera e la continuità delle esportazioni. Il mondo industriale sa che una parte notevole della mano d'opera è assorbita dagli operai stranieri e perciò non tiene a favorire il rimesse degli emigranti. Un forte prestito sul capitale, oltre a danneggiare tutte le industrie con la diminuzione del capitale sociale, le danneggerebbe in seguito con l'aumento del valore della moneta. Questo è il vero dilemma che non potrà certo essere risolto da ministeri di transazione, come quello di Painlevé, di cui si parla. Bisognerà quindi venire prima o poi alle elezioni ».

Il rifiuto di Painlevé

Si sapeva che subito era stato messo in prima linea due personaggi politici, consultati dal presidente della Repubblica, era quello di Painlevé. Perciò ieri mattina alle 9 e mezzo Doumergue faceva chiamare il Presidente della Camera, insistendo vivamente per farsi accettare il mandato di formare il Gabinetto. Doumergue non ha mancato di fare conoscere a Painlevé che i personaggi consultati il giorno prima lo avevano quasi tutti designato come suscettibile di poter formare un ministero vitale. Painlevé ha presentato al Presidente della Repubblica delle obbiezioni, alle quali Doumergue ha risposto, tentando di convincere il suo interlocutore della necessità di risolvere prontamente la crisi, il cui prolungarsi non potrebbe che portare un pregiudizio al credito francese. Ha assicurato Painlevé che troverebbe presso il Senato accoglienze di natura tale da facilitargli il suo compito. Infine il Presidente della Repubblica ha soggiunto che egli pure non trascurerebbe nulla per aiutare in tutta la misura del possibile Painlevé a condurre a buon fine il grave compito che gli chiedeva di assumere.

Malgrado tutte queste ragioni Painlevé asserì il Presidente della Repubblica che non gli era assolutamente possibile tentare di formare il ministero e, lasciando dall'Eliseo un'ora dopo, riassunse per la stampa gli argomenti che aveva fatto valere presso il Presidente della Repubblica:

« Io non credo di essere adatto a persona più indicata per compiere l'opera di conciliazione che deve essere quella del prossimo Gabinetto. Incontrerei le stesse difficoltà di Herriot, senza avere maggiori probabilità di lui di sormontarle. Secondo la mia opinione il potere deve essere assunto da un personaggio di sinistra, meno impegnato di quello che sia io nelle lotte ardenti di questi ultimi tempi ».

Gli venne chiesto quali persone gli sembravano poter rispondere a queste condizioni. Egli rispose:

« Un senatore come René Renoult o un deputato come Aristide Briand. Sono questi i due nomi che ho indicato al Presidente della Repubblica. E' tutto quello che posso dirvi ».

Le consultazioni di Briand

Dopo questo rifiuto il Presidente della Repubblica faceva appello a Briand per tentare la formazione del Gabinetto e subito dopo Painlevé, un'automobile della presidenza lasciava l'Eliseo ed il segretario generale Michel con essa si recava in Avenue Kleber, dove abita appunto Briand. L'ex-presidente del Consiglio giunse all'Eliseo alle 16.45 ed erano le 11.20 quando ne uscì.

Pochi momenti dopo l'ex-presidente del Consiglio era di ritorno alla propria abitazione, ove numerosi giornalisti e fotografi si trovarono riuniti. Siccome tentavano di ottenere da lui qualche parola, l'ex-presidente del Consiglio, cortesemente, li invitò a non insistere, soggiungendo che non avrebbe potuto dir nulla prima della sera. Briand salì nel suo appartamento e ne ripartì una mezz'ora dopo, in automobile. Quasi nello stesso istante uscivano dalla sua casa Loucheur e Daniel Chanvin. Loucheur dichiarò:

« Briand ha fornito or ora al presidente della Repubblica le sue più strette riserve per quello che concerne la sua accettazione. Ora si è recato al Quai d'Orsay e nel pomeriggio si propone di consultare certi gruppi politici della Camera e del Senato; senza alcun dubbio egli si intratterrà a lungo coi socialisti ».

Alle 12.30 Briand giunse al Quai d'Orsay, dove ebbe un colloquio abbastanza lungo con Herriot; riparti alle 13, dichiarando:

« Ho avuto con Herriot una conversazione oltremodo amichevole, ma ancora una volta non potrò dir nulla di utile prima di sera. Per il momento, vado a far colazione ».

Nel pomeriggio Fou, Aristide Briand si recò a Palazzo Borbone, dove ebbe colla Commissione politica del gruppo socialista, composodente Flora, Renoult, Paul Faure, Renaudel, Varenne e Vincenzo Auriol, una conferenza nel corso della quale egli pose la questione della partecipazione dei socialisti al Governo. La Commissione rispose di non aver mandato per rispondere in modo formale e di non poter fare altro che convocare d'urgenza, per martedì, il Consiglio nazionale del partito, che deciderebbe in merito.

Briand si è poi recato dal Comitato direttivo del gruppo radicale-socialista della Camera. Egli dichiarò di aver chiesto al gruppo socialista di partecipare al Governo. Preciso ciò, se tale partecipazione gli fosse rifiutata, egli si vedrebbe costretto a rifiutare di costituire il Gabinetto. Soggiunse che i socialisti non potrebbero dargli, prima di martedì, una risposta definitiva. Fece conoscere che intendeva fare, quattro avesse assunto il potere, una politica che non sarebbe nè specificatamente socialista nè specificatamente radicale, ma che sarebbe una politica di democrazia e di Corteglio delle sinistre.

Accenni programmatici

Briand giunse al Palazzo del Lussemburgo alle 17.35, recandosi subito nel settimo ufficio, ove una ventina di senatori lo aspettavano sotto la presidenza di Benvenuto Martin. Briand dichiarò che considerava Painlevé più qualificato di lui per costituire il futuro Gabinetto e dichiarò che forebbe stassera stessa un passo presso il presidente della Camera per indurlo a ritornare sul suo rifiuto. Se Painlevé mantenesse il suo rifiuto, Briand tenterebbe di costituire un Ministero a base cartellista.

Benvenuto Martin formulò alcune domande alle quali Briand rispose rilevando che la questione dell'ambasciata presso il Vaticano può essere risolta senza che il futuro Gabinetto impegni lo sua esistenza su di essa, pensando la questione di fiducia. Il problema finanziario domina di molto tutti gli altri problemi della politica. Tuttavia sulla questione estera Briand ha dichiarato che la politica del futuro Gabinetto dovrà essere quella del Gabinetto dimissionario, in conformità delle dichiarazioni che egli stesso ha fatto di recente a Ginevra. Briand soggiunse che si sforzerebbe di fare votare il rilievo allo scrutinio mandamentale.

Uscendo dal Palazzo del Lussemburgo Briand si fece accompagnare all'Eliseo. Egli conferì per 35 minuti col presidente della Repubblica ed al suo uscire dettò alla stampa la dichiarazione seguente:

« Stamattina il presidente della Repubblica mi ha dato l'incarico di formare il Gabinetto. Io gli indicai che avevo bisogno, in una situazione così grave, di consultare degli amici - di ricercare i concorsi che giudico indispensabili per la soluzione della crisi. Io vedo possibile la formazione di un Gabinetto che si appoggi su una maggioranza, quale è uscita dalle urne dell'unico maggio. Ognuno degli elementi di questa maggioranza deve essere chiamato ad assumere le proprie responsabilità al potere. Nella giornata ho visto alla Camera un certo numero di personaggi rappresentativi del gruppo socialista, coi quali mi sono intrattenuto e che mi hanno dichiarato di non poter prendere decisioni prima di aver consultato il Consiglio nazionale, che deve riunirsi martedì sera; poi ho veduto le personalità più complete del gruppo radicale-socialista, le cui vedute sono state abbastanza simpatiche. I membri del gruppo repubblicano-socialista e della sinistra radicale. Mi resta poi recare al Senato, ove ho avuto un colloquio con un certo numero di personaggi della sinistra democratica. Dopo questi colloqui sono andato dal presidente della Repubblica al quale ho reso conto delle mie conversazioni. Io devo domattina esaminare la situazione dal punto di vista finanziario ed economico e verso mezzogiorno tornerò all'Eliseo, colla speranza di poter dare al signor Doumergue una buona parola. Ma nelle circostanze presenti credo impossibile improvvisare un Gabinetto prima di aver esaminato tutti i problemi e di essermi assicurato una collaborazione solida e duratura, senza la quale non vi può essere azione governativa efficace ».

I quattro gruppi desiderati

In conformità a quanto aveva dichiarato al Senato, Briand, terminato il suo giornata di reco insieme a Loucheur dal presidente della Camera, dove ebbe un colloquio con Painlevé, presso il quale usò tutta la sua forza di persuasione per desiderio a ritornare sulla sua decisione e accettare di formare il ministero. Painlevé si è però dimostrato inconcludente. Briand, di ritorno al suo domicilio, ha dichiarato ai giornalisti che lo aspettavano:

« Io non metterò in piedi che una combinazione solida, che abbia l'appoggio dei quattro gruppi che compongono la maggioranza del cartello delle sinistre: sinistra radicale, gruppo radicale socialista, gruppo repubblicano socialista, e gruppo socialista, cui chiederò di prendere la loro responsabilità con una partecipazione effettiva al Governo. Io non voglio affatto un concorso col beneficio d'inventario. Con Painlevé non abbiamo esaminato la situazione; io lo rivedrò domattina. Esaminerò pure la situazione dal punto di vista economico e finanziario. La crisi attuale non è una crisi ordinaria. Si tratta, meno che mai di improvvisare. D'altra parte io non sono più nell'età in cui si possa ballare fra le nova ».

Convenzione franco-tedesca
sulle stazioni di frontiera

Parigi, 13, notte.

Una convenzione franco-tedesca sulle stazioni di frontiera e sulla delimitazione della frontiera franco-tedesca è stata firmata oggi. Per la frontiera franco-tedesca della Prussia Renana e del Palatinato è stato approvato il sistema franco-belga-spagnolo-svizzero delle stazioni distinte. Il sistema franco-italiano delle stazioni unite è riservato alla riva destra del Reno, in virtù dell'art. 67 del trattato di Versailles.

Il delitto d'amore d'un diciottenne
Uccide con un affilato rasoio l'amante di 16 anni

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 13 notte.

Il giovanotto diciottenne Ernesto Rhodes, che era al servizio di un attore cinematografico, è comparso oggi davanti alla Corte di Polizia per confermarvi la confessione di avere colpevole la morte di una sedicenne maestrina del hulle, Vinnie Blackaller.

E' uno spettacolo sentimentale, dalla voce soavissima, un ragazzo assolutamente moderno, che sembra rimpinzato di « films » e di romanzi a pulsazione rapida. Aveva incontrato la precoce signorina Blackaller un pomeriggio nel sobborgo, una sera a tarda ora, mentre egli stava cambiando a confessarsi il « bulldog » dell'attore cinematografico, prima di metterlo a dormire.

— Che bel cane! — esclamò la ragazza lo sfacciata, che tornava da un teatro. — Anch'io ne ho uno qui vicino!

Il giovanotto romantico colse la palla al balzo.

— Mi permettereste gentilmente di accompagnarvi; andiamo nel parco qui vicino e sediamoci sopra una panca!

Da quella fu la prima di una serie periodicamente ricorrente. La piccola damigella pareva sembrasse schecchita; a Rhodes, al contrario, brillavano di passione convenuta, ma crescente.

Seppe il resto dalla confessione concernente l'ultimo colloquio di questa « film » al verde.

— Giovedì sera l'ho accompagnata al cinematografo, e, fermandola, l'invitai a venirmi a trovare durante le feste di Pasqua, giacchè il padrone andava in campagna ed io sarei rimasto solo in casa. Sulle prime Grace parve acconsentire, poi si ricordò che essa aveva degli impegni.

« Appuntamenti con qualche altro? — chiesi io. — Mi rispose che quando anche fosse stato così, io avrei certamente stanato le spalle. Allora le dichiarai che l'amavo con tutta l'anima mia.

« Non dire sciocchezze — esclamò Grace.

« Bolbetai che non doveva prendersi giuoco di me in quella maniera. Essa mi rise in faccia.

« Non ridere così, — gridai, — se non vuoi spingermi a qualche atto disperato.

« Grace replicò: — Quanto sei stupido!

« Allora io perdetti la testa: — Grace, — dissi, — se ti do un bel bacio, mi prometti che ci vedremo ancora?

« Rispose: — Sicuro! Quando ci rivedremo?

« Grace, ripetendo che ero uno stupido, stabilì la data di martedì prossimo, e mi porse la bocca. Mentre ci baciavamo, dicendoci la buona notte, udii di mezza dei soprabbito un rasoio e lo feci passare sulla carotide di Grace, che morì così: « Che hai fatto? Mi hai ingannato, io volevo solo che ti amassi ». Essa si curvò per baciarmi di nuovo, una, parlando alla gola in mezzo insanguinata, la ritirò insanguinata e prese a ripetere: « Oh mammà! ». Allora si accorse che imprudentemente un rasoio e fuggì verso casa.

« Restai per qualche istante come pietrificato, col rasoio in mano, poi mi rimisi in busca e mi allontanai. Quando le lasciai la gola cravano abbondanti ed io tenevo la mano destra al di sopra della sua spalla. Le dodici un tacito limite e preciso. Il rasoio era affilatissimo. Non seppi più nulla, sino a 24 ore più tardi perchè venerdì mattina non uscirono i giornali. Credevo di averla soltanto ferita. Lessi poi che l'avevo uccisa. Mi consolai col padrone e con altri miei conoscenti e mi misi consigliarmi di costituirmi subito. Decisi l'offerta di un amico mi presentarmi in questo duro passo. Avevo il coraggio di compiere da solo; non avevo paura di dire tutta la verità, perchè non me la sarei certo cavata dicendo delle menzogne ».

Rimane poco da aggiungere a questo straordinario documento umano. I ragazzi di 18 anni non hanno mai capito le donne, ma i diciottenni di oggi sembrano capirle meno che mai, regolandosi piuttosto in conformità delle suggestioni cinematografiche, le quali consigliano le cose più strane e le azioni sciocche.

Il processo d'istruttoria continuerà, poi verrà la Corte di Assise, ma, forse, in questo caso, non seguirà il capestro, benchè i giurati inglesi si mantengano piuttosto cinematograficamente fedeli di fronte a questi affari d'amore nello stile del giorno.

Una banda d'eleganti truffatori
faceva capo al dott. Hamilton?

Il sistema degli « chèques » a vuoto — P. Hebert e Giuliana Hant, Friedmann e il Casino di Montecarlo — Alle porte di Genova?

Genova, 13 notte.

Gerardo Hamilton, dottore in filosofia e giurisprudenza inglese, era riuscito, approfittando dell'amicizia col principe egiziano Aziz Hassan, nipote di Ahmed Fuad I, re d'Egitto, a truffare con *chèques* a vuoto diverse persone di Genova, di San Remo e di Milano, il suo arresto venne — com'è noto — eseguito ieri dalla questura di Milano.

A Genova l'Hamilton aveva tentato il suo più grande colpo a danno della sede genovese dell'istituto *American Express*, con l'emissione di due *chèques* di 50 dollari. Quindi l'Hamilton si recò a Milano. La nostra questura, alla quale fu denunciato il fatto, iniziò subito indagini, che accertarono come l'Hamilton fosse un truffatore e facesse parte d'una combriccola di ladri esperti. E che l'Hamilton facesse parte di una banda di delinquenti si argomentò dal fatto che poco prima della truffa all'*American Express* altri reati del genere erano stati perpetrati da stranieri nella nostra città, sempre con *chèques* a vuoto, sopra banchi americane. Nel febbraio dello scorso anno all'« Hôtel Italian » in via Carlo Felice un americano, certo Pearce Hebert, domiciliato a Milano, aveva preso alloggio in compagnia di certa Giuliana Hant. Al momento del pagamento l'Hebert offrì al proprietario dell'albergo uno *chèque* di 2000 lire pagabile presso una banca americana. L'albergatore rifiutò l'effetto, ma quando andò per incassarlo seppe che l'Hebert non aveva nessun deposito alla banca. L'albergatore riuscì a rintracciare l'Hebert a Milano e tentò di avere il saldo, ma a mille rifiuti. Allora lo denunciò alla questura richiedendone l'arresto. Ma quando l'autorità andò per arrestare l'Hebert, questi aveva già preso il volo. Pochi giorni dopo la truffa commessa dall'Hebert a Genova, nella nostra città era stato denunciato anche un altro straniero, l'austriaco Benjamino Friedmann, alloggiato all'« Hôtel Milan-rare ». L'arresto fu eseguito nel principato di Monaco avendo il Montecarlo il Friedmann truffato il cassiere del Casino di 100.000 franchi, facendosi cambiare uno *chèque* di una banca americana, che all'atto dell'incasso risultò essere stato emesso a vuoto. Anche il Friedmann vantò alla polizia ricchezze inesistenti e la sua amicizia col principe egiziano. Indosso gli furono sequestrati 15.000 franchi, una lettera di credito della Banca Nazionale Americana per 5 mila dollari. La nostra questura sta facendo ora attive indagini. A quanto ci risulta, nonostante l'assoluto riserbo della polizia, l'Hamilton sarebbe il capo di una banda di truffatori elegantissimi che avrebbero avuto la loro sede in un Comune prossimo alle porte di Genova. Di questa associazione farebbero parte anche degli italiani.

Un fratricidio dopo la processione?
Tre arresti nel Padovano

Padova, 13 notte.

A Pievega, presso Piove di Sacco consistono le famiglie di Marco Miotto d'anni 40 padre di otto figli e del fratello suo Paolo detto Arturo d'anni 38, con 9 figli. Il Marco si recò l'altro giorno fuori del paese per comperare del fieno. Alla sera, ritornando verso le 21, nella strada campestre che mena a Pievega egli veniva aggredito alle spalle da uno sconosciuto mascherato e pugnalato alla schiena. Trasportato all'ospedale il Marco morì in seguito alla perforazione del polmone. I carabinieri indagando seppero che tra i Miotto avvenivano spesso litigi perchè i due fratelli avrebbero dovuto pagare insieme rateatamente dei campi acquistati in comune, mentre l'aggravio rimaneva soltanto al Paolo, perchè il Marco conservava i suoi guadagni dandosi alla vita allegra. Interrogati il Paolo e i due figli maggiori dell'ucciso, Amedeo e Sante, dichiararono di aver partecipato quella sera alla processione. Senonchè caddero in alcune contraddizioni che indussero i carabinieri a trarli in arresto tutti e tre.

L'odierno processo di diffamazione
Stratta-"Secolo"-Berletti

Milano, 13 notte.

Domani mattina, innanzi alla terza sezione del Tribunale penale di Milano, presieduto dal comm. Gustavo P. M. cav. Agostoli, verrà iniziata la trattazione del processo per diffamazione continuata e per ingiurie continuate a mezzo della stampa a carico del gerente del *Secolo*, Cavaliere Gaetano Berletti, del direttore, senatore di Thomas nominale, presidente della Banca Nazionale di credito agricolo, Roberto Targetti, pubblicista ed ex-gerente dell'ex-rivista di Stresa e in seguito alle note pubblicazioni relative alla polemica *Secolo-Corriere della Sera*. Berletti, del giornale scorso. Oltre lo due accuse di diffamazione di cui sopra — nella quale l'avv. Stratta ha concesso la più ampia facoltà di prova — è tuttora in discussione anche di una querela per lesioni contro lo stesso gerente del *Secolo*, nonchè contro il redattore Giovanni Bongiovanni, per una colluttazione speciale da Vicenza, sempre su querela dell'avv. Stratta, e un'altra querela sporta pure dinanzi e pure per ingiurie contro Nicolò Bellonzi, gerente responsabile del giornale umoristico il *Mattarello*, edito dalla tipografia del *Secolo*, per altro articolo ingiurioso ai danni dell'avv. Stratta.

L'avv. Stratta si è costituito parte civile col patrocinio degli avv. Giovanni Zirardo e Piero Caselli di Venezia ed ha presentato alla cancelleria una lista di circa 250 testimoni, fra i quali il ministro delle Finanze on. De Stefani, il ministro della Giustizia on. Rocco, il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, gli ex-ministri Bonomi, Beltrati, Alberto Beneduce, Raymond Luigi e Teofilo Brusi, Parodiero e vari magistrati. Le P. C. Stratta ha inoltre presentato numerosi fascicoli di atti e documenti ed ha richiesto, a sensi di legge, il richiamo di numerosi documenti.

Il collegio di difesa è così costituito: per Berletti avv. Carnelutti e Brosoloti, per Olivani l'on. Sarrocchi e avv. Rebora, per il *Secolo* on. Mazzolini e avv. Orlando, per il Conte Piccinelli, on. Gonzales e avv. D'Angelantonio. Il *Secolo* e gli altri imputati hanno presentato una quarantina di testimoni, fra i quali il sen. Agnelli, l'avv. Luigi Pecori, il prof. rag. Emilio Raimondo Olivetti di Giovanni, i senatori Corradini, Della Torre e Crespi, l'on. Guido Jung, il generale Oliveo, l'on. Donegani, l'ing. Enrico Piazzesi, l'on. Solmucci e altri.

Per la trattazione dell'importante processo, il ruolo della sezione trentesimo del Tribunale è stato tenuto libero per circa un mese, tempo presumibilmente necessario, data la complessità della causa. Sembra però che, allegando a motivo un certificato di malattia dell'imputato ing. Piccinelli (come già nel processo in pretura del 5 corrente fu ottenuto il rinvio con un certificato di malattia del gerente del *Secolo*, Cappellini), la difesa del *Secolo* e compagni insisterà anche in tribunale nella domanda di rinvio, presentata dai difensori del Piccinelli. Quella domanda di rinvio la P. C. Stratta ha presentato, fino dal 7 corrente, formale ricorso in opposizione, sostenendo che, per ragioni giuridiche e per ragioni morali, esso ha diritto di far discutere immediatamente la causa, rilevando che inle doveri dovrebbero sentire anche il *Secolo*, Berletti, Giliopi e compagni, sovratutto di fronte alle morali mente inevitabili conseguenze del loro aggressivo atteggiamento polemico contro l'avv. Stratta.

L'inizio del dibattimento si presenta quindi interessantissimo anche per gli incidenti a cui daranno luogo la domanda di rinvio e la richiesta di ammissione dei testimoni e di richiamo dei documenti.

I Sovrani inglesi
visitano il palazzo reale di Palermo

Palermo, 13 notte.

Contrariamente a quanto si annunziava i Sovrani inglesi oggi non si sono recati a Cefalù forse a causa del cattivo tempo. Essi invece sono stati tutto il giorno nella nostra città, ove sbarcarono alle ore 10, assieme al principe Giorgio, alla principessa Vittoria e al seguito, recandosi a palazzo reale dove furono ricevuti dal sovraintendente ai monumenti che li accompagnò in una minuziosa visita alla Cappella Palatina, dove la attendeva anche tutto il Capitolo. I Sovrani si mostrarono ammirati della cappella reale e dei mosaici seguendo con interesse le spiegazioni del Sovraintendente. A ricordo della sua visita la regina Maria acquistò un acquerello riproducente i mosaici migliori. Indi i Sovrani si recarono a visitare le sale del palazzo interessandosi ai lavori in corso, che tendono a restituire al palazzo l'aspetto normanno che aveva nel XII secolo. Alle 11,30 circa i Sovrani si recarono a visitare la Cattedrale, ricevuti dal clero al completo. Quivi i Reali inglesi si intrattennero alquanto presso le tombe reali, passando poscia ad ammirare il tesoro e i ricchi paramenti ricamati in oro. Alle 12 i Sovrani lasciarono la cattedrale recandosi a Villa Igea, ove furono ricevuti dal conte Galanti, il quale ebbe occasione anni fa di ricevere il compianto re Edoardo VII che entusiasta delle bellezze del luogo volle pranzare sull'incantevole terrazza coperta che di sul mare. I Sovrani, fatti segno al loro passaggio a calorose dimostrazioni da parte dei numerosi forestieri, pranzarono nell'hôtel e vollero che la tavola fosse preparata nello stesso luogo in cui aveva pranzato Edoardo VII. Alla fine della colazione, durata circa tre quarti d'ora, re Giorgio V permise ai numerosi fotografi di fotografare gli obbiettivi. Alle ore 15,30 i Sovrani si recarono in casa Whitaker, ove fu offerto in loro onore un tè. Facevano gli onori di casa il comm. Whitaker, la sua signora, la sua figliuola, l'ex-ministro della Guerra generale Di Giorgio e la sua signora donna Norina Whitaker Di Giorgio. I Sovrani ammirarono la sontuosa dimora soffermandosi specialmente nel museo animali imbalsamati e nelle serre. Nel salone di ricevimento furono fatte poi le presentazioni e i Sovrani si intrattennero affabilmente a conversare coi padroni di casa. Lasciando la villa i Sovrani hanno invitato a bordo del «yacht» reale il generale Di Giorgio, la consorte e la famiglia Whitaker.

Sanguinosa rissa tra comunisti e fascisti
in provincia di Pesaro

Pesaro, 13 notte.

Giunge notizia che ieri ad Al

Five o' clock

L'ora è quella. Ma la teiera è una marmittona di minestra densa, pasta fagioli e brodo grasso, da cui s'alzano nuvolette che devono scaldare e ungere a metterci dentro il viso. In quanto alle tazze, ognuno si porta la sua, insieme col cucchiaio di stagno. Sono tazze capaci, per lo più vecchie latte di conserve alimentari, talune grandi come un secchiello. Nei giorni di cattivo tempo tutti se la portano accuratamente impacchettata, per non sciupare con l'umidità la minestra calda e grassa.

Sempre puntuali quasi invitati!... Alcuni di essi giungono anche troppo presto, verso le quattro, le quattro e mezza, con un passo lento di giovani pleniti, che han tempo da perdere e che amano il loro posto d'attesa: sono gli habitués, che vantano maggiori diritti di anzianità, che si sentono, direi, di casa — se si potesse essere di casa in mezzo ad una strada, davanti ad una caserma — o necessario i compagni ritardatari con un'aria di cordiale donna benevola. Qualcuno arriva di corsa, con l'aria indaffarata di chi non ha potuto liberarsi dai suoi impegni che in quel momento, con la paura addosso di trovare il posto preso; e si pianta subito vicino alla porta, con gli occhi fissi sul soldato di sentinella, che sembra non vedere o non udire e ha il suo fresco e giovanile volto impassibile come quello del destino. Vi è chi giunge lentino lentino, con un passo feltrato e leggero: è quegli che ha arrivare a tempo sempre e dappertutto, e che forse è già reduce da un'altra caserma, scivola, vola, s'infiltra ovunque, non tiene posto, ha certo qualche magico potere. C'è il nuovo arrivato, che non si azzarda d'imbrancarsi con gli altri, nè di farsi troppo avanti, ma sta sulla cantonata più lontana, in una solitudine sinistra, a studiare il posto, a calcolare il tempo, con tutta la sua anima di affamato raccolta negli occhi acuti, pungenti, semi nascosti dall'ala del cappello e la bocca cattiva, serrata, che non chiede niente a chi passa.

Alle cinque la breve e solitaria strada è affollata dai suoi fedeli invitati. Se il giorno è triste, se piove, stanno sotto le grondaie delle case di rimpetto, tutti in fila, come le rondini sui fili del telegrafo, ben aderenti al muro, col cappello sugli occhi, la testa insaccata nel collo, le mani in tasca, i piedi inchiodati su qualche centimetro d'asciutto, rimpicciolitti, appiattiti, ridotti ai minimi termini dalla loro sapienza, dalla loro esperienza di vagabondi, che conoscono le punture maligne dell'aria e le sorprese beffarde della pioggia e alle quali vogliono offrire la minor superficie di pelle possibile. Ma nei giorni belli, quando la strada è piena di sole, i gruppi si formano e le conversazioni si avviano in tono sommesso e misurato. Nessuno alza mai la voce e tutti fanno grande economia di gesti. Ognuno racconterà certo come ha risolto, ieri, il suo problema di ogni notte: trovare dove dormire; o narrerà come è sfuggito alla guardia che lo perseguita, o come il suo amico più intimo è morto all'ospedale. Talvolta qualcuno ha un indumento nuovo, un tabarro verde bottiglia, un cappello duro ricevuto in elemosina, una sciarpa di lana intiguita, regalata da qualche spazzaturaio generoso. Gli altri, quelli che hanno lo stretto necessario, pantaloni rotti e giacchetta stretta, si fanno intorno al fortunato possessore, osservano, complimentano, approvano col capo; si capisce che sanno apprezzare la bellezza del superfluo. Solo l'arrivo della marmittona può distoglierli da quell'ammirazione e farli precipitare verso la porta della caserma, con una fretta non di molto superiore a quella di certi invitati di migliore società, quando si annuncia che il rinfresco è servito. E anche qui ci sono i timidi, i più delicati, che non sanno dar gomitate nè pestare i piedi ai più vicini per farsi posto, e che qualche volta arrivano a prendere solo qualche romaiolata di brodaglia e se ne vanno senza malodire, mentre gli altri stanno già divorando, col volto tuffato nel fumo caldo della minestra. Nel momento improvviso delle prime cucchiaiate tutte quelle facciе di pezzenti sembrano gonfiarsi di benessere e mostrare in una luce più viva le rare, i solchi, le erosioni, i morsi, le unghiate, le stimmate del tempo, del vizio, del dolore, della miseria, del vagabondaggio, del terrore... In pochi minuti quel lampo di luce si spegne, gli uomini ritornano cenere, quelle facciе ricadono si rifanno grigie, rugose, come vecchi muri sgretolati, che nessuno vede passando. La conversazione ricomincia, tutti hanno perso la loquela ora che lo stomaco è pieno, ognuno si volge verso altri luoghi, separandosi in silenzio, senza guardarsi, a passo lento. Uno a uno scompaiono col loro pacchetto sotto il braccio, inghiottiti dall'ombra. La strada torna deserta.

I colombi, senza fretta, scendono a beccare qualche briciola, poi si alzano di nuovo a volo, nella calma dolcissima. Essi hanno il loro nido solido e assicurato, lassù, in cima alla caserma.

***

Vi fu un tempo per me, tempo lontano, in cui passare davanti a questa povertà in attesa di una scodella di minestra, provocava uno scatenarsi tumultuoso di sentimenti diversi, dalla pietà più affannosa al terrore più profondo. Camminare davanti a quei cenci umani battuti in terra, immobili, silenziosi, che non alzavano neppure gli occhi a guardare oltre le scarpe l'aspetto di chi passava, mi pareva un'azione di un'audacia senza pari, e trovavo dentro di me come dovevano tremare ai tempi della rivoluzione corte aristocratiche pavide, assai incerte sui meriti della loro posizione sociale, passando in mezzo agli affamati tacitumi di cui sentivano l'odio intenso e smisurato. Il mio modesto cappellino di fanciulla, che poteva valere dieci lire, e i miei guanti di cotone, che essi probabilmente non vedevano neppure, io li giudicavo imperdonabili provocazioni. Mi pareva, appena li avevo oltrepassati, di sentirmi nella nuca e intorno al collo le dita secche e le unghie adunche della Miseria da me oltraggiata, che mi seguiva coi suoi cenci neri e svolazzanti e col suo volto livido dagli occhi cavi coprendomi di beffe e d'ingiurie. Con quella spavento in cuore correvo a casa. Ma nel mio piccolo mondo, la Miseria non poteva entrare; ella non aveva che da raccogliersi intorno alle scarne spalle i suoi cenci neri e fuggire al più presto. La regnava la lieta laboriosa e serena Povertà. Tutti gli esseri di quel piccolo mondo avevano le virtù che i ricchi vorrebbero vedere in tutti i poveri: rispetto delle leggi, venerazione di ogni superiorità sociale, amore appassionato del lavoro, sobrietà, rassegnazione alla sorte, all'umile posto che ci è toccato nel mondo.

Ma in tante virtù una mancava: l'indulgenza per certe debolezze umane. Quando io, rientrata in casa mia o da qualche vicina, lamentavo con parole rotte l'abbandono di quei poveri senza casa e senza riposo, vedevo i visi forti severi e arcigni. E la risposta era sempre la stessa: — Perchè non lavorano?... Tutte le sere, i pretesti che io adducevo, non erano accettati. Per i malati c'era l'ospedale, per i vecchi l'ospizio, per i ladri la prigione, per gli onesti e i sani il lavoro. Tutto era ordinato per il meglio: nessuno aveva diritto di ribellarsi. Sentivo una durezza che mi obiettava in quelle fronti corrugate e oneste, in quei cuori di umili cucitrici coperti da un corpetto modesto, seminato di aghi e di spilli. Quella gente, che anche quando pregava Dio non chiedeva nella sua profonda umiltà ricchezza o fortuna ma soltanto lavoro, in sè sentiva irremovibile e invincibile nelle sue convinzioni, alle quali era attaccata come il nobile è legato alle tradizioni della sua famiglia e il ricco al patrimonio ereditato di padre in figlio. Scopriva in loro un tesoro morale, un possesso prezioso, qualcosa che li rendeva dignitosi e forti come i privilegiati della terra: la coscienza della loro onestà, della loro sapiente pazienza, del loro profondo adattamento e soprattutto della loro fede nel bene. Li sentivo ricchi e potenti, e una ribellione sorda mi agitava contro di loro. Un'appassionata pietà per quegli altri reietti sulla terra, sprovvisti di ogni forza, privi di tutto, senza speranza di sorta, incapaci di suscitare la simpatia e la fraternità perfino nei poveri, mi faceva fremere tutta, mi gonfiava il cuore di pena, mi metteva una doglia fisica nel petto, una stretta alla gola e lacrime cocenti negli occhi. Avrei voluto tornare indietro e passare in mezzo ad essi e aver tanto coraggio da guardarli in fondo agli occhi, dicendo loro le parole della bontà e dell'amore: non per consolarli, nè per aiutarli, ma soltanto perchè capissero, anche confusamente, che il mondo non era un deserto e che l'anima mia, piangente, degnava di vivere in pace e anelava alla sofferenza, per amore della loro miseria.

***

Ora, famigliarizzata come sono con questo spettacolo che posso vedere ogni giorno dalla mia finestra e avvicinare anche di più quando esco, resa più indifferente e più dura dal tempo, dalle vicende, dalle quotidiane esperienze, dico anch'io le comode banalità della gente che non pensa al cibo con cui si nutre, nè alle coltri in cui si addormenta, avendo la certezza di sedere ogni giorno alla tavola apparecchiata e di dormire ogni notte in un letto lesto. Dico anch'io: — Chissà!... Quegli stessi sono forse più felici di tanta gente che ha casa e roba...

E forse è vero. Essi non temono di nulla, se non di freddo. Hanno la sconfinata libertà di chi niente possiede e non è responsabile di niente; la vanità non li tocca, l'orgoglio non li tormenta, la coscienza non li avvelena, il rispetto umano non li sfiora neppure. Conoscono il libero piacere di sedere sulla pietra calda del marciapiede, di appoggiarsi al muro e di oziare beatamente al cospetto di tanta gente, che corre e si affanna, di respirare l'aria tepida che è di tutti, di guardare — e con quale disinteresse! — le donne che passano, di cantare se ne hanno voglia, di tacere se così loro piace, di lasciare, con una tranquillità di gran signori, che le ore passino in pace, senz'apportar nulla di nuovo, nè in bene nè in male. E pensando in tal modo io mi sento alleggerire da ogni pena a loro riguardo.

Ma quando mi accade di vedere tra di loro qualche volto di vecchio timido dagli occhi lagrimosi che mi sfuggono, o in cui tutto mi dice il tremante pudore della propria miseria e mi narra un onesto e sventurato passato, e la sconfitta subita in una lotta ad armi così disuguali, e le desolazioni umilianti della decadenza simile ad un'agonia solitaria; quando vedo qualche bambino, sparito dentro una giacca da uomo tutta toppe e che gli arriva fino alle ginocchia, portare con precauzione commovente il suo pantalino colmo, pian piano, guardandosi da ogni urto, timoroso perfin di un cane che gli passi vicino, con un visino ansioso e convulso per il timore di versare una sola goccia di quel brodo prezioso, allora sento, come un tempo, la testa che mi cade sul petto, e mi pare più pesante del piombo, per l'orrore e la paura di questo deserto che è il mondo. Allora rivivo quel palpito che strappa il cuore alle madri, tanta è la disperata pietà che le solleva; e in quel ritorno di sensazione lontana, ardita, persa, ho la sensazione profonda di chi ritrova se stesso, nonostante la stanchezza il tempo i dolori, di chi vede come in uno specchio di malinconia il volto migliore della sua giovinezza.

CAROLA PROSPERI.

La curiosa inchiesta di un professore americano

Parigi, 13, mattino.

Un radio da New York dice che l'esterminio assunto dall'automobile negli Stati Uniti nel senso pericolosissimo in strade, specialmente per gli animali. E' quanto risulta dalle statistiche pubblicate sulla fede di un rapporto fatto dal prof. Stoner, dell'Università di Jowa. Il prof. Stoner, nel recarsi in automobile da Jowa a Lakeside Laboratory, cioè una distanza di circa 320 chilometri, ha contato 165 animali appartenenti a ventinove specie diverse, giacenti sulle strade vittime dell'automobile. I pettirossi e le galline tenevano il primo posto in questa funebre lista. Una ecatombe altrettanto caratteristica venne constatata dal dott. Stoner durante un altro viaggio fatto nell'estate scorsa su un percorso di mille chilometri. Le vittime dell'automobilismo contate in tale occasione furono 255. Basandosi su questo cifre il prof. Stoner rileva che sui cinque milioni di chilometri di strade americane accessibili all'automobile soccombe giornalmente un milione di animali di ogni specie. In confronto a questa cifra addirittura fantastica il genere umano deve evidentemente ritenersi fortunato di contarsela a buon conto, poichè, secondo la statistica ufficiale, esso muore annualmente in tutti gli Stati dell'Unione che 16 mila esseri umani in seguito ad accidenti di automobile.

Due italiani arrestati pel furto di Reims

Parigi, 13, sera.

I giornali hanno da Reims: Gli agenti della Polizia di Reims hanno arrestato i presunti autori dello scasso e del furto all'Opera Italiani Bonomelli, a Reims. Trattasi di certi Torcoli Celestino e Benini Duilio. Giunti da poco tempo a Reims, operavano alla Fiera di questa città. Essi negano; ma sono stati formalmente riconosciuti dalla portinaia dello stabile e inoltre trovati in possesso di oggetti rubati.

TEATRI

Quando Balatri "srosignoleggiava,,

Molti furono i virtuosi italiani che insieme con i compositori passarono alle corti germaniche nel 700 e settecento. Di Filippo Balatri, castrato piasano, potova aver breve notizia, finora, solo chi avesse sfogliato la *Geschichte der Oper am Hofe zu München* del Rudhart. Ora l'illustre Karl Vossler provvede a illuminare questo interessante capitolo della diffusione della cultura italiana, pubblicando (ed. Sandron) l'amena autobiografia del Balatri da lui rinvenuta, insieme al testamento, nella Biblioteca nazionale di Monaco. L'autobiografia è un lungo poema intitolato *Frutti del mondo*. Filippo Balatri, che ebbe gran fama in tutta Europa, era nato a Pisa verso il 1676. Desiderato dalle più splendide corti, dopo lungo vagabondare si recò a Firenze, ove chiese ed ottenne d'essere consacrato prete. Morì nel 1756. Il resto elemento risale al 1737 e l'autobiografia al 1735.

Il grosso volume dell'autobiografia è ricco di curiosità aneddotiche sulle corti di Mantova e di Monaco. Lo scrittore mostra scarsa cultura letteraria, formata specialmente sul breviario, su testi di musica profana e sacra; e lo sfila arteggia quello barocco, in voga fra i toscani. Spesso i versi meritano indulgenza.

Giunge accoglienze di cortine, castrello e seguito ovunque i sovrani e i principi. Lo Zar porte per la Tartaria e vede che il Balatri sia con lui. In marcia? Con l'esercito?

> Ma come c'entro io in questa storia,
> che non ho volontà d'esser soldato?
> Non giovin, italiano, e non castrato,
> nè certo che dir canto in mia gloria.

Pur gli conviene di alcune prima il Gran Kam dei Tartari. E descrive la festa, all'arrivo, e i costumi di quella corte. Condotto davanti al Kam, in un solenne ricevimento, è invitato a cantare.

> Sciolgo passeggi e trilli a cento a cento
> e comincio il monarca a risvegliare.
>
> Si gratta, si rannicchia e poi si stiunga,
> il locco, ride e tutti attorno mira,
> leva lo sguardo al ciel, a me lo gira,
> e par che dir contenti all'inizio ci giunga...
>
> Se le vivande non venivan portate,
> cantavo fin adesso, morivo scrivo.
> Ma del mondial, arrivato l'ordine ch'io
> fe' restivar a ritrarlo « Riposate ».

Intanto il Granduca di Toscana, d'accordo col padre di Balatri, dispone che Filipuska (o il vezzeggiativo russo) vada a Vienna per perfezionarsi nel canto. Gli addii alla corte moscovita sono dolenti. A Vienna, fra tal Orsini, medico di corte,

> il più celebre che in imperatore,
> vien scelto mio maestro, e per suo onore
> m'istruisce e mi fa degno di sorte.

Ed canta d'un tal metodo che mai
s'è inteso per ancora esercitare.
La gola fa potersi un po' imitare.
La voce ho alta, chiara e senza guai.

Io due anni stesso un buon soprano,
d'a Cesare davanti mi azzardarsi.
Canto alla Messa, ognun si dà a lodarmi,
e comincia Superbia a darmi mano.

(Si tratta del celebre contralto Gaetano Orsini, addetto alla Hofkapelle di Vienna). Richiamato in patria, per Venezia e Firenze giunge a Pisa. Questa città gli sembra ora ingrata, ostica. E l'odio inetto Balatri a desiderare una donna! Egli ne agogna una non soltanto bella, distinta e ricca, ma anche spiritosa, gentile, virtuosa. Un cavaliere miscellio la corteggia in un'adunanza della nobiltà pisana, frequentata, com'era, costume dal '700, dalle donne. Balatri canta; una musica più delle altre lo ammalia ed egli si innamora di lei. Il *fiat* dura due mesi. Alla fine il rimorso lo conduce « ai piedi d'un confessore », il quale gli ordina di « far una Novena in onor di Maria Immacolata » e si combattere l'innocua passioncella con divoti esercizi. Ma la suora non lo lascia in pace.

> Manda la religiosa per più volte
> a tentennarmi, perch'io « lei ritorni.
> Gli scrivo che son brevi i nostri giorni
> ch'io medito a morte e a far raccolte.

Dopo alcuni mesi di vita contemplativa il Balatri è richiamato alla corte di Firenze per far da interprete ad un ambasciatore russo, e se la cava discretamente. Morti i genitori, egli aspira ai maggiori onori del Granducato, ma non ne ottiene. Decide allora di partire per l'Inghilterra. Fa tappa a Livorno, ove è invitato a dar concerto. Ed ecco un ritorno passo sulla maniera di canto italiana e quella francese.

> Giunto al cembalo, dommi a tasteggiare,
> mi rocchio, spato, et indi sto alla cieca,
> sonello recasel nella tabletiera
> ed mia mente quel ch'abbia da cantare

> Infine, dopo molte smorfie rare,
> fatto per porre tutti in attenzione,
> comincio dalla meglio mia canzone
> e passaggi comincio a studiarire.
>
> Appena d'un abbà quattro battute
> vi ha prosequito con velocizzare,
> sento dar in uno scroscio di risate;
> e tutt'il sangue corremi alla cute.

Indignato, il cantante si leva, sta per abbandonare la sala; ma vien placato da una dama, che afferma non essere avvezzo in Francia un tale canto.

> Chè i gran passaggi son per li violini,
> e per la voci sono le parole;
> ch'un passaggio di otto note sole
> bastar deve a un cantor delli più fini.

Ma l'attendere un'ora a fallegiare
su certe tenni — se può darli un epiteto —
non può finder dell'orecchia al timbalo,
nè con buona ragion si può approvare.

Poichè, dice la dama, lo stile francese è « pien di gravitate et espressione », non annuelle che si dica « *l'anima in mandola* » o che mocenio si trilli. Balatri si placa, canzona la dama e la invita a cantare. Smorfie, vezzi, rossori. Infine la dama lotona un'aria, ma all'italiana quella voce sembra orribile stridore, insopportabile urlio.

> Ma sono ben giurar che tal tormento
> non sofferì in corpo d'Ercole di resto.

Pure, cavallerescamente, fa qualche osservazione tecnica, e, imitando le maniere vocali della dama, mostra che la scuola francese è assai facile mentre quella italiana è ardua. Ma i suoi ascoltatori si fanno non paiono convinti e lo sollecitano « per far che impari un canto ch'il cuor segua ».

Ottenuto a Versailles e a Parigi, Balatri fu entusiasticamente accolto a Londra, ove la regina Anna volle udirlo. Colà non lo stile francese era in auge ma quello italiano. Anzi fu ognuno un cantore italiano che per primo udì Balatri e gli diede anche qualche lezione.

> Mi dice ch'il patetico gli piace
> più che l'allegro, e piacerìa la voce
> spinta fuor dolcemente e che non nuoce
> con i strilli all'orecchia nè dispiace.

Tutta l'aristocrazia londinese ascolta e ammira il Balatri, compensandolo non con denari — perchè lo stimava « uom civile » pel fatto che non aveva ancor « calcato il teatri, luoghi venali » — ma con regali d'ogni sorta. La scala a Londra non fu lunga. Balatri viaggia verso la Baviera, fece conto tappe, ovunque idolatrato. Giunto a Würzburg, fu accolto dal Principe Vescovo, grande estimatore di musica. E qui l'autobiografia chiarisce meglio le virtù canore del castrato. Fra le molte arie ch'egli aveva composto, adattandole al suo virtuosismo...

> n'ho una a imitazion del rosignolo,
> e, senza vanto, posso dir ch'io solo
> ho potuto quel flebil imitare.
>
> Quest'aria non m'ha particolare,
> o tutti chiedon sempre il « rosignolo »:
> nce quest'aria vor ino n'ha sciolto il volo
> e più dell'ore che potei contare.

Le virtuose, dice, tentarono tutte di ricantare con lui. « Per strade, case e monasteri, solo il *rosignuolo* sentiesi strillare ». Quand'egli *srosignoleggia* l'ammira tanto chi intende le parole quanto chi è straniero.

Lasciata la Baviera, si reca a Vienna, ove è costretto a completare con la celebre cantante Faustina Bordoni.

> Ella canta in tal forma che appartre
> mai può mia arte a fronte della sua.
> Appello a un canarin che può una grua!

Ed egli si dia fuor d'affare come può. Dopo lungo peregrinare, torna nuovamente a Monaco. E così scrive i *Frutti del mondo*, l'autobiografia. Come colui che crede d'aver assaporato tutti i frutti del mondo, quelli dolci e quelli acri, conchiude la sua narrazione in tono umile di cristiana rassegnazione e di rimpianto profano.

> Un come un cit, un dove con un quando
> non le cose a pensare che mi resta;
> tutto l'altro non sia ch'un compiersta
> ei alle gesti l'uom deve dar bando.

L'ultimo canto del rosignuolo silenzio.

A. G.

Società

Scena drammatiche di John Galsworthy

Vienna, 13, sera.

(C. C.). E' il quarto d'ora di Galsworthy. A pochi giorni di distanza due successi. Il primo con *Fiducia* al teatro di prosa di Stato ed il secondo nell'elegantissimo teatro della Josefstadt dove Max Reinhardt può disporre di un incomparabile insieme di artisti di primissimo ordine. Il lavoro novissimo dell'autore ora di moda a Vienna, il cui titolo originale inglese è *Loyalty* venne tradotto in tedesco considerandolo da un diverso punto di vista « Gesellschaft » — Società — con questo titolo però si vorrebbero esprimere i doveri, i diritti e le convenzioni della buona società dei gentiluomini inglesi.

In un tale mondo, che viene mirabilmente ritratto, l'Autore insinua come un cancro la questione di razza: non odio, ma intolleranza, ma ambiente di malessere che si crea intorno all'ebreo. Contro il giovane ebreo arricchito, pure accolto nella società dei gentiluomini, tutti spontaneamente si schierano quando un giovane capitano, un eroe reduce dalla guerra, viene da lui accusato di furto. La rivelazione di una maleducata solidarietà di razza.

Lord Winsor ha offerto ospitalità nella sua villa ad alcuni amici: il generale Kanynge, il capitano Dancy con la giovane moglie, qualche altra signora ed il giovane ebreo De Levis, di nobilissimo sì ma che è un perseguitato dalla buona fortuna. Qualche giorno prima il capitano Dancy gli ha regalato una cavalla; De Levis sa che il regalo gli è stato fatto perchè il capitano voleva risparmiare la spesa del foraggio, vende la cavalla e guadagna mille sterline.

Mentre Lord Winsor sta coricandosi, De Levis lascia alla sua porta, e denuncia che dalla sua camera da letto, mentre egli si trovava nel bagno, gli erano state rubate mille sterline il ricavo della vendita della cavalla. De Levis pone il dilemma: o il denaro o chiamare la polizia. L'idea della polizia nel proprio castello è per Lord Winsor oltremodo seccante, ma De Levis, che sente intorno a sè gravare il sospetto di tutti gli ospiti che si trattò di simulazione di reato insiste: in polizia occorre, indagi, nulla scopra. In un vivace alterco a quattr'occhi col generale Kanynge, De Levis accusa il capitano Dancy di averati rubato il denaro saltando sul balcone della sua camera dalla finestra della camera attigua. Un ufficiale, un gentiluomo, un eroe, accusato di furto!

De Levis viene bocciato da un Club nel quale chiedeva di essere ammesso; attribuisce la colpa all'episodio del castello di Lord Winsor e ne trae vendetta, raccontando al Circolo l'accaduto e i suoi sospetti. Scandalo inaudito! Il capitano e De Levis sono messi di fronte: « Maledetto ebreo! », urla il primo. « Lurido! », ribatte l'altro. La partita non può risolversi in un duello. Occorre un giudizio del Tribunale. Dancy chiede tempo per riflettere, rinuncia e propone alla moglie di partire immediatamente per l'Africa. « Sotto il sospetto di furto? — chiede la donna stupita. — Accusato a torto, devi affrontare il giudizio ». Dancy china il capo ed acconsente.

Il processo è la corsa, tutta Londra vi si appassiona. I giornali vi dedicano colonne, si fanno scommesse, le celebrità del Foro sono impegnate. La partita è ultima per il capitano, l'intera opinione pubblica è contraria al giovane ebreo, al nuovo ricco.

Nello studio dell'avv. Twisden, il difensore del capitano, si presenta un commerciante di colonniali d'un sobborgo di Londra, e viene a consegnare uno dei biglietti di banca robusti a De Levis, il cui numero era stato riportato dai giornali, biglietto ch'egli aveva ricevuto da un cliente. Lo spacciatore del biglietto vien presto rintracciato: è un vecchio siciliano, mercante di vini, Riccardo, Messo alle strette, Riccardo confessa che quel biglietto, assieme ad altri, che depone sul tavolo dell'avvocato, gli erano stati dati da un giovane che gli aveva soccorso la figlia. Questo giovane non era che il capitano Dancy! Il processo non si può più sostenere; l'avvocato fa la confessione completa di Dancy, che ha rubato denaro che poteva considerarsi suo, perchè la cavalla l'aveva regalata, e che ha saputo pareggiato un conto d'onore. Non voleva che la moglie lo sapesse. L'avvocato esorta Dancy a partire immediatamente per il Marocco; il generale gli dà una raccomandazione per un collega dell'esercito spagnuolo. La vece del rinvenimento delle banconote si è sparsa fulminea; si sa che è in corso un mandato di cattura. De Levis sopraggiunge e dichiara che, provata la propria ragione, rinuncia alle mille sterline e ritira l'accusa; fa per avvicinarsi a Dancy, ma il gelido contegno di questi lo arresta. Dancy vuol vedere ancora la moglie. Il dramma precipita alla soluzione convenzionale: confessione, perdono, arrivo della Polizia, colpo di rivoltella al cuore.

Il conto con la società è regolato.

La causa degli eredi Donizetti per la "Favorita,,

Parigi, 13, sera.

La Camera civile della Corte di Cassazione, decidendo circa la causa sollevata dagli eredi Donizetti per la *Favorita*, ha ora deciso che qualora si tratti di un'opera che sia il prodotto di una collaborazione, i diritti di autore su quell'opera comune sono indivisibili, per quanto concerne la loro cessazione, da parte degli eredi di ciascuno dei collaboratori. Quando uno di essi viene a morire, il diritto d'autore sull'opera sopravvive a vantaggio degli eredi del deceduto fino al estinzione dei diritti dell'ultimo dei collaboratori.

La riapertura del Teatro del Corso a Bologna

Bologna, 13 mattino.

Ieri sera si è inaugurata la stagione lirica al Teatro del Corso, riapertosi dopo dieci anni, con la *Maria di Magdala* del maestro Pedrollo. Il teatro era affollatissimo. Gli interpreti e l'autore, che dirigeva, hanno dovuto presentarsi sette od otto volte alla ribalta al termine di ogni atto. Eccellente l'interpretazione, per parte della Carvi Caroli (Maria di Magdala) e del tenore Raduelli (Public). L'opera si replica.

AL BALBO: « Cio-Cio »

Dopo una fortunata ripresa di « La principessa della Czardas » che incontrò il favore del pubblico, la Compagnia Mareschi, messo in scena questa sera l'ultima operetta di Franz Lehar: « Cio-Cio », protagonista la signorina Jole Pacifici.

AL CARIGNANO: « Alla locanda da the »

Questa sera Luigi Carini rappresenta la prima novità della stagione: *Alla tavola da the*, commedia in 3 atti, di Karl Slobodal.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia dramm. Luigi Carini). — Ore 21: « La tavola da the » commedia di Slobodal (novità).

BALBO (Comp. d'operette Achille Mareschi). — Ore 21: « Cio-Cio » operetta di Lehar.

SOSSINI (Comp. piem. M. Casalegno). — Ore 21: « L'asil d'Mariton Travet » vaudeville di Rip e Del Ama.

ALFIERI — Ore 21: Gran Circo Busch.

TEATRO ODEON — Ore 21: Rivista fra Stampa. « La valigia delle Indie » nuovissima.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE GHERSI — « Quella canaglia di Maria », con M. N. Rimsky. - Charlot macchinista » comica.

CINEMA VITTORIA — « L'uomo dalla maschera di ferro », dramma. Match Juventus Pro-Vercelli.

CINEMA STATUTO — « Perchè cambiate moglie? »

CINEMA NAZIONALE — Cinema e Varietà.

MOSTRA BELLSANI (Via Andrea Doria, 69). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il "talmud,, non salva due borsaioli

Parigi, 13, mattina.

Il *Petit Parisien* ha da New York che due italiani, molto noti alla polizia americana come famosi borsaioli, avevano deciso di operare il giorno di Pasqua nella Sinagoga di Ludlow Street. Essi si immaginarono che per passare inosservati bastasse avere il talmud in mano. Tuttavia entrati nella sinagoga si tolsero il berretto, contrariamente alla consuetudine degli ebrei, ciò che attirò su di essi l'attenzione del rabbino che non tardò a notare il loro strano modo di agire e che fece avvertire la polizia. Questa riconobbe subito i due pericolosi borsaioli e li invitò ad uscire procedendo al loro arresto.

LIBRI

Il castello dei giornalisti

Mario Borsa ha raccolto in un volume edito dai Fratelli Treves (*Il castello dei giornalisti e altre storie vissute*. - Milano, 1923), alcuni dei suoi scritti più piacevoli e significativi. La doti di scrittore agile e disinvolto del Borsa sono note. Egli ne ha dato un saggio efficacissimo in quel suo recentissimo, *La coscienza sul Po*, dove sono alcuni capitoli, i tre primi del libro, che hanno una schietta sapore internazionale. In queste narrazioni del *Castello dei giornalisti* il Borsa mette insieme ricordi dei suoi viaggi in Inghilterra, nel Montenegro, in Spagna, in Olanda, scene di caccia, della quale egli è un appassionato fino all'eccesso — episodi di vita vissuta: il tutto scritto con grande scioltezza, con freschezza, con disinvoltura, cosicchè il libro riesce piacevole ad una rapida lettura. Le pagine che aprono il volume, che danno il titolo al volume, rievocano simpatiche figure della vita inglese dello scrittore: e anche chi udì dalla viva voce dell'autore il racconto di questa semplice istoria, dove sempre mira una vena di sottile nostalgia, legge con lo stesso interesse queste pagine che ricordano un giornalismo di tempi andati, quando il telefono a grandi distanze incominciava appena a far sentire la sua influenza nella formazione dei giornali italiani, e il giornalismo era, per forza di cose, più semplice, più rapido, più agile nei suoi rapporti col lettore, e, in fin dei conti, meno faticoso per gli stessi lavoratori del giornale. In questo « castello » dei giornalisti italiani a Londra, dove erano, asserragliati, al margine della Capitale inglese, il Malagodi e il Borsa, convennero tutti i giornalisti italiani che, in quegli anni, passavano per Londra: Guglielmo Ferrero, Luigi Barzini, Pietro Croci, Dino Rondani, Amedeo Mormildoni, Alberto Bergamini, Augusto Ferrero, Angelo Crespi, Gaetano Chiesi, e molti giornalisti stranieri. E il Borsa, raccontando di quegli anni lontani i piacevoli conversari e le riunioni cordiali, par che ripresenti a se stesso e al suo spirito, che ritorna un tanto manifesto compiacimento al soggiorno londinese di un tempo ormai tramontato, le speranze, le illusioni e le fatiche della sua operosa gioventù. Ma il fondo di commosso rimpianto che è pure al fondo di queste pagine, è velato con garbo dalla naturalezza dello scrittore, che non si affatica in stile e non stanca il lettore. Notevoli infine le pagine sul Montenegro e sul Re Nikolaitz: le impressioni italiane, dove la verità si intreccia alla poesia della natura; la rapida descrizione di un tramonto del Marocco, pittoresca e garbata; la storia di un oltraggio a Pinnie e la descrizione di una famiglia parigina. Un libro gradevole se non sincero attraente.

Il teatro di G. Gallina

L'editore Treves, di Milano, ha iniziato da qualche tempo la pubblicazione del teatro completo di Giacinto Gallina, del quale con le commedie *Teleri veci* e *Gnente da nove*, uscite nelle ultime settimane. L'edizione è arrivata al settimo volume. E' un'impresa veramente meritevole, che troverà il più gran favore del pubblico. Giacinto Gallina fu indubbiamente il massimo commediografo veneziano dell'ultimo quarto del secolo scorso, uno dei maggiori d'Italia. Le sue commedie, almeno molte delle sue commedie, hanno resistito al cambiamento di stile e di gusti, che è proprio d'ogni nuova generazione. Ancora oggi esse avvincono il pubblico, attraggono il lettore. I tipi creati dal Gallina hanno il carattere di Venezia, parlano il linguaggio del popolo della laguna, rappresentano in modo spontaneo e vigoroso un ambiente, un'anima, una coscienza, un costume, una tradizione, che, malgrado le trasformazioni degli ultimi decenni, non sono sostanzialmente mutati. Dopo Goldoni, Gallina ha fatto rivivere con la maggiore efficacia lo spirito del popolo veneziano: a differenza del Goldoni, che molte volte ritrasse gli ambienti aristocratici, Gallina mostrò sulla scena gli goldoni di Venezia popolana e piccolo-borghese, creando delle figure le quali sono veneziane per il tono bonario, per quella semplicità dimessa che forma una delle caratteristiche della società veneziana, ma che hanno forza e contenuto universali, perchè traggono la loro potenza di rappresentazione dalla debolezze, dalle passioni, dalle ambizioni della natura umana, intesa in un senso lato e universo. Purtroppo i migliori interpreti del Gallina o sono scomparsi, come il Benini o il Zanon-Paladini e l'Italia Bennini-Sambo, o non vedono più, come lo Zago. Ma quando le commedie del Gallina ritroveranno interpreti efficaci e sapienti, esse torneranno ad essere accolte con lo stesso compiacimento e con la stessa commozione. Intanto accontentiamoci di leggere il teatro del Gallina, in questa bella edizione del Treves, che sarà completo in una ventina di volumi. L'edizione stessa è curata con amore, coscienza e intelligenza da Domenico Varagnolo, poeta e commediografo di pregio, e l'ultimo volume conterrà un diffuso studio sul teatro del grande veneziano, scritto da Antonio Fradeletto, che di Giacinto Gallina fu, più che amico, fratello spirituale. In Gallina, Favretto, Selvatico e Fradeletto, la Venezia della fine dell'ottocento e del principio di questo secolo ha trovato i suoi interpreti efficaci: i nomi di Gallina e di Fradeletto sono stanno, adunque, accomunati in questa fortunata pubblicazione.

Ritratti

— Henry Bordeaux, dell'Accademia Francese, è scrittore d'un garbo e d'una produttività eccezionali: romanzi, novelle, saggi critici, letterari e storici, narrazioni di viaggi, scritti sulla guerra, l'elenco delle sue opere è lungo, e ogni anno diventa più ricco. Sono usciti recentemente altri due volumi di quest'eminente scrittore: « Portraits d'hommes » (Plon-Nourrit, editore, Parigi, 1923). Sono saggi, in gran parte già pubblicati, su riviste, o su giornali, o in altri volumi che non si trovano più in commercio. L'autore rievoca con la sua penna le figure più varie e disparate, da Pierre Loti, a Maurice Barrès, a Rudyard Kipling, a Francois de Curel, a Joseph de Maistre, a Paul Bourget, a Jules Lemaitre, a Frederic Masson, e fino a San Francesco di Sales; le note biografiche s'intrecciano ai ricordi personali, le note critiche alle rievocazioni d'ambiente, o alle pennellate storiche. Il Bordeaux è uno degli esponenti della letteratura francese, che sa dilettare senza appesantire la sua prosa, con lo sfoggio manifesto di una erudizione troppo vistosa e ostentata. Sentire con quale garbata ironia egli si annunzia al lettore, nella prefazione che precede questi *Portraits*. « Il pittore Marietto Albertinelli era un grande compagnone. Ma egli aveva l'epidermide sensibile e sopportava a disagio le critiche. Le satire e gli scherzi, in voga fra gli artisti di quel tempo, l'abbonarrotavano presto dalla pittura ed egli decise di cercare un genere di vita più pacifico. Egli aperse, a Firenze, una taverna e la condusse da sè medesimo. A coloro i quali si stupivano del suo mutamento d'esistenza, egli rispondeva giocondamente che, alfine, egli esercitava un'arte per la quale non doveva subire delle critiche: inoltre, quest'arte esigeva la carne e il sangue, mentre quella ch'egli aveva abbandonato si contentava di imitarli. Per il suo buon vino egli si sentiva lodare tutti i giorni: prima soltanto il minimo le persecuzioni... ». Il Bordeaux deduce da quest'episodio che il potere della critica è grande, talvolta decisivo; e si ripromette di esporre con molta discrezione, infatti questo scrittore è assai temperato nei suoi rilievi critici (come s'addice, d'altra par

La morte dell'agricoltore
accoltellato a Cornegliano d'Alba

Per difendere la figlia! — I precedenti della tragica scena — Il piccolo Don Giovanni furiale — L'assassino si è costituito.

Alba, 13 notte.

Un grave fatto di sangue avvenuto giovedì scorso a Cornegliano d'Alba e di cui demmo notizia, ha avuto un improvviso e doloroso epilogo: la morte dell'agricoltore Prospero Lurgo nella casa di cura Prandi di Alba, per sopravvenute complicazioni. Per la gravità che il fatto è venuto ad assumere e dato che nelle nostre tranquille popolazioni simili casi non sono frequenti di questo genere, abbiamo ritenuto opportuno recarci sul posto, per compiere una rapida inchiesta sul delitto, che tanta eco ha avuto in tutto il circondario.

Cornegliano d'Alba è un grosso centro a 10 chilometri da Alba ed è noto per le sue belle pesche giacchè a Cornegliano queste saporite frutta vengono coltivate su vastissima scala e col più squisito dei rendimenti. Naturalmente il ferimento e la morte del Lurgo hanno suscitato nel pacifico borgo agricolo la più profonda impressione e formano ora l'argomento di tutti i discorsi. Ecco in qual modo abbiamo potuto ricostruire il tragico fatto.

La sera del 9, giovedì santo, verso le ore 20 la giovane Maria Lurgo transitava per una stradicciuola del paese, che conduce alla cappella di San Bernardino, alle porte del paese. La fanciulla si era recata appunto alle sacre funzioni e rincasava. A un tratto ella incontrò una comitiva di giovanotti del paese che tornavano pure dal pio luogo e tra i quali due tenevano un contegno non eccessivamente decente. Avendo la ragazza manifestato la sua sorpresa per la scena che trasformava la strada in un luogo di decenza i giovanotti la rimbeccarono piuttosto incivilmente. Nel litigio intervenne il ventenne Cornelio Frea che disse alla ragazza:

— Se ti spaventi di così poco, stattene a casa!

La ragazza rispose vivacemente a tutti i componenti la comitiva e rivoltasi specialmente al Frea gli disse:

— Tu mi hai già offesa un'altra volta, ma dovrai fare i conti con mio padre.

La cosa sembrava finita ed i giovanotti continuarono tranquillamente per la loro strada. Ma poco dopo mentre il Frea si trovava sulla piazza del paese insieme ad una ragazza, fu avvicinato dal padre della Lurgo, che afferratolo per le spalle con tono irato gli rivolse alcune domande. Il Frea, ricordandosi delle minaccie poco prima rivoltegli dalla figlia del Lurgo, si ritenne minacciato più che non fosse, tanto più che conosceva il carattere violento del suo avversario. Estratto allora di tasca un lungo coltello, egli vibrava un terribile colpo al ventre del Lurgo, dandosi poscia a precipitosa fuga. La scena era stata così rapida che nessuno pensò di inseguire il feritore, i presenti cercarono piuttosto di prestare soccorso al ferito che invocava aiuto. Il povero Lurgo venne dapprima condotto per una sommaria medicazione dal dott. cav. Martina e quindi, data la gravità delle sue condizioni, trasportato ad Alba nella casa di cura Prandi dove venne subito operato di laparatomia. In un primo momento si credette che il Lurgo potesse sopravvivere, ma, come dicemmo, essendo sopravvenute delle complicazioni, malgrado le più amorose cure, il suo stato si aggravava sensibilmente. Poco dopo egli spirava.

Avvenuto il delitto, il maresciallo dei carabinieri Drappero provvide a ricercare il feritore, che doveva essersi rifugiato in qualche vicino casolare. Ma così, consigliato dai famigliari si costituì la mattina successiva ai carabinieri di Alba, confessando pienamente il delitto ed attribuendo all'improvvisa paura dalla quale era stato colto il suo gesto criminoso. I precedenti del giovanotto sono ottimi, sebbene fossero note le sue inclinazioni piuttosto donnaiuole. Egli corteggiava infatti tutte le ragazze del paese, tra cui naturalmente la Lurgo. Sembra poi che la Lurgo fosse oggetto delle particolari attenzioni di parecchi giovanotti del paese, che l'avevano soprannominata la «Italina». Questo fatto aveva provocato le ire della ragazza e del padre di essa. Quest'ultimo era intervenuto a parecchie riprese contro giovanotti del paese perchè schernavano con sua figlia e ne aveva anzi schiaffeggiati diversi. L'affetto del Lurgo, padre e madre per la Maria, unica figlia era infatti profondissimo. Ed è spiegabile che il padre intervenisse ogni volta che sospettava qualche offesa verso di lei.

Ci consta infatti che la difesa del Frea è stata assunta dall'on. Rubino. Domani avverrà un sopralluogo del Procuratore del Re e l'autopsia e quindi la salma sarà trasportata a Cornegliano, dove le si preparano solenni funerali.

Un disastro ferroviario evitato sulla Brescia Milano

Milano, 13 mattino.

Giunge notizia di un grave attentato ferroviario sventato da una povera cantoniera a nome Leoni. Un malintenzionato, ieri, incastrava una piastra di ferro in una congiunzione della rotaia nel tronco della ferrovia fra Chiari e Cagilo, sulla linea Milano-Brescia. La cantoniera Leoni, addetta al casello 55, si accorse del pericolo che correva il treno numero 198 passeggieri, il quale stava per sopraggiungere. Esso diede l'allarme sventolando in mezzo alla linea il grembiule. Il macchinista vide il segnale e riuscì a fermare il treno a pochi centimetri dal luogo evitando così un probabile disastro. La coraggiosa cantoniera venne vivamente complimentata da tutti i passeggieri del treno che l'avevano scampata bella.

Sequestro della "Libertà" di Piacenza

Piacenza, 13, mattino

Ieri il prefetto, con suo decreto, ha ordinato il sequestro del giornale quotidiano liberale *La Libertà* per aver pubblicato un comunicato dei fascisti dissidenti.

Una tragedia nel porto di Savona

Un appuntato dei carabinieri e un marinaio gravemente feriti — Due misteriosi individui — L'arresto di un capitano di un veliero.

Savona, 13 notte.

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto verso la mezzanotte sulle calate del porto. L'appuntato dei carabinieri Donanno Salvatore, d'anni 26, da Francofonte, insieme alla guardia di finanza Giuseppe De Nicolantic, d'anni 21, da Trieste, stava facendo ritorno alla caserma quando si imbatté in una comitiva di cinque o sei individui che schiamazzavano e sbraitavano. Il carabiniere li invitò a cessare i canti, data l'ora tarda. Mentre gli altri parevano obbedire, uno di costoro, il marinaio Merconi Francesco di Giuseppe, d'anni 25, da Marina di Carrara, appartenente all'equipaggio del veliero *Nicetta*, della ditta Soldati di Carrara, si ribellò. Allora il Donanno gli elevò contravvenzione. Il Merconi però fuggì. Riuscendo a rifugiarsi a bordo della nave. Ma vi salì anche l'appuntato, che richiedeva del capitano, al quale domandava le generalità del marinaio.

Nel frattempo si accostavano alla banchina due individui, ed il Merconi, uscito dal nascondiglio, balzava ancora sulla banchina e, avvicinatosi ad essi, con aria minacciosa, chiedeva dal fossero e cosa volessero. Uno di essi, forse temendo di essere aggredito dal Merconi, estraeva una rivoltella ne sparava un colpo contro di lui a bruciapelo. Il marinaio si abbatté al suolo. Il Donanno, udito lo sparo, intuendo la tragica scena, prendeva ad inseguire il feritore, che tentava allontanarsi, riuscendo ad arrestarlo. Anche l'altro sconosciuto cercava di fuggire, ma venne inseguito dalla guardia di finanza e tratto in arresto. Nel frattempo il capitano del veliero, udita la detonazione e le grida di aiuto del suo marinaio, afferrata una rivoltella sparò all'impazzata alcuni colpi, nessuno dei quali feriva in modo gravissimo l'appuntato Donanno.

La guardia di finanza accorse presso il carabiniere ferito. Di lì approfittarono i due sconosciuti, che erano stati fermati, per darsi alla fuga.

Poco dopo, a mezzo di barelle della Croce Bianca, i due feriti venivano trasportati all'ospedale di San Paolo, dove vennero giudicati in condizioni gravi. Il maresciallo dei carabinieri appena informato del fatto si recava a bordo del veliero *Nicetta* e traeva in arresto il capitano della nave, Pardi Raffaele, sottoponendolo poi ad un lungo interrogatorio. Il Pardi finì col confessare di essere stato lui il feritore del Donanno, ma escluse la sua intenzione di ferire.

Un delitto per la gelosia

Napoli, 13, sera.

Ad Angri, in provincia di Salerno, Alfonso Amarante aveva da qualche tempo sospetti sulla fedeltà della moglie, Assunta Avallone. Egli riceveva che costei se la intendesse con un suo amico, il meccanico Antonio Calenzo, che frequentava assiduamente la casa. L'Amarante perciò impose al Calenzo di non farsi più vedere. Il meccanico reagì dicendo che non era lui che andava a casa dell'Amarante, ma era la moglie di costui che andava da lui. Ieri sera, l'Amarante, ritornato a casa ad ora inconsueta, trovò il meccanico nascosto in un armadio. Impugnata una rivoltella, stava per far fuoco, allorchè il Calenzo fosse di potersi spiegare; ed affermò di non essersi recato in casa per cogliere l'amico di sorpresa, ma per disinteressare il malinteso, l'equivoco che si aveva attirato l'odio dell'amico e della moglie. L'Amarante si lasciò convincere dalle affermazioni del Calenzo e lo lasciò andare senza tardi violenza; ritornò però la notte nei più foschi pensieri. L'indomani era più che mai convinto di essere stato tradito e burlato. Un furore cieco si impadronì di lui ed uscito di casa, dopo essersi armato di una piccola ed affilata scure, andò lungamente alla ricerca del Calenzo. Finalmente riuscì a trovarlo sulla piazza del paese e con un grido selvaggio gli si precipitò addosso colpendolo più volte, con scarsa violenza. Il meccanico cadde, orribilmente insanguinato, mentre l'Amarante veniva disarmato e tratto in arresto. Il Calenzo, trasportato a Napoli all'ospedale, vi rimaneva ricoverato in imminente pericolo di vita, avendo riportate varie ferite. Se si salverà, il che appare poco probabile, rimarrà orribilmente sfregiato.

Giovane che invelsce contro il fidanzato ed oltraggia gli agenti

Novara, 13, mattino.

In corso Cavour si è svolta una curiosa scenetta fra una giovane, il suo fidanzato e gli agenti di P. S. intervenuti da paciari fra i due ex-innamorati. Si tratta di certa Giovannina Vercellone, di anni 24, da Sizzano, che litigò contro il suo fidanzato cui attribuiva la colpa di averla abbandonata. Per troncare l'episodio intervenivano gli agenti di P. S. ma la Vercellone li accoglieva con oltraggi. Essa veniva perciò arrestata e identificata, e più tardi rilasciata provvisoriamente in libertà.

Una coltellata mortale

Milano 13 mattino.

Il vetraio Dante Della Vecchia, abitante in via Solari 213, ieri sera, per questioni intime, veniva a litigare con un suo inquilino, tale Matteo Di Silvio, nativo di Napoli. Dopo uno scambio di ingiurie il Di Silvio vibrava una terribile coltellata all'avversario riducendolo in fin di vita. Mentre il Della Vecchia veniva trasportato all'ospedale, il Di Silvio veniva arrestato.

Ladri sacrileghi ad Omegna

Omegna, 13, mattino.

Una banda di ladri, che si ritiene ladra ignota, ha preso d'assalto l'abitazione della suora, rubando una notevole quantità di generi alimentari e di oggetti preziosi. Gli stessi malandrini tentavano poscia di penetrare nella chiesa per farvi bottino, ma mentre stavano spogliando l'altare, al rumore per la caduta di un vaso, i ladri si allarmavano e si davano alla fuga per non essere scoperti. Si ritiene che l'audace banda ladresca sia formata di elementi forestieri.

Suicida per nevrastenia

Napoli, 13, sera.

Il possidente Salvator Acquaviva, di anni 25, si è lanciato a capofitto nel vuoto da una finestra al quinto piano della sua abitazione in via della Pace, andando a sfracellarsi il cranio sul selciato della via e restando all'istante cadavere. Le causali debbono ricercarsi in una forte nevrastenia che da tempo affliggeva il disgraziato.

Gli avvenimenti sportivi di domenica

Il Campionato di foot-ball

Il Campionato italiano di foot-ball, avvicinandosi alla metà dei risultati definitivi, si fa sempre più chiacchierato. Ogni domenica riserva una manata di sorprese. In entrambi i gironi il nome della squadra vincitrice è ancora indiscusso. Il pubblico è tutto in piedi, ansioso, come all'arrivo di una grande corsa ippica. Le squadre sono «alla frusta». Chi arriverà prima (secondo il linguaggio delle sport ippico) non vincerà che per una corta testa, forse per un naso... quello del più vicino avversario.

Ieri i capitomboli sono stati diversi e fragorosi.

I campioni italiani, virtualmente primi in classifica, sono andati a Legnano a farsi battere dalla squadra che era ultima nel girone. Il Pisa ha pisciato a Modena sotto una grandinata di goals. Il Bologna ha forse lasciato sul campo dell'Alessandria il primato finale nel girone. La Juventus (della quale poteva legittimamente prevedersi un ruolo nelle cui «classifiche» verseggiati ha dovuto ingoiare l'amaro calice della sconfitta per un calcio di rigore.

In testa alla classifica le squadre sono ancora affusolate e più vicine che mai. Il Modena non ha più che una partita a Brescia e una sul proprio campo contro la Cremonese: la sua posizione nel Girone A è la più brillante: il Genoa vincendo sempre, potrebbe risguantarlo, ma deve ancora battersi a Pisa ed a Spezia, mentre sul proprio terreno dovrà incontrare il massiccio Torino e la discontinua Reggiana che è sempre un'incognita.

In posizione difficile, ma non ancora definitivamente battuti, appaiono Casale e Pisa. Entrambi hanno bisogno di beneficiare di una sconfitta modanese e genoana. Al Genoa potrebbe passare il Pisa e per il Modena non c'è che da raccomandarsi al Brescia, che sul suo campo è capace di tutto.

Ma il Modena vorrebbe sembrare sicuro del fatto suo e già pregusta un duello finale col Bologna. Un partitone da far saltare per aria l'Emilia. Naturalmente «col permesso dei superiori» che in questo caso sono la Pro Vercelli e la Juventus.

Nel Girone B la lotta è serrata nel terzetto dominatore della classifica. Il Padova è stato schiantato dal Mantova. La sua sconfitta appare senza rimedio per il fatto che i padovani devono ancora recarsi a visitare, in casa loro, il Bologna, il Livorno e la Juventus. La Pro Vercelli non ha più che da ricevere il Bologna e da recarsi a Ferrara ed a Sampierdarena. Finora i campi avversari non le erano propizi, ma il recente successo di Milano potrebbe aver rotto l'incantesimo.

La Juventus ha due dure partite successive fuori di casa (con la Doria e la Sampierdarenese) e due partite d'impegno sul proprio campo (Padova e Alessandria). Delle tre contendenti è quella che avrà più da pensare.

Meno preoccupato dovrebbe essere il Bologna, che riceverà il Padova, il Derthona ed il Novara. L'asso duro sarà la Pro Vercelli: i bolognesi dovranno andare a darle la caccia nei suoi trincieramenti. L'impresa è già riuscita una volta, ma la squadra che è stata battuta ieri ad Alessandria non sembra più da tanto.

Riassumendo, il Campionato calcistico italiano di quest'anno ci terrà fino all'ultimo incerti sui risultati. Le classifiche hanno un aspetto... da Campionato inglese. Non c'è una sola squadra che abbia guadagnato un punto e mezzo per ogni partita. Gli «undici» che stavano alla coda, in queste ultime domeniche si sono violentemente risollevati. Non ci sono più distanze: il Legnano batte il Genoa; il Mantova il Padova... Sta per rientrare in lizza il Derthona, reduce dal brillante allenamento di Nizza.

Abbiamo ancora tempo per vedere delle gente che non crede ai propri occhi.

I risultati delle dodici partite furono i seguenti:

Girone A.

Internazionale batte Cremonese (4-2).
Reggiana batte Brescia (2-1).
Torino batte Spezia (2-1).
Casale batte Helisa (2-0).
Modena batte Pisa (4-0).
Legnano batte Genoa (1-0).

Girone B.

U. S. Livorno batte Milan (4-0).
Alessandria batte Bologna (1-0).
Pro Vercelli batte Juventus (2-1).
Doria batte Novara (2-0).
Sampierdarenese e Spal (0-0).
Mantova batte Padova (2-1).

Il Campionato di seconda categoria

La Novara, battendo i Vercellesi erranti per 3 a zero, ha domenica virtualmente deciso in proprio favore il Campionato di seconda categoria nel Girone A. Essa ha disputato tutte le diciotto partite di calendario, vincendone 17, pareggiandone 4 alla pari e perdendone 3. Ha marcato 38 goals e ne ha perduto 13. I suoi punti sono 26. La Valenzana, che la segue immediatamente in classifica, ha pure terminato le sue partite, conquistando 22 punti, mentre 21 punti ha la Rivarolese con una partita ancora da giocare.

Altri risultati

— A Nizza, il Derthona è entrato in finale del Torneo calcistico locale dopo un vivacissimo incontro sostenuto contro un team parigino e chiusosi alla pari (1-1) dopo due prolungamenti.

— Ad Udine, la Udinese ha fatto 2 a 2 con l'Orient di Susach, campione di Jugoslavia.

— A Cuneo, U. S. Alta Italia batte Seynese (2-0).

— A Monza, Concordia di Basilea batte Monza (4-3).

— A Barcellona, gli uruguayani del Club Nacional di Montevideo hanno chiuso alla pari (2 a 2) il loro incontro col Barcellona F. C. Per gli uruguayani marcarono Scarone e Urdinaran, per gli spagnoli entrambe le volte segnò Samitier.

CICLISMO

Brillante affermazione degli italiani alla Parigi-Roubaix

La Parigi-Roubaix di quest'anno sarà, si può dire, avrà storia. Il forte numero dei partenti (128) tra i quali figuravano tutti i migliori routiers attuali (italiani, belgi, francesi, svizzeri, olandesi), il bel tempo e l'ottimo stato delle strade, hanno impedito i decisivi distacchi di forza, che non avvennero neppure sulla classica salita di Bouillens.

La corsa cioè sempre un gruppo di testa folto e compatto, dal quale volta a volta si staccavano, per poi ripiombare gli infortunati delle forature. Guardengo loro più volte l'inseguì a 14 collaudati dal traguardo, ma egli riuscì ancora a raggiungere i fuggenti. Seguì un episodio audace in gara verso la fine e le impresse una maggiore velocità: dopo la caduta di Doullens una figura secondaria della gara, il belga Hardy, riusciva a scattare dal gruppo. Non inseguito in tempo, approfittò il suo tentativo intraprendente e privo di calcolo, egli riuscì ad avvantaggiarsi di tre minuti al secondo controllo di Arras. Ma la corsa accanita collaudò la cinquantina campioni di valore messa per anche questa volta un vantaggio, anzi Hardy venne non solo ripreso ma inesorabilmente staccato. Alle spalle di questo gruppo di quaranta uomini passava sull'ampio viadotto largo più di venticinque metri, di cui uno folla immenso, ma disciplinato, attendeva l'epilogo della importante gara. La Gazzetta dello Sport da dell'arrivo questa interessante descrizione:

«Lo schieramento degli italiani è il seguente: Bestetti in testa seguito da Linari, Girardengo e Binda nell'ordine. Il compito del bravo Bestetti è quello di rimontare a beneficio dei fratelli Pelissier tirati da Belloche e quello degli Aleyon trascinati da Masson e Seiller. Senonchè, mentre verso il trequarto, Linari — sempre tirato da Bestetti e avendo alla ruota Girardengo e Binda — giunge all'altezza di Francis Pelissier, questi che ha già allontanato brucamente Piccin, il quale aveva tentato di attaccarlo, interpreta l'azione di Linari trattenendolo per la maglia. L'improvviso rallentamento fa nascere un ondeggiamento in quella parte del gruppo, ed il campione di Francia ne approfitta trattenendo anche il campione d'Italia. Mentre Sellier forbisce il suo sprint, Bestetti tenta di fare l'impossibile per scattulirsi accompagnato per i quali fino a quel momento si è prodigato. Linari e Girardengo vengono ad essere assorbiti dal gruppo. Il toscano riesce nuovamente a disimpegnarsi e si lancia all'inseguimento dei fuggitivi. Egli rinviene poderosamente trascinando Girardengo, supera Remy Suler e Benoit, ma non più che rimontare in parte Van Heve, il quale invano cercava di lanciare il secondo posto al meraviglioso Bestetti. Girardengo, vista inutile la partita e scoraggiato, si è ritirato ad una distanza di metri dal traguardo, nella scia di Suler e Benoit».

L'ordine d'arrivo venne così stabilito:

1. Sellier, belga, che ha compiuto 260 chilometri in ore 6.1'; 2. *Bestetti*, italiano a due lunghezze; 3. Van Heve, belga, a una lunghezza; 4. *Linari*, italiano, a mezza lunghezza; 5.o Enrico Suler, alsaziero, a una ruota; 6.o Benoit, francese, a una ruota. Seguono a pari merito 33 concorrenti, fra cui *Brunero, Girardengo, Gay, Piccin, Binda*, Masson, Belonghe, Francis Pelissier, Bellenger, Enrico Pelissier, Vermandel. Vengono quindi 48.o *Bottecchia* in 9.16'50"; 54.o *Aymo*, in 9.17'5"; *Arduino*, Candini e una cinquantina di altri concorrenti.

Altri risultati

— La Coppa San Giorgio è stata vinta da Gabriele Angelo dell'U. S. Vicarello, che ha giuocato primo il traguardo con tre macchine di vantaggio, secondo Mainotti Luigi; 3.o Cortesia Ezio; 4.o Peliva Edoardo; 5.o Chiusano Giorgio; 6.o Bassi Giovanni; 7.o Ruggeri Ugo; 8.o Pancera Giuseppe; 9.o Brasciani Arturo; 10.o Bonziovanni. Seguivano altri 26 corridori in gruppo serrato.

— La III Coppa Orio, disputata sul percorso Bergamo, Varallo, Saronno, Varese, Malnate, Camerlata, Barlassina, Treviglio (km. 110) ha dato i seguenti risultati: 1. Galluzzi Carlo, S. C. Genova in ore 2.17, alla media oraria di Km. 33.900; 2. Borgui Giuseppe, S. C. Genova, a Carosetti Alfredo, id., 4. Biavasni F., A. Tarantola G., id. Morelli T., Bertieri A., S. Tosi, a Sacchi, id. Marchesi A. Seguono altri 40, classificati a pari merito.

MOTOCICLISMO

Mario Revelli vince l'«Otto delle Langhe»

Il tempo incostante ed il cattivo stato delle strade, specie nel tratto Carmagnola-Alba, non hanno impedito che la 4.a edizione dell'«Otto delle Langhe» ottenesse un magnifico successo. Dei 75 iscritti solo una decina non si presentarono alla partenza e tra i partecipanti tutti i migliori motociclisti del nostro Piemonte. La *guigne* si è però accanita contro i migliori, buona parte dei quali furono tolti di gara da incidenti.

Ecco le singole classifiche:

Categoria 250, bicicletta a motore, gentlemen (Km. 210): 1. Casiraghi Enrico, alle ore 11.3'50", impiegando ore 5.1'50" (primo dei gentlemen biciclette a motore); 2. Russa Franco alle 11.48'33" impiegando 5.34'3".

Biciclette a motore, aspiranti ed esperti: 1. Giacomasso Felice (Della Ferrera), alle ore 10.30'11"1/5, impiegando a coprire il percorso ore 4.21'11"1/5 alla velocità di Km. 48,981; 2. Minetti Fortun. (Minetti), alle 10.46'51"2/5, impiegando 4.37'51"2/5; 3. Canapari (Gaia), alle 10.42'0"4/5, impiegando 4.37'0"4/5.

Categ. 350 cmc., gentlemen (Km. 278,400): 1. Revelli Mario (A. J. S.), alle 10.46'29"3/5, impiegando ore 4.33'29"2/5, alla velocità di Km. 63,074 (primo assoluto); 2. Cumino Giuseppe, alle ore 10.57'11"1/5, impiegando ore 5.14'41"3/5.

Gentlemen, 500 cmc.: 1. Cesano Miro, alle 11.2'32"3/5, impiegando ore 4.43'32"3/5, alla velocità di Km. 58,910 (primo della categoria).

Aspiranti ed esperti, fino a 500 cmc.: 1. Nazzario Andrea (Frera), alle 11.12'25", impiegando ore 4.46'55", media Km. 58,210; 2. Operti Piero (Triumph).

L'«Otto delle Langhe» è la prima prova che serve per il campionato studentesco. Ecco le classifiche:

Categ. 250: 1. Farinelli Ezio Furio (Precision).

Categ. 350: 1. Revelli Mario (A.J.S.).

Categ. 500: 1. Adoglio Antonio (Norton).

IPPICA

Le corse al galoppo a Milano

Premio Valcarda (Steeple-Chases; L. 15.000, m. 3600): 1. Maschio Angiolo, 2. Dragan de La Reine, 3. Milano Argenti. Una lunga, 1 lungh. e mezza. Tot.: L. 9,50, 7, 10.

Premio Scuderia (L. 10.000, m. 1500): 1. Premio, 2. Tanarus, 3. Ninetta. Una testa, 3 lungh. e mezza. Tot.: L. 10,50, 9,50, 7,50.

Premio Calvisiano (L. 8000, m. 2000): 1. Suaina, 2. Macon, 3. Prince Citron. 4 lungh., mezza lungh. Tot.: L. 27,50, 7,50, 6.

Terza Triennale Italiana (L. 30.000, m. 1600): 1. Major, 2. Micience, 3. Sant'Elena. N. P. Farsolo, Acacia Rosa, Tre lungh., mezza lungh. Tot.: L. 22, 10, 11,50.

Gran corsa siepi (L. 40.500, m. 4000): 1. Altadela, 2. Ortigny, 3. Sylvia Rex. N. P. Gregoravius, Scrpico, Mughetto, Saxum Terpeum, Nag a Muffin, Palazetto, Robert Gallardi. Quattro lungh., sei lungh. Tot.: L. 11,50, 6, 7, 8,50.

Premio Pola (L. 6000, m. 1600): 1. Gallina, 2. Liebediener, 3. Fizzano. Una incollatura, una incollatura. Tot.: L. 26,50, 7, 7, 6.

Premio Tagliamento (L. 8000, m. 2000): 1. Nino, 2. Wad. Mezza lungh., 4 lungh. Tot.: L. 11,50, 8, 20.

Le corse al galoppo a Firenze

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi ieri alle Cascine dinnanzi ad un discreto pubblico.

Premio Mosta Lupo (L. 2000, m. 2200, Steeple-chases): 1. Primuss, 2. Woden, 3. Alroue. Quattro lungh., 3 lungh. Tot.: L. 7, 5, 6,50.

Premio Bebuli (L. 3000, m. 1600): 1. Graziella, 2. Il Corsaro, 3. Festore. Mezza lungh., 3 lungh. una lungh. Tot.: L. 15, 8,50, 21.

Premio Signa (L. 3000, m. 1200): 1. Portano, 2. Cardenia, 3. Privilegio. Una testa, 2 lunghezze. Tot.: L. 10, 5, 16.

Premio Isolotto (L. 10.000, m. 1600): 1. Allegra e Rispal. 3. Rastelli, Bella Mia, tre lunghezze ed una testa. Tot.: Vincenti, Allegra e Rispal L. 6. Piazzati: Allegra L. 9, e Rispal L. 10,50.

Premio del Pagazzo (L. 3000, m. 1800): 1. Campesato, 2. Rampona, 3. Perdian. Tre lunghe, una lunga, una testa. Tot.: L. 52, 17, 9,50.

Premio Poggio Imperiale (L. 3000, m. 1600): 1. Bellefoglie, 2. Desta, 3. Marionetta. Una testa, due lunghe, una lunga. Tot.: L. 10, 7, 10,50.

PODISMO

Sperani e Bertini dominano a Nizza

Alla presenza di numeroso pubblico si è svolta la corsa podistica Nizza-Beaulieu, 20 km. La corsa era internazionale ed ha riunito i campioni di tre nazioni: Italia, Francia e Spagna e precisamente Sperani, campione italiano di 10 e 20 Km., Guillemot ex-campione olimpionico dei 10 mila metri; Berra di Milano campione universitario d'Italia, e secondo nelle corse olimpioniche di Parigi del 1924 ed infine Diegues, campione spagnuolo. Il primo tratto del percorso non dà luogo a distacchi; è nella discesa di Alpe che la corsa si decide. Precede un plotone di 4 corridori composto di Sperani, Berra, Guillermet, Signoret. Guillemot cercato di difficoltà. Sperani ne approfitta per accelerare la sua corsa e riesce a prendere un tale vantaggio che vince come vuole. Bertini le segue e sopravanzando i suoi compagni si assicura il secondo posto con due minuti di vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo: Le Sperani in 2.h 2.o Bertini, 3.o Diegues, 4.o Guillemot, 5.o Arditi di Marsiglia, 6.o Sanchez, 7.o Guglielmo Toi di Marsiglia, 8.o Morlè di Marsiglia, 9.o Maladera, 10.o Pinodel.

Il Gran Premio di Pasqua a Milano

Gara di marcia km. 12: 1. Pavesi Donato (S. C. Doria) in ore 1.23'3"; 2. Brunelli Giovanni; 3. Volpi; 4. Ghiotti; 5. Laini, 6. Magnaghi; 7. Gurlzin; 8. Rivolta.

Gara di corsa km. 5: 1. May Francesco (U. S. Milanisima) in 22'31"; 2. Olcotti Gino; 3. Gerbaschi; 4. Garavaglio; 5. Lunardi; 6. Arsuni; 7. Massari; 8. Codognese.

Una vittoria della Pro Vercelli in Svizzera

Zurigo, 13 notte.

Ieri, sul Campo di Monthey (Svizzera francese) la squadra campione della Pro Vercelli si è incontrata con l'F. C. Monthey riportando una facile vittoria per due a zero. La squadra italiana era composta di Lefrora, Bosoin, Villa, Varallo, Pelletti, Perregale, Conto, Rocco, Novella, Peracchi, Rolfone. Gli italiani erano per la massima parte degli elementi molto giovani, alcuni giocatori vercellesi non giocavano da vent'anni. La squadra italiana ha vinto per velocità e potenza di calcio ed è stata molto applaudita. Assisteva un pubblico di oltre 15,000 spettatori.

Gare internazionali di hockey

Spalato, 13 notte.

Si sono svolti a Montreux dei matches internazionali di hockey su ruote. Il risultato è stato il seguente: Belgio batte Italia uno a zero per un millesimo degli italiani. Inghilterra-Svizzera tre a tre. Francia batte Germania, tre a due. Svizzera batte Belgio, due a uno. Inghilterra batte Germania, quattro a zero.

Della buona salute la strada è ben sicura,
Se di Pillole Pink viene fatta la cura.

Le persone d'esperienza vi diranno che è sempre salutare di far una cura di Pillole Pink ai cambiamenti di stagione per conservarsi in buona salute.

Sta di fatto che in certi temperamenti delicati, le Pillole Pink operano una vera metamorfosi. E ciò perchè esse ricostituiscono e mantengono la ricchezza del sangue ed esercitano sul sistema nervoso e, nel medesimo tempo, sulle funzioni dell'organismo un'azione stimolante delle più felici.

Ecco qualche eloquente testimonianza sull'efficacia delle Pillole Pink:

La signorina Rosa Bunelli, Via Canonica 171, Milano: «Durante circa due anni sono stata anemica. Non avevo appetito e digerivo difficilmente. Andavo soggetta continue emicranie, nevralgie, stordimenti. Ho seguito lungamente parecchie cure, ma avendo, dietro consiglio di una amica, preso le Pillole Pink, la mia guarigione è stata completa.»

Il marito della Signora Italia Cresseri, Via S. Zenone 2, Milano, ci scrive: «In seguito al grippe mia moglie era rimasta molto indebolita e sofferente di mal di stomaco, cattiva digestione, dolori, insonnia. Nessun rimedio avendole servito, si decise a far uso delle Pillole Pink di cui aveva sentito far grandi elogi. Le Pillole Pink migliorarono il suo stato e oggi essa è completamente guarita.

Le Pillole Pink danno sempre ottimi risultati contro tutte le affezioni derivanti dall'impoverimento del sangue e l'indebolimento del sistema nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie a L. 5,50 la scatola, franco Lire 6 per fiamma spedizione contro vaglia. Domandate preferite: Pillole Pink, Via Silvio, 22, Milano (39).

Depositi PILULES PINK POUR PERSONNES PALES

A/B B. A. HJORTH & C.
STOCCOLMA (Svezia)
"PRIMUS," FORNELLI ORIGINALI a gas di petrolio
LAMPADE per SALDARE
Utensili "BAHCO"
Rappres. e Deposito-Vendita sede e grossisti e rivenditori
Via A. Vespucci, [illegible] FERRAMENTA LOMBARDA
MILANO - Tel. 14-24

Avete male ai piedi?
Fate uso dei
SALI SMITH'S
Chiedete la marca a fianco segnata
L. 5,50 in tutte le farmacie
Prodotti Specializzati Bernocco e Borgogno
TORINO - Via Cellini, 36

APPENDICE DELLA STAMPA (37)

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

Il visconte ripetè ciò che aveva già detto. Il marchese e Marsena che non avendo potuto indurre il barone a abbandonare l'idea di recarsi al convento delle sarmelitane si era offerto di condurle lui stesso a Parigi e concluse dicendo:

— Ignoro ciò che avvenne fra il fratello e la sorella, perchè non mi hanno lasciato entrare nel convento, ma lo sentii tutto ciò che fu detto nello studio del luogotenente di polizia, dove indubbiamente istigato dalla feroce badessa, il barone volle recarsi appena uscito dal convento; ripetendo: «Io voglio... io posso... io esigo...». Qui a una volta il capitano Orlando esitò davanti al colpo che doveva infliggere agli innamorati.

— Dite tutto! — esclamò Enrico. — Ho pronta la risposta alle minaccie che gravano su di noi.

Il visconte di Bargas non aveva più

— Il barone denunciò l'evasione della figlia accusandone il conte Enrico d'Arms e il capitano d'Artagnan... Sentendo il nome di d'Artagnan il luogotenente che li conosce bene non potè trattenere un movimento di sorpresa. Non poteva figurarsi il capitano dei moschettieri del Re in una impresa del genere. Ma il barone mise tanta precisione e tanta esattezza nelle sue accuse che il capo della polizia dovette arrendersi e osservò soltanto. «Mi pare, signore, che vostra figlia non abbia la minima vocazione per la vita religiosa, e perciò mi permetto di chiedervi che cosa vorreste farne quando vi fosse resa».

Il barone protestò affermando che nessuno aveva il diritto di interporsi fra lui e sua figlia, sulla quale aveva autorità assoluta. Il luogotenente di polizia si affrettò a dargli ragione: — «Barone di Chatellux — gli disse — avete un'idea molto alta, ma esagerata e falsa dei vostri diritti paterni e vi debbo dire che questi non si estendono fino a poter autorizzare il sequestro di vostra figlia. Vi avverto che io stesso mi opporrò a che sia ricondotta al convento contro la sua volontà». Il capo della polizia proferì queste parole in tono così fermo e reciso che il barone capì che doveva rinunciare a rinchiudere la figlia nel convento.

— E allora?

— Allora ha dichiarato: «Signor luogotenente, ho constatato che a Parigi nemmeno un convento è un luogo sicuro e rinuncio all'intenzione di rinchiudere mia figlia nel convento...».

— E poi? — esclamarono i fidanzati a una voce.

— E poi ha detto che non avendo fiducia che in sè stesso, avrebbe ricondotto le figliola a Chatellux.

— Che cosa ha risposto il luogotenente?

— Ha risposto: «Ne avete perfettamente il diritto e qui ci troviamo d'accordo, farò quindi immediatamente iniziare le ricerche.

— E così fece? — chiese Enrico.

— Sì, ha fatto iniziare ricerche «se mi permettete di darvi un consiglio, dirò che la signorina non deve uscire da questo palazzo e deve evitare di farsi vedere alle finestre.

— Dio, Dio, tutto è perduto! — gemette Aurora.

— Rassicuratevi e non temete nulla. Vi ripeto che so che risposta dare al luogotenente e il vostro padre — disse Enrico, porgendo la mano a Bargas. — Signore — disse, — vi ringrazio di tutto cuore, — poi volgendosi al marchese di Marévaux proseguì:

— Marchese, vi affido la mia fidanzata, e vi prego di difenderla contro gli agenti del luogotenente di polizia. Io esco per vedere di evitare o di sviare le ricerche.

Aurora si buttò al collo d'Enrico.

— Uscite senza baciarmi e forse non ci rivedremo più.

Enrico rabbrividì.

— Non dite questo.

Enrico strinse Aurora a sè e la baciò sulla fronte. Era questo il bacio del fidanzamento. Un quarto d'ora più tardi Enrico era al Louvre.

Il Re aveva detto: «Ricordatevi che avete un amico nel vostro Re!».

Enrico se ne era ricordato ed era andato a cercare aiuto presso l'amico.

Lo ricevette Saint-Aignan.

— In questo momento il Re s'intrattiene col signor Colbert e il colloquio sarà probabilmente molto lungo. Ho l'ordine di trattarvi come il Re suole trattare i suoi amici; e per non farvi aspettare cercherò io di soddisfarvi... Che cosa desiderate

Parlando con don Sturzo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, sera.

In capo alla via di Vaugirard, a pochi passi dall'antica cappella dei Carmelitani scalzi, nell'isolato tranquillo e cogitabondo dell'Istituto Cattolico: quartiere troppo laicale invischiato di sottile freddezza prelatizia per addirsi a un uomo d'impeto e di battaglia. Ma non c'era da scegliere; e poi, i lenti mesi dell'esilio fra le frigide nebbie di Brompton, l'assidua solitudine nelle biblioteche davanti ai tavolini carichi di carta, di quei foglietti azzurri tutti eguali su cui avanzano dritti e sorretti a rigo a rigo come fanteria in manovra i capitoli di un nuovo libro sul problema dello Stato, hanno ormai iniziato al silenzio e al gelo dei romitori lontani l'ardente soldato di Cristo.

Beninteso, il tepore del luogo non ha impedito a Luigi Sturzo di spendere in un perenne movimento le giornate del suo soggiorno parigino. Due conferenze: l'una al Comitato Nazionale di Studi Sociali e Politici, l'altra alla *Démocratie Nouvelle*; e per entrambe Governo e polizia in organico, centinaia di agenti mobilitati, di funzionari sulle spine. Chi volesse fare la cronaca delle pressioni diplomatiche esercitate sul ministero oggi definito affinchè rendesse le conferenze impossibili e da questo sul conferenziere affinchè rinunziasse benevolmente a tenerle [illegible] che la rinuncia avesse a compromettere il Governo nell'opinione democratica, dovrebbe scrivere un opuscolo. Opuscolo ameno. Probabilmente anche alti dignitari della Chiesa non mancarono di essere invitati ad ammonire l'incomodo prete siciliano...

Quindici giorni a Parigi, dunque: quindici giorni di scampanellate frettolose alla porta del più pacifico degli stabilimenti cattolici. La portinaia non si è ancora rassegnata all'insolito andirivieni e guarda con spavento fra animalintivo e superstizioso il pallido straniero dall'occhio irrequieto nel volto ascetico traversato da tentazioni di autorità. Gli altri ospiti della casa, fermando cauti il piede scivolante nella scarpa fibbiata, si voltano, neri nella penombra dell'anticamera, a squadrare i visitatori:

— *Un rendez-vous?* Alle dieci di sera? *Vous dites bien xdrt. Ça m'étonne, monsieur!*

E non si decidono a squagliarsi finchè la portinaia non abbia spiegato che il notturno visitatore è atteso realmente, per strano che sembri loro, ha un appuntamento, «Alle dieci di sera!». Brava gente di Dio...

Ecco don Sturzo, a tavolino. Moderno e giovanile, lui, dallo stillegrafo affilato, in questa cosa di penne d'oca, alle lenti fonde cerchiate di tartaruga. Conversazione ondeggiante, ma calda di tenace energia.

— Il mio pensiero sulle tendenze dominanti la politica interna degli stati europei? Non esito a rispondere che, ad onta di arresti e di deviazioni facilmente spiegabili, l'Europa mi sembra camminare, per necessaria logica di tempi, verso la democrazia. Gli sforzi in senso contrario tentati, con maggiore o minor frutto, dalla reazione politica rispondono semplicemente a uno stato di perplessità della borghesia capitalista. Forse, più generalmente, a un moto involutivo della borghesia capitalista. Questa non vuol comprendere che, causa prima della guerra, locca a lei forse in gran parte le spese. Essa cerca invece di aborrare il passo alle forze democratiche, sulle quali è venuta gettando, mercè l'inasprimento dei consumi e la svalutazione della moneta, la parte maggiore del gigantesco fardello. La concentrazione dei capitali in poche mani — fenomeno storico costante durante e dopo le guerre — ne è risultata sempre più rapida e tirannica, e gli stati medesimi hanno finito per soffrirne nel loro equilibrio. Conseguenza di quella concentrazione, la politica protezionistica si è spinta sino al parossismo, mentre il nazionalismo, eccitando animi e fantasie, se ne fetuiva il verbo solenne e fallace. Quanti giovani che, militando sotto le bandiere di quest'ultimo, credono di servire la patria non servono se non interessi in antitesi con gli interessi di essa!

Un'ombra amara oscura il volto pensoso. Ma a interrogazioni e dubbi sulla sorte riserbata alla democrazia in un'Europa ogni giorno più reazionaria, il fondatore del Partito Popolare ribatte, rianimandosi:

— No, la democrazia resisterà. Ne sono convinto. Dev'essere così. C'è nella coscienza delle masse un istinto che più o meno chiaramente la avverte di diffidare delle lusinghe di interessi in contrasto coi loro propri. La guerra, combattuta su fronti immensi e per sì lunghi anni, ha dato loro par di più una migliore coscienza dei propri diritti e una più risoluta aspirazione a partecipare alla vita pubblica. La lotta avvicendantesi ovunque fra libertà e reazione desta in esse novelle energie. Per soste e ritardi che si producano, le conquiste politiche e sociali effettuate rimarranno patrimonio sempre più necessario.

— Lottare, lottare... E a quando la pace?

— Verrà anche quella. Dal giorno che Marx, MacDonald e Herriot si accordarono sul piano Dawes, dal giorno che si incominciò a parlare del protocollo di Ginevra qualche cosa in Europa è mutato. Se anche il protocollo sembra oggi seppellito, lo spirito di esso sopravvive e i tentativi fatti per ripiegare sulle proposte tedesche, che non mi sembrano disprezzabili, rivelano chiaramente una diffusa tendenza verso la pacificazione. Sventuratamente, MacDonald e Herriot hanno compresso nella rispettiva politica interna errori che si scontano...

La conversazione devia verso il problema, ormai internazionale, dei blocchi di sinistra. Accennando agli esperimenti, qua e là tentati di coalizioni coi socialisti, Sturzo tocca, con qualche reticenza, dei rapporti fra costoro e i democristiani.

— E' una questione la cui importanza differisce da paese a paese. Certo, le forze operaie reclutate dai socialisti nelle varie Confederazioni del Lavoro rappresentano un peso enorme, indiscutibile. Tuttavia sarebbe troppo semplicistico il supporre che questo peso abbia ovunque l'identico carattere e consenta ai partiti limitrofi lo stesso atteggiamento. Il laburismo o il tradunionismo economico dell'Inghilterra non possono venire identificati col socialismo. E' un socialismo, il loro, che non ha molto di comune con quello italiano, per esempio, o francese. In Inghilterra molti cattolici sono laburisti e tutti gli operai cattolici fanno parte delle trade-unions: potrebbe forse accadere altrettanto da noi? In Germania fra socialdemocratici e centro cattolico l'intesa è un fatto compiuto già da parecchio tempo; nel Belgio, invece, ecco socialisti e cattolici combattersi a spada tratta. In Italia, socialisti e popolari stanno a fianco sull'Aventino; ma in Francia i socialisti del cartello annoverano i popolari democratici fra i propri avversari. Un gran giorno per la democrazia europea sarà quello in cui i socialisti del continente abbandoneranno i postulati anticlericali o almeno antireligiosi. Forse che un abbandono analogo non venne consentito, in altri tempi, dal liberalismo? In Italia l'intero Risorgimento pati della discordia sul terreno religioso: oppure venne il giorno che le coalizioni clerico-liberali apparvero ad ambedue questi vecchi antagonisti, il meno peggio del desiderabile? patto Gentiloni informi. Beninteso, nè clericali, nè liberali intesero con questo di rinunziare ai rispettivi principi. Ma l'incompatibilità irriducibile della loro azione pratica, l'ostinata tenacia della reciproca avversione vennero meno; ed io, che contro quell'ibrido patto mi elevai con tutte le mie forze, non posso rifiutarmi a riconoscerlo. Popolari e democratici cristiani hanno fatto, in seguito, un nuovo passo avanti: hanno preso posizione sul terreno della difesa costituzionale. Verranno collocarsi lealmente sul terreno costituzionale anche i socialisti, rinunziando a un metodo rivoluzionario e a un'azione diretta incompatibili col concetto moderno dello Stato? Ecco il grande quesito. E' come un Capo delle Tempeste da superare. Gli unitari italiani affermano di averlo superato. Nella realtà delle cose, io credo che oltre ai laburisti solo i socialisti tedeschi, ormai fermi nel loro rispetto della costituzione di Weimar, lo abbiano superato. Nel resto d'Europa l'evoluzione è ancora in corso, si compie con maggiore o minor lentezza. Lo sforzo da sostenere per condurla a termine è grande, e solo le opportunità offerte dal dopo-guerra potevano dare al partito la forza di affrontarlo. Il potere, già, toglie molte velleità rivoluzionarie! La realtà è più forte dei miti e delle ideologie, e arrivando al Governo il socialismo diventa riformismo, laburismo, social-democrazia, possibilismo, e così via. Ecco perchè dico che oggi quello che si consolida in Europa è la democrazia, mentre i rivoluzionari irriducibili si rifugiano nel comunismo e, per riflusso, nel fascismo. Sono gli estremi di destra e di sinistra, che la realtà respinge lentamente verso i fuochi opposti dell'ellissi, aspettando di potere eliminarli per il bene di tutti...

Il silenzio del casamento pesa, denso di prudenza prelatizia, al di sopra della volta velata d'ombra, sull'uomo di troppa fede. Sbattuta dal paralume verde, la lampada stringe il suo avaro cerchio di luce su nitore delle carte. Si sente, attraverso le vetrate protette di ferro, il gelo della notte.

C. P.

L'improvvisa sostituzione di Jurenieff all'ambasciata russa di Roma

Sorpresa ed induzioni

Roma, 13, notte.

L'improvviso annuncio del trasloco dell'ambasciatore dei Soviets, signor Jurenieff, da Roma a Teheran non ha mancato di sollevare qualche curiosità e dare luogo a numerose disparate versioni sulle origini e le finalità del provvedimento preso dal Governo moscovita. L'ambasciatore Jurenieff si trovava qui a Roma da appena un anno e lavorava attivamente al pieno sviluppo del programma di incremento delle relazioni italo-russe. La sua sostituzione è apparsa non comprensibile, dato anche il segreto con cui è stata effettuata. Secondo alcuni «si dice» raccolti dal *Giornale d'Italia* a titolo di cronaca non sarebbe stato estraneo al provvedimento del trasloco un qualche intervento dei capi del comunismo italiano. Fin dal suo arrivo a Roma infatti il signor Jurenieff avrebbe cercato di dare alla sua missione una impronta prudente, corretta verso il Governo italiano, cercando di astenersi il più possibile da troppo compromettenti contatti coi bolscevichi nostrani i quali non si astennero dal dolersene anche pubblicamente con aperti attacchi nella stampa comunista italiana. Si ricorda in proposito l'incertezza e le doglianze dei nostri bolscevichi in occasione del viaggio di Rikoff in Italia ed ancor più del primo pranzo ufficiale in onore dell'on. Mussolini, dato alla sede dell'ambasciata. Allora l'Unità di Milano non esitò ad attaccare direttamente l'ambasciatore e gli ambienti comunisti gridarono allo scandalo, tanto che il Governo di Mosca avrebbe finito, a scanso di polemiche interne, col prendere il provvedimento di sostituzione improvvisamente comunicato qualche giorno fa. Nel medesimo tempo, continua il *Giornale d'Italia*, come si pone in rilievo in ambienti bene informati delle faccende russe, avrebbero concorso a tale misura altre circostanze. Sembra infatti che Jurenieff medesimo avrebbe alcuni mesi or sono accolto l'opportunità di avere altra designazione per motivi di salute. Come alto commissario nel Bucharà egli conobbe una notevole malaria che il clima di Roma non avrebbe tardato ad acuire. Negli stessi ambienti si esclude qualsiasi infiammabilità politica di partiti, come pure si esclude che il designato a succedergli possa aver caratteristiche di attività e mansioni diverse da quelle che ha esercitato in questo anno di soggiorno a Roma il signor Jurenieff. Come è noto il successore è il signor Kergenzoff, che fu già ministro a Stoccolma ed era trovasi a Mosca. E' giornalista ed attivo propagandista per le questioni del lavoro. Il nuovo ambasciatore giungerà a Roma nella prossima settimana, dopo la partenza del signor Jurenieff.

Il Consiglio Nazionale della Federazione dei Professori

Firenze, 13 notte.

Si è adunato nella nostra città il Consiglio nazionale della Federazione fra insegnanti delle Scuole Medie per discutere intorno alle più gravi e urgenti questioni della scuola e della classe.

La Giunta Esecutiva ha presentato ed illustrato le relazioni finanziaria e morale dell'ultimo anno federale. Da queste risulta come si sia avuto un notevole aumento nel numero dei soci e delle Sezioni ed una notabile ripresa dell'attività federale, resa più calda e fraterna anche per la partecipazione delle floridi sezioni di Trieste, Capodistria, Pola, Gorizia, Fiume, Zara, Trento, Rovereto e Bolzano. Il presidente Bignotti, informa intorno al Consiglio intorno alla intensa e costante opera spiegata presso il Ministero per la risoluzione della questione economica e dell'inquadramento gerarchico, questione da si lungo tempo agitata e che così vivamente interessa le sorti della scuola e le condizioni morali dei professori. Aggiunge come, per l'inveterato ossequio alla fede verso le promesse ripetutamente fatte dagli uomini di Governo e per le affermazioni espresse anche in Parlamento, non possa credere che tale tormentosa questione non debba essere in questo scorcio adeguatamente risolta. Noi, per parte nostra, possiamo soggiungere che il Ministro Fedele ripetutamente affermò come il miglioramento era cosa ormai assicurata, nel fatto anche se non concretata nei termini: onde è a credere che egli non mancherà.

Il Consiglio nazionale dopo una lunga ed ampia discussione, ha dato alla Giunta Esecutiva le direttive circa l'azione che essa dovrà svolgere in rapporto al grave, delicato problema.

Hanno seguito le relazioni intorno allo stato delle Sezioni nei vari Circoli Regionali e sulla loro attività federale e si è appreso come ovunque con fervore e fede i professori si stringano fraternamente alla Federazione. Si stringano quindi approvati, dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i consiglieri vari ordini del giorno relativi allo stato giuridico dei professori e alla necessità inerente alla stessa natura del loro ufficio di poter esplicare la delicata funzione con piena libertà nell'ambito della legge; alla stanmazione degli insegnanti del ruolo transitorio che tanto ragionevolmente attendono un atto di giustizia; alle possibili modificazioni dell'attuale ordinamento didattico generale e in special modo della Scuola complementare. Si è poi passati a discutere del Congresso, deliberando che debba questo tenersi nel prossimo anno anche per celebrare il XXV anniversario della fondazione della Federazione, nell'epoca che la Giunta Esecutiva riterrà più opportuna.

Contro la tratta delle donne

Roma, 13, sera.

Alla prossima ripresa dei lavori parlamentari la Camera dei deputati sarà chiamata ad esaminare il disegno di legge, presentato al Parlamento per la conversione in legge, del regio decreto 25 marzo 1923, N. 1207. Il decreto stesso fu a suo tempo emanato allo scopo di apportare al nostro diritto penale e alla pratica amministrativa le necessarie modificazioni, in armonia agli impegni di carattere internazionale assunti dall'Italia in varii Congressi, nei quali era stato discusso il grave problema della tratta delle donne. Con questo decreto è stato posto un nuovo freno alla tratta delle donne. Sono state assoggettate a più rigorosa disciplina di polizia le agenzie pel collocamento della mano d'opera femminile. Infine, giusta gli accordi internazionali, è stato istituito l'Ufficio centrale per la repressione della tratta delle bianche. L'ufficio stesso, che ormai è in pieno funzionamento da un anno e mezzo, ha il compito, come gli uffici similari esteri, di dirigere e coordinare l'azione delle Autorità di pubblica sicurezza periferiche, rivolta a reprimere il turpe traffico. Negli scorsi giorni è stata inviata al ministro degli Esteri, per l'inoltro alla Società delle Nazioni, la relazione sull'attività spiegata durante il 1924. Quando la Camera dei deputati avrà dato, come ha già fatto il Senato, il proprio voto per la ratifica del decreto-legge, l'azione delle Autorità politiche centrali e periferiche per reprimere il turpe mercato potrà spiegarsi più intensa e più sicura.

L'inaugurazione della Fiera campionaria di Milano

Milano, 13 mattino.

La città era ieri splendidamente imbandierata per l'inaugurazione della Fiera campionaria. Il tempo era magnifico.

Alle ore 10 giunse all'ingresso della Fiera il Duca di Bergamo, in rappresentanza del Re. Si trovavano ad assaggiarlo il ministro Nava, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Suardo e tutte le autorità cittadine. Una grande folla che si accalcava nelle vicinanze ha salutato il Principe con calorosi applausi. Gli edifici presso l'ingresso della Fiera, la quale era sormontato dal gran pavese, erano tutti imbandierati. Il principio del gran viale interno era stato eretto un palco d'onore decorato con velluto rosso. Sopra di esso sventolavano lo stendardo sabaudo e quello di Milano; attorno erano ampie tribune, gremite di personalità e di invitati. Prestavano servizio d'onore i carabinieri, in alta uniforme, i militi nazionali e i vigili municipali. Il Principe si recò alla tribuna reale accompagnato dalle principali autorità e da tutti i consoli esteri di Milano.

Dopo che il Duca di Bergamo prese posto sul palco, il Sindaco, avv. Mangiagalli, a nome della città recò un saluto ed un ringraziamento al Principe e ai rappresentanti del Governo e delle Nazioni estere convenute ad assistere a questa glorificazione del lavoro, alla quale tutta l'Italia e l'Europa hanno contribuito con slancio meraviglioso.

Indi, salutato da calorosi applausi, prese la parola il ministro Nava. Egli rilevò il crescente successo della Fiera dal suo nascere ad ora, sia per l'aumento degli aderenti italiani e stranieri, sia per la partecipazione ufficiale, ognora più numerosa. Rilevava poi la storia della grande mostra milanese della produzione del lavoro, accennando allo sviluppo della superficie occupata dai padiglioni, dai 30 mila metri quadrati circa del 1923, ai 60 mila metri quadrati a cui tale occupazione è giunta quest'anno. Indizii imponenti che le dette tendono ad essere rappresentate alla Fiera in modo sempre più completo e decoroso sono per altro i magnifici padiglioni stabili, che alcune grandi case industriali hanno eretto e si sono impegnate ad erigere nel futuro anno, ed altresì le gallerie dei mobili, dei cuoi, della chimica, dell'ottica, dell'industria alberghiera; e altre, che sostituiscono gli antichi modestissimi *stands* in legno. Ma dove il successo della Fiera si è riferito in modo straordinario è nel gruppo degli automobili. Infatti i notevoli ampliamenti che si sono imposti per il palazzo delle Sport, e che sembrano già insufficienti, fanno sì che l'area occupata quest'anno per padiglioni nel palazzo stesso, ormai da considerarsi alla pari dei maggiori saloni stranieri, sarà di oltre metri quadrati 16 mila, per quattro volte maggiore di quella del 1923.

L'on. Nava, richiamandosi all'entità della partecipazione straniera alla mostra di quest'anno, annunciò che le rappresentanze più cospicue spettano alla Francia e alla Germania, ma assumono speciale importanza anche quelle della Russia e dell'Unione sudafricana, che presenta un complesso di materie prime di grande interesse scelte col criterio di scambi contro manufatti da formarsi nella nostra industria.

Ricordando l'aumento dei depositi presso le Casse di Risparmio e delle esportazioni, l'on. Nava non vorrebbe che per giusto sentimento di orgoglio nazionale si riferenesse definitivamente superato il periodo critico per la nostra economia industriale e commerciale. «Se consideriamo — aggiunge — il fenomeno dello sviluppo economico di quest'ultimo triennio siamo costretti ad ammettere che è specialmente dovuto a due cause: ad una più disciplinata utilizzazione della genialità e laboriosità della nostra stirpe ed al riacquisito credito finanziario dello Stato, ottenuto sottoponendo i cittadini ad elevatissimo gravame tributario, talchè il nostro contribuente è, in rapporto alla ricchezza, assai più gravato di quello di ogni altro paese. Nè si potrebbe pensare ad ulteriori inasprimenti senza minacciare di rendere inservibile lo strumento fiscale». Concluse con un'allusione alla ricorrenza pasquale.

Terminati i discorsi, il Principe, accompagnato dalle autorità e seguito dalla folla, ha fatto una lunga visita alle principali mostre, incominciando dal padiglione della chimica e terminando al palazzo della Moda, dove ebbe luogo una ricca ed interessante sfilata di eleganti modelle delle case italiane. Il duca di Bergamo ha quindi lasciato la Fiera, eseguiato dalle autorità ed acclamato dalla folla. La cerimonia ha avuto termine ed una massa imponente di visitatori ha iniziato la visita alla grandiosa esposizione del lavoro.

Dall'on. Mussolini è pervenuto all'on. Nava presidente della Fiera, il seguente messaggio: «Con la sesta Fiera campionaria Milano dà nuova prova di quanto possa l'Italia nel fecondo campo delle competizioni economiche, dimostrando altresì quale nuovo grande cammino abbiamo fatto in questo periodo in cui la ritornata disciplina del lavoro raccoglie spiriti e braccia nella grande opera di ricostruzione nazionale. Non potendo, con mio rammarico, intervenire alla cerimonia inaugurale, pregoti di porgere il mio saluto ai rappresentanti dei Governi esteri così convenuti ed a quanti hanno concorso a render più grande e più significativa codesta affermazione di forza e di progresso».

Ieri sera l'Ente autonomo della Fiera di Milano ha offerto al Cova un banchetto alle personalità italiane ed estere convenute in occasione dell'apertura della Fiera. Allo champagne il ministro Nava prese la parola, brindando a tutti i capi di Stato rappresentati alla Mostra del lavoro di Milano e a tutti i collaboratori che hanno partecipato a questa festa della pace e del lavoro. Il gr. uff. Galbiresi ha ringraziato a nome del Comune. Quindi l'ambasciatore Besnard ha brindato alla nazione italiana e a tutte le nazioni che hanno partecipato alla Fiera. Hanno parlato in seguito, inneggiando all'Italia, al Re e al capo del Governo il delegato inglese Samuel, il direttore germanico Ritter, il ministro dell'agricoltura ungherese Winnerderg, il delegato del Belgio console generale comm. Dosogne, il rappresentante del Governo cecoslovacco Lazka.

Il caratteristico ingresso di mons. Castelli in Borgomanero

Borgomanero, 13 mattino.

Fra il giulivo suono delle campane, e le acclamazioni e l'esultanza della popolazione, Mons. Castelli, nuovo Vescovo della Diocesi di Novara, faceva ieri, alle ore 15, il suo solenne ingresso in Borgomanero. Rievocando le vecchie usanze il Vescovo, a cui spetta il titolo di Principe di S. Giulio e Orta, entrò nel nostro Borgo, dalla Porta di Gozzano, preceduto da un crocifero montato su cavallo bianco. Pure secondo la tradizione il nuovo Vescovo avrebbe dovuto fare il suo ingresso montando una bianca mula, questa invece sdegnosamente il nuovo Pastore benedicente, come se dalla cavalcatura il Presule fosse allora allora disceso. Circondavano S. E. l'intiero Capitolo di Borgomanero, e tutte le autorità.

Segnalazione di forte scossa di terremoto

Washington, 13 matt.

Il Sismografo dell'Università di Georgestown sabato ha registrato, per la durata di due ore, una fortissima scossa di terremoto, che si ritiene sia avvenuta alla distanza di 5000 miglia.

La tragica confessione alle Assise di un giovane che uccise la fidanzata

Il fratello della vittima accusa la propria madre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 13, notte.

Un penoso e tragico processo si è svolto in questi giorni alle Assise di Monaco. Imputato era un giovane di 22 anni, tale Giorgio Herzel, accusato di omicidio in persona della propria fidanzata.

L'Herzel conobbe parecchi anni or sono la signorina Edith Pister, sua compagna di scuola e poi d'ufficio. Fra i due giovani si iniziò una relazione che però era malvista da taluni dei parenti, specie della ragazza, che opposero in modo assoluto, tanto che i due giovani decisero di togliersi la vita. Per non dar motivo che il suicidio fosse l'epilogo di una tragedia d'amore, venne stabilito che uno di essi, il giovanotto, si sarebbe buttato nelle acque del lago di Ammer, mentre la signorina avrebbe dovuto finire i suoi giorni sotto un treno o sotto una automobile, cosicchè la morte dovesse sembrare del tutto accidentale.

Prima però di decidersi al passo estremo, vollero passare l'ultima notte in un albergo dei sobborghi di Monaco. Ma dopo un breve colloquio colla padrona dell'albergo, alla quale raccontarono le loro pene, mutarono il loro programma. Stabilirono che sarebbero morti nella camera da letto, uccidendosi a colpi di rivoltella. Il giovanotto, difatti, avvertì la padrona dell'albergo di non spaventarsi se a mezzanotte avessero fatto uditi dei colpi di rivoltella. Volevano festeggiare l'anno che nasceva. Puntualmente difatti, a mezzanotte, si udirono tre colpi di rivoltella.

— La signorina Edith Pister, narra l'imputato ai giurati, si adagiò sul letto e mi pregò ancora una volta di finirla a colpi di rivoltella. Io, tremante, le puntai la rivoltella in direzione del cuore, tenendone bene appoggiata la canna sul suo corpo. Sparai un colpo, ne sparai un secondo, e poichè vidi che la mia fidanzata dava ancora segni di vita ne sparai un terzo. Era morta. Poi rivolsi l'arma contro di me e persi i sensi.

Difatti egli è stato raccolto parecchie ore dopo, con una ferita pericolosa sopra ad un polmone. Trasportato all'ospedale, ha potuto soltanto ora comparire dinnanzi al Tribunale.

All'udienza erano presenti anche la madre ed un fratello della signorina Edith. Improvvisamente, prima che il P. M. prendesse la parola, il fratello della signorina Pister si alzò e disse con voce calma e alcuna:

«Signor presidente, io accuso mia madre, la signora Marta Pister, di essere la causa principale dell'assassinio di mia sorella».

Tale dichiarazione, naturalmente, fece grande impressione sui giurati, che condannarono a sei tre anni di reclusione l'Herzel, accordandogli poi alcune attenuanti, anche in considerazione che la signora Pister Marta si era opposta al matrimonio della propria figlia, matrimonio che invece trovava consenzienti tutti gli altri membri della famiglia.

Massacra la famiglia a colpi di scure e si getta dalla finestra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13 mattino.

In un repentino accesso di pazzia, un vetraio olandese, trentenne, a nome Giacomo Looijen, residente nel sobborgo londinese di Shoreditch, tentò ieri sera di sterminare la sua famigliuola e poi si buttò dalla finestra, spaccandosi il cranio sul selciato.

Il Looijen aveva sposato tre anni addietro una operaia londinese e sino a qualche istante prima della tragedia, la famigliuola, composta della moglie e di una bimba di due anni e di una piccina di sei mesi, era ammirata dai vicini come un nido di felicità domestica. Disgraziatamente, in queste settimane, il vetraio si trovò scapitato tra le file dei disoccupati. Invano egli si offerse come avventizio in varie fabbriche: un ultimo tentativo gli era fallito ieri mattina. La ricerca del sussidio per la disoccupazione gli ripugnava; egli non intendeva chiedere elemosina. Per giunta, il padrone di casa gli aveva intimato lo sfratto per mancato pagamento di affitto.

Il Looijen, apparentemente tranquillo, come d'ordinario, a sdraiato sull'ottomana in una delle sue due stanzucce, leggiucchiava ieri sera un giornale. Ad un tratto balzò in piedi, afferrò una piccola accetta da cucina, che si usa in Inghilterra per tritare la carne, e prese a menare colpi alla cieca alla moglie ed ai suoi due piccini. La bimba di anni due morì sul colpo, col cranio sfracellato. La moglie con le braccia in difesa infantile, riuscì a sottrarsi, ferita quasi mortalmente, dalla furia del forsennato, precipitandosi per le scale ed uscendo in istrada dove, richiamata dalle grida di angoscia si era radunata gente. Il volto della poverella grondava sangue e la piccina, che essa teneva in braccio, sanguinava a sua volta da ferite al capo e rantolava. I presenti stavano soccorrendo le disgraziate allorchè, a pochi metri dal gruppo, piombava sul selciato, dalla finestra soprastante, il vetraio impazzito. Egli venne raccolto esanimante e morì prima di giungere all'ospedale, dove la moglie e la piccina giacciono in gravissime condizioni.

Una vendetta dopo quattro secoli!

Parigi, 13, mattino.

Il *Matin* ha da Panama che una spedizione, certo Luigi Mojica, è stato selvaggiamente torturato e ucciso dagli indiani di Santiblas, i quali si dice hanno voluto vendicarsi su di lui delle atrocità commesse sui loro antenati quattro secoli fa dagli spagnuoli, che si erano stabiliti a San-Blas, dopo la scoperta dell'America. Il Mojica possedevano tranquillamente quando venne circondato da un centinaio di indiani i quali cominciarono a colpirlo con bastonate e sassate, indi lo legarono ad un albero e gli spararono parecchie rivoltellate alle gambe e lo pugnalarono. Avendo la vittima perduto i sensi un pellerossa gli strappò gli occhi e gli tagliò la gola con una coltellata. La spaventosa scena terminò con una danza di guerra intorno al disgraziato cadavere che la morte aveva finalmente strappato alle orribili sofferenze.

Un comunicato del padre della presunta fidanzata di Marconi

Londra, 14, mattino.

Rammentereste come i giorni successivi alla pubblicazione del *Daily Express* sul presunto fidanzamento alle viste fra il senatore Marconi e miss Payster, il *Daily News* confermasse la notizia, in base a ragguagli ottenuti, così diceva il giornale, dalla madre della signorina. La *Press Associated* diramava oggi il seguente comunicato pervenutogli dal tenente colonnello Paynter, che lo spedì da Boskenna in Cornovaglia.

«Favorite smentire annunzio uscito giornali che mia figlia Betty è fidanzata al senatore Marconi». Il tenore della smentita non altro è pleonasmo oscuro, poichè nessun giornale ha annunziato che la signorina Paynter fosse già fidanzata al senatore Marconi. I giornali hanno soltanto annunziato che il fidanzamento era prossimo.

L'avvelenatrice di Saint Etilles confessa i casi di veneficio aumentano

Parigi, 13 mattino.

Si ha da Sidney che l'affare di veneficio di Saint-Gilles assume una piega drammatica. Il numero delle persone che sarebbero morte in seguito ad avvelenamento ascenderebbe a sei. Il giudice istruttore ha proceduto all'interrogatorio dell'incolpata. L'italiana Antonietta Scerri, la quale è stata incarcerata. Essa ha ammesso di avere avvelenato, causandone la morte, tre persone. Il veleno di cui si sarebbe servita è il piraglione, molto impiegato dai viticultori. La Scerri non sarebbe la sola colpevole. La giustizia ricerca un'altra donna, sua complice in questo affare.

Le disgrazie automobilistiche

Un morto e sei feriti presso Gallarate

Gallarate, 13, mattino.

Verso le 15 di ieri, proveniente da Arzago sulla strada in leggera pendenza e a discreta andatura, il motociclista Marco Rossi di Arzago imboccava la strada provinciale, verso la nostra città. Nello stesso momento, proveniente da Gallarate e diretta a Somma, marciava una automobile scoperta, con cinque viaggiatori compreso il guidatore. I due veicoli si scontrarono in un corzo violentissimo. Il Rossi, battendo con forza contro il radiatore della macchina compieva un acrobatico salto andando a sfracellarsi la testa sulla terra a qualche metro di distanza, mentre la moto si sfracellava completamente. Nell'urto il parabrise dell'automobile andava in pezzi e questi colpivano al viso il guidatore, il quale perdeva la padronanza della macchina; questa abbandonatasi a destra, andava a precipitare nella scarpata della strada sul campo sottostante rovesciandosi e seppellendo tra i rottami i viaggiatori. Mentre l'infelice motorista veniva sul colpo veniva trasportato a Casorate Sempione di sesto all'automobile venivano estratti i feriti che furono ricoverati all'ospedale civico di Somma Lombarda. Alcuni erano in gravi stato. Il proprietario dell'auto sig. Pierino Solbiati col fratello Giuseppe di Busto Arsizio che si trovavano seduti dinanzi hanno riportato ferite di lieve entità. Più malconci sono rimasti i tre viaggiatori seduti nella parte retrostante della macchina. In condizioni gravi per ferite alla testa, con prognosi riservata e commozione cerebrale è il dottor Francesco Sala di Busto Arsizio. Pure grave con sintomi di commozione cerebrale è l'avvocato Gerardo.

Quattro feriti a Milano

Milano, 13 sera.

Travolto da un camion, in via Gentilino, è stato raccolto ieri sulla via un bambino di cinque anni, svenuto e tutto insanguinato. Il poveretto era stato raggiunto da un camion, che è rimasto sconosciuto, mentre giocava con dei piccoli amici. La madre stessa, accorsa alle grida di terrore delle vicine, ha trasportato con una vettura il piccino all'Ospedale Maggiore, dove gli sono state riscontrate contusioni al viso e alle braccia e la frattura di una spalla. Il bambino, che si chiama Bruno Pea, è in gravi condizioni perchè presenta anche sintomi di commozione cerebrale.

— Un altro bambino di cinque anni, Giuseppe Fusconi fu investito da una automobile pubblica mentre stava davanti alla propria casa. Il conducente stesso della vettura raccolse il piccino e lo trasportò alla vicina Guardia medica di P. Venezia: aveva la frattura del femore destro e diverse serie contusioni. Il padre dei Fusconi, sopraggiunto poco dopo, volle riportare a casa il bambino, ma, più tardi, peggiorate le condizioni del ferito, ne ha chiesto il trasporto all'Ospedale.

— Un'automobile privata ha investito il tenitore Pierino Rossi. Subito soccorso, il ferito, che era in condizioni pietose per le numerose contusioni riportate al capo, venne condotto alla Guardia Medica di Porta Venezia, dove gli fu riscontrata la commozione cerebrale.

— Un'altra automobile privata ha travolto nei bastioni di P. Vittoria, un ragazzo tredicenne, Ermanno Lanzi, producendogli contusioni guaribili in 15 giorni.

Un ciclista travolto

Milano, 13 mattino.

Alle ore 11 l'operaio Armando Negri, di anni 19, percorreva in bicicletta il viale Monza diretto a Turro quando venne travolto da una automobile privata del signor Michieluzzi Mario di Trieste. Il Negri, raccolto in condizioni gravissime, moriva mentre veniva trasportato all'Ospedale. Sul posto le autorità hanno fatto le necessarie indagini.

Sei feriti presso Trieste

Trieste, 13, sera.

Ieri mattina, alle porte di Trieste, un'automobile, guidata dal proprietario, ing. Giovanni Cattarinich, e con a bordo tre figli di lui — Oliviero, Mauro e Giannina — nonchè la signorina Wilma Dohm e il diciannovenne Marino Scarabocchia, per una falsa manovra del guidatore, si rovesciò, scaraventando i viaggiatori, che rimasero tutti feriti. L'ingegnere Cattarinich, il figlio Mauro e la signorina Dohm sono stati ricoverati in condizioni piuttosto gravi all'ospedale.

Due feriti gravi nel Savonese

Savona, 13 notte.

Certo Raimondo Giulio, d'anni 26, da Palermo, è stato investito da un autocarro presso Albenga, riportando lo scoppiamento e la lacerazione della guancia destra, contusioni all'addome e commozione viscerale. Anche tale Tumminse Cascella, d'anni 47, nella vicinanze di Zinola, è stato investito da un autocarro e sbalzato a terra, riportò gravi contusioni all'addome e alla regione renale. Trasportati d'urgenza ambedue all'ospedale di San Paolo sono stati giudicati in pericolo di vita.

Tafferugli fra militi e cittadini in un teatro di Napoli

Napoli, 13, sera.

Ieri sera, a Fuorigrotta, prima che si iniziasse la rappresentazione al teatro di varietà Excelsior, di proprietà della madre del maggiore Ciriello, caduto in guerra, si svolse un battibecco fra uno dei dirigenti del teatro e i militi nazionali Antonio Troeine e Armando Palma, i quali rifiutavano di pagare il prezzo del biglietto, i militi, redarguiti da un tenente, finirono col pagare ed entrarono nella sala. Durante la rappresentazione fu richiesto l'inno «Giovinezza», che venne eseguito. Parte del pubblico richiese altri inni patriottici; ma, opposti i fascisti, nacque un violento tafferuglio. Volarono colpi di bastone e di sedie e furono sparati alcuni colpi di rivoltella, che gettarono il panico fra gli spettatori. Gli inciden ti durarono alcuni minuti e si ripristinò nella via. I carabinieri, prontamente accorsi, ristabilirono la calma.

Il pane

A BUSTO ARSIZIO il pane è diminuito di 10 centesimi. I prezzi rimangono pertanto così fissati: pane da gr. 100 L. 2,60; id. id. gr. 200 L. 2,50; pane di seconda L. 3,15.

A GALLARATE il prezzo del pane è stato così stabilito: Pane fino a 100 grammi libero prezzo. Forme di peso da 100 a 300 grammi lire 2,50 l'uno; idem da 300 a 500 grammi lire 2,50.

A TRIESTE sono stati fissati i seguenti prezzi: comune filoni da 1 Kg., L. 2,30 il Kg.; filoni da mezzo Kg., L. 2,50 il Kg.; pane bianco filoni da 1 Kg., L. 2,50 il Kg.; pane bianco filoni da mezzo Kg., L. 2,60 il Kg.

Ruderi artistici scoperti ad Aquileja

Udine, 13 notte.

Ad Aquileia, da quasi due mesi una squadra di sterratori sta lavorando per mettere in luce un presunto antico tempio. Finora non si sono scoperti che avanzi di muratura, appartenenti a epoche diverse; numerosi vani con buon pavimento musivo e decorazione geometrica e una piscina. Si è potuto stabilire trattarsi di costruzione absidale. Fra gli oggetti antichi finora rinvenuti, sono notevoli alcune terrecotte (antefisse), decorate a figure, a palmette, a mascheroni, nonchè alcuni frammenti di magnifici affreschi dai colori vivacissimi e di grande pregio artistico. Gli affreschi sembrano corrispondere a qu

CRONACA CITTADINA

L'organizzazione dei lavoratori del Libro

Cinquant'anni di vita federale

Si festeggiano in Federazione del Libro celebra il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. La celebrazione avverrà mediante una serie di riunioni commemorative nelle diverse sedi delle più importanti Sezioni. Già a Torino avrà luogo il 3 maggio prossimo e si svolgerà in un teatro cittadino, nel quale il segretario generale terrà una conferenza. Dopo questa saranno distribuite medaglie d'oro ai soci Alberto Bellino, Giovanni Bolognini, Carlo Simini, Giovanni Matteucci, Domenico Vacchetti e Domenico Castiglia, che appartengono da più di cinquant'anni all'organizzazione dei grafici. I soci saranno consegnate inoltre delle penne a quei tipografi che contano trenta o più anni d'iscrizione. Fra questi ben otto appartengono alla famiglia de « La Stampa ».

Per questa occasione il segretario della Federazione, Tomaso Bruno, ha pubblicato una documentatissima Memoria, dal titolo « La Federazione del Libro nei suoi primi cinquant'anni di vita ». La pubblicazione, in un bel grosso volume, è arricchita da numerose illustrazioni di grande interesse per tutti coloro che seguono il movimento delle classi operaie. Attraverso alle pagine del bruno volume vive un'immagine, riflessa, ma fedele, della vita italiana dal 1848 ai giorni nostri. Le vicende della politica interna italiana, che erano dalla proclamazione dello Statuto alla rivendicazione tolleran della libertà di funzionamento delle organizzazioni, sono rievocate con vivace spirito espositivo, non polemico. Ed il libro ne guadagna in organicità.

Primi albori di vita

Il libro del Bruno — che è preceduto da una succosa prefazione di Rinaldo Rigola, che chiama « maestra » la Federazione del Libro — si apre con una rievocazione dei primi organizzatori tipografi. La più antica delle Società fra quante concorsero a fondare la Federazione fu quella di Torino, fondata da Luigi Steffenone, Felice Mariano e Francesco Liburn, il 7 maggio 1848, sotto il titolo di « Società dei compositori di Torino ». E' da rilevare che prima ancora che tale Società venisse costituita, i tipografi torinesi avevano concordato « in linea provvisoria » con gli industriali una tariffa di lavoro, fissante lo stipendio minimo settimanale in lire [illegible] e le ore di lavoro a cinquanta. Lo stesso carattere di provvisorietà dato all'accordo fu la maggiore spinta al sorgere dell'organizzazione, poichè gli operai compresero che erano una base di solidarietà fra di loro difficilmente avrebbero potuto farsi valere i loro diritti ove gli industriali non avessero rispettati gli impegni assunti.

Sulle di queste piccole Società di tipografi e precisamente quelle di Torino, Bologna, Siena, Verona, Mantova, Padova e Roma, fondarono, il 16 dicembre 1872 la Federazione del Libro in un Convegno tenutosi a Roma. Ma già nel 1869 si era tentata la unificazione delle Associazioni tipografiche. Se non si era conseguito tale scopo fu perchè il padronato, istintivamente, aveva osteggiato in tutti i modi la formula confederativa. « Più si accendeva nei cuori generosi dei lavoratori il sentimento di unire le loro anime in una salda istituzione di difesa, più si rivelava nel padronato l'avversione sorda e tenace contro il nobile obbiettivo ».

Curioso documento di quel periodo il Bruno riproduce in fac-simile l'originale della prima tariffa dei compositori di Torino, stipulata il 2 gennaio 1851. Essa è firmata per gli industriali da quel Giuseppe Pomba, il cui nome è ancora oggi circondato da tanta luce di fama fra i grafici, e da altri sei industriali. Vale la pena di riportare da questa tariffa la denominazione dei caratteri allora in uso: « Nomparaglia, Mignona, Testino, Garalda, Garamone, Filosofia, Lettura, Silvio, Testo ». L'originale di questo interessante documento che era conservato con gelosa cura dalla Federazione come un cimelio prezioso, andò distrutto pochi anni addietro quando la furia di parte fascista fino ad incendiare il palazzo dell'Associazione generale operaia, dove la Federazione aveva sede, qui in Torino.

E' edificante constatare come fin d'allora gli industriali riconoscessero che il lavoro straordinario doveva essere compensato a parte ed in misura maggiore. Infatti la « Tariffa » ha questa annotazione: « In caso di lavori straordinari per cui si dovesse lavorare oltre l'orario o di notte tempo o di domenica, ai quali i compositori non potranno rifiutarsi, il Principale dovrà loro corrispondere un prezzo della metà di più di quello portato dalla Tariffa o del prezzo del proprio stipendio ».

Giosuè Carducci tipografo...

Nel Congresso del 1869, avvenuto a Bologna, Giosuè Carducci era fra i congressisti, rappresentante dei tipografi di Siena. In quell'occasione Giuseppe Garibaldi inviava al Congresso la seguente lettera:

« Fratelli miei, in ogni circostanza della mia vita, ove ho veduto trattarsi del vero e del diritto umano, ho sempre veduto gli operai tipografi porgere l'opera loro al bene. Quindi voi siete riconosciuti campioni della dignità umana, ed io sono, per la vita, vostro

Giuseppe Garibaldi ».

Il Congresso, acclamata la lettura di questa lettera, così rispose a mezzo del più glorioso dei congressisti:

« Congresso tipografico italiano, adunato a Bologna, accoglie fra plausi Vostra lettera, superbo che lo spirito del Capitano della libertà negasi in ultimana degli operai del progresso ».

Giosuè Carducci ».

La Federazione si sviluppò abbastanza rapidamente. Nel 1874 le Associazioni aderenti erano 12; ce anni dopo eran salite a 27. Nel 1878 al Congresso di Siena la Federazione rappresentava 45 tipografie, 85 macchine da stampa e 1012 torchi. Gli operai erano così divisi: compositori 2822, stereotipisti 300, che un apprendista ogni tre operai. Degli apprendisti ve ne erano ben 6 al disotto di dieci anni d'età.

Il Bruno ricorda poi il primo sciopero nel tipografi milanesi, precursore di lo febbraio 1880, per ragioni salariali. Passa quindi a rievocare la lotta che la Federazione sostenne nel 1883 contro un progetto di legge ideato dal ministro Berti, del Gabinetto Depretis e tendente alla creazione di Ispettorati legali all'opera stipulante e al diritto di sciopero. In quel progetto si comminavano pene da quattro a trenta mesi di detenzione, per atti che pochi anni dopo vennero riconosciuti perfettamente leciti alle organizzazioni ed agli organizzati.

Indi, via via, il Bruno espone le vicende della Federazione nell'ostracismo governativo e nei rapporti con le forze politiche del Paese e nell'azione sindacale. Viene così ad una rievocazione che ricorda gli anni tenebrosi della reazione crispina, quelli che videro il primo non dimenticato 1898. Descrive i tentativi fatti — e non riusciti per la miserabile coscienza di classe dei tipografi — per strangolare la Federazione.

I tristi anni della grande guerra danno argomento ad un apposito capitolato, nel quale l'autore espone l'azione della Federazione a favore dei tipografi combattenti ed internati e rivendica — con legittima compiacenza — l'atteggiamento di puro, nobile dall'anima avuto dall'organizzazione di fronte agli avvenimenti guerreschi, riportando, opportunamente, l'ordine del giorno, improntato ad austera dignità civica e a consapevole filosofia, emanato dal Comitato Centrale proprio quando maggiore era lo sconforto e l'abbattimento per le notizie giungenti dal teatro della guerra.

Tale ordine del giorno concludeva così:

« Ai voti che la resistenza morale del Paese e del popolo lavoratore possa assurgere anche a sfrenata di concordia, di fraternità, di alta consapevolezza civile del proletariato italiano e di quanti si sentono — oltre ogni teorica e dottrinario posticino, in contrasto, purtroppo, con la dolorosa realtà contingente — cittadini d'Italia e fieri assertori di quell'ideale [illegible] che freme in fondo ad ogni cuore e che fa dell'indipendenza della propria terra, come della sicurezza della propria casa, il primo e più sacro retaggio di ogni libero uomo ».

Opere sociali

L'ultima parte della densa monografia è dedicata ad illustrare la parte avuta dalla Federazione nel campo della previdenza, del cooperativismo e della istruzione tecnica. Grande dovizia di documenti fotografici corredano questa parte. Sono messe in evidenza le cifre relative ai sussidi offerti ai soci nelle varie contingenze nelle liete della loro vita. E' ricordato come proprio nel nostro Piemonte da due secoli era stata fondata la prima istituzione di previdenza fra quelle esistenti in Italia: la Unione Tipografica Italiana. Pure qui in Piemonte sono state create forme di previdenza a Novara, Alessandria e Biella.

Speciale trattazione è dedicata alla Scuola professionale grafica esistente a Torino e che è considerata fra le migliori. A Milano funziona una scuola del libro, e nell'intera Lombardia vi sono numerose istituzioni di mutualità. Nel Veneto prosperano floridi Cooperative. Istituzioni affini funzionano nella Venezia Giulia, nell'Emilia, in Toscana, nel Lazio, infine, in tutta Italia. Mirabile risultato delle elevatissime direttive che la Federazione ha saputo imprimere a tutti gli organismi federati.

Giunto al termine della sua bella fatica, il Bruno condensa in poche, appassionate pagine, una specie di riepilogo della diligentissima esposizione compiuta. Spiegato come la insopprimibile « lotta di classe » regolatrice di rapporti non debba tramutarsi in genuina « rissa di classe » provocatrice di eccessi e reazioni, il Bruno conclude:

« Sovente il cammino dei tipografi italiani è stato ostacolato da spine e da rovi su cui si è trovato qualche lembo della loro carne. Ma, più spesso ancora, è stato l'andare, fermo e risoluto che li ha portati alla meta segnata, all'obiettivo prefisso. Meta e obbiettivo che avevano un nome solo: Diritto! Diritto di uomini liberi, a rivendicare il loro posto al sole, alla vita, a tutto ciò ch'il lavoro può, deve aspirare. Diritto di artefici consapevoli del loro destino, a non disposti a sopportare passivamente niuna iniqua forma di schiavitù o di oppressione. Troppe schiavi ed oppressi furono in altri giorni i pallidi figli di un'attività che tutte le più vive scintille del pensiero e dell'umana intelligenza condensa e diviulga, perchè la civiltà trionfi e la vita possa essere per tutti un giorno un sereno sorriso... ».

E con queste parole che sono ad un tempo una manifestazione di fede, una speranza ed un augurio, si chiude il bel libro che rimarrà come documento prezioso, e testimoniare le grandi benemerenze dell'organizzazione dei grafici italiani verso i propri associati, verso l'istruzione professionale e la cultura tecnica e perciò verso l'elevazione morale e materiale del proletariato, e quindi del Paese.

La commemorazione del 4° centenario della nascita di Emanuele Filiberto

Una esposizione della seta — Feste religiose — Tornei e caroselli.

Il senatore Teofilo Rossi ed il gr. uff. Adolfo Bona, sono stati ricevuti domenica a Palazzo della Cisterna da S. A. il Duca d'Aosta, al quale comunicarono che è intenzione di un nucleo di cittadini di commemorare nel 1928 il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto, il Principe guerriero e genialmente tenace, che fedele al suo motto: *spoliatis arma supersunt*, volle la liberazione dagli stranieri e la ricostituzione morale, militare ed economica del Piemonte, e seppe rialzare le sorti della sua Casa e della sua Patria, mirando sia fin da allora, col suo sguardo d'aquila al fulgido avvenire dei fati italiani.

Si riconnettono a tale epoca gloriosi avvenimenti militari e politici, quali le guerre di Fiandra che ebbero tanta ripercussione in Piemonte e che culminarono nella battaglia di S. Quintino; il trattato di Château Cambrésis; la battaglia di Lepanto; avvenimenti economici quali il risorgimento agricolo e commerciale del Piemonte, e soprattutto l'introduzione della coltivazione del gelso e lo sviluppo dell'arte della seta; mentre il nome del Principe si legava al tempo stesso all'instaurazione dello Studio torinese ed alla traslazione della S. S. Sindone nella cui Cappella riposa il grande guerriero.

Il senatore Teofilo Rossi e il gr. uff. Bona esposero al Duca d'Aosta il loro pensiero che il glorioso centenario potrebbe degnamente solennizzarsi appunto con una Esposizione internazionale della seta, nella quale, oltre alle mostre dei prodotti delle industrie attuali, di quelle derivate, della seta artificiale ed altre, si farebbe una rassegna retrospettiva dei telai e delle macchine per la seta; dei vestiti serici, e delle mode dal secolo 16.o ai giorni nostri; una esposizione *folkloristica* dei costumi piemontesi; e la mostra pratica della coltivazione del gelso e dell'allevamento del baco da seta.

Contemporaneamente all'Esposizione della seta, potrebbero aver luogo feste religiose in onore della S. S. Sindone; feste militari, tornei, caroselli, rievocanti le glorie guerriere di Casa Savoia; feste e solennità culturali in ricordo del primo Studio torinese ed altre di carattere agricolo ed economico.

Il senatore Rossi e l'avv. Bona, sicuri interpreti della popolazione torinese, manifestarono al Principe il vivissimo desiderio che tali manifestazioni d'onore si svolgano sotto la sua egida augusta, collegandosi così strettamente a quattro secoli di storia i nomi gloriosi del vincitore di S. Quintino e del Duce invitto della 3.a Armata nella ultima guerra di redenzione.

Il Duca d'Aosta accolse con grande entusiasmo la proposta, accettando l'incarico di essere il presidente effettivo del Comitato esecutivo ordinatore delle manifestazioni. Comitato di cui Sua Altezza volle che il senatore Teofilo Rossi fosse vice-presidente e l'avv. Adolfo Bona segretario generale. Inoltre approvò pienamente l'abbozzo di programma presentatogli, manifestando pure la sua intenzione che in quella circostanza le Associazioni di Storia siano invitate a provvedere alla compilazione di uno studio completo su Emanuele Filiberto ed i suoi tempi: a tale lavoro Egli stesso detterà la prefazione.

Gettate così le basi della iniziativa verrà chiesto il patronato di S. M. il Re, ed a suo tempo S. A. il Duca d'Aosta provvederà alla nomina dei componenti il Comitato esecutivo, il Comitato generale e le Commissioni speciali ordinatrici. L'ardua impresa avrà compimento e con essa Torino, l'altera antica sede della Monarchia, solennizzando il 4.o Centenario della nascita di uno dei più insigni e gloriosi Principi sabaudi, saprà manifestare ancora una volta in modo degno del suo passato e delle sue tradizioni l'incrollabile fede, l'immutabile affetto che da dieci secoli la legano all'augusta Casa Savoia.

I funerali di un valoroso

Il Municipio comunica:

« Domani mercoledì, 15 corrente, colle sotto modalità, avranno luogo i solenni funerali della salma gloriosa del sotto-tenente rag. Mario Zucchi. Il corteo muoverà dalla cappella ardente della Stazione di Porta Nuova (via Sacchi, 3) alle ore 9 precise. Giunto il corteo al Cimitero, la gloriosa salma sarà trasportata in chiesa, ove verrà celebrata la Messa, dopo la quale si procederà alla inumazione ».

Conferenze

Giovedì, alle ore 15, al teatro Carignano per iniziativa della « Lega nazionale contro la fecondità », Padre Licari terrà una conferenza sul tema: « Bestemmiate quivi la vita divina ». — Sabato alle ore 15 al teatro Chiarella lo stesso oratore terrà una conferenza sulla « Vergine nelle arti e nella civiltà ». La conferenza è a favore del Comitato di difesa dei fanciulli, e sarà accompagnata da proiezioni e dall'esecuzione di brani musicali. I biglietti saranno in vendita, oltre che al teatro, nella sacrestia della Chiesa del S. Sudario, via Pieve e S. Domenico, e nella libreria Cattolica e del Sacro Cuore.

Un'effusa nel Sindacato del Clubino

La pellicceria contesa

Il mondo del Clubino è a rumore per la disavventura toccata a due sue belle creature [illegible] — anzi nelle [illegible] una denuncia all'Autorità Giudiziaria, un successivo intervento della [illegible] in seguito al quale [illegible] della pellicceria di cui [illegible] per la comparsa del commissario [illegible] Fedele Scalini recatosi appositamente al domicilio d'una delle due signore.

Il protagonista di questa vicenda, che [illegible] è, fino a ieri, una sola ora si presenta [illegible] come dunque due, consocie [illegible] in mondo elegante e dorato. Entrambe [illegible] una bella fortuna e quindi [illegible] un nome di distinta provenienza: l'una [illegible] Marcello, con due nomi e due cognomi [illegible] e discendente di famiglia insigne [illegible] nobile, ed il dolce sangue [illegible] di prima classe. Fino a qualche tempo fa era solo per essere l'amica del giovanissimo figlio d'un polo senatore industriale, il gravame e reciprocamente perdito per un viaggio di piacere [illegible] semoli, alla caccia di [illegible] pantere e leoni.

L'amica... complicente

La prima di queste due signorine ha vissuto [illegible] a poco [illegible] in uno dei primi [illegible] alberghi. Ora avvenne che appunto in questo albergo [illegible] Sarelle Favaro, [illegible] e una esposizione di magnifiche vesti e di [illegible] pellicce. E successe che la signorina, [illegible] da quella esposizione [illegible] gioielli e sorrisi che fanno le donne più [illegible] e [illegible] contrasto un visitio che [illegible] non [illegible] più. Dopo qualche tempo ne acquistò un altro che pagò parimenti [illegible] a giorno, senza discutere e senza eccezioni. L'esposizione della Ditta veniva così frequentata dalla fanciulla, accompagnata — dice la denuncia — ora da una, ora da un altro dei suoi ammiratori, che erano persino notoriamente danarosi. Il che lo [illegible] acquistare sempre maggiore credito presso la Ditta. Una ricca pelliccia di visone — questa bestia nordica così fortunata e [illegible] dalle signore e signorine eleganti — un'altra non meno ricca di castoro [illegible] [illegible] della straniera la quale propose di acquistare sempre secondo la denuncia le due pellicce che avrebbe pagato tra brevissimo tempo, quando le fossero giunte certe rendite. A garanzia del suo debito la signorina si mostrò disposta a sottoscrivere quante cambiali [illegible] con cui la Ditta si credette assicurata a nella possibilità di [illegible] passare una brava polizza sui beni mobili e immobili della signorina. La Ditta a questo punto denunciò di essere stata ingannata e raggirata che, appena avute in consegna le due ricche pellicce, del valore complessivo di ottomilacinquecento lire, la bella straniera si recò al Monte, dal [illegible] per impegnarle. Ma l'ufficio arrabbiò rifiutò di ricevere in pegno la seconda pelliccetta perchè [illegible] deteriorabile, ed è allora che [illegible] [illegible] comparve l'altra stella, quella dei due sessi, residente in un elegante quartiere della nostra città. A costei l'intraprendente straniera elemosinò [illegible] [illegible] la pelliccia del castoro del valore di oltre quindicimila lire per duemilla lire, prezzo di... [illegible] quidazione, e con questa somma un bel mattino se ne andò [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Briand darà oggi una risposta a Doumergue

dopo la decisione del Consiglio nazionale socialista

"In questi momenti non si deve assumere il potere con mano debole,, egli ha dichiarato - Il progetto De Monzie d'un ministero di 24 ore recisamente scartato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tra gli scogli della crisi

Parigi, 13, notte.

La giornata festiva avendo reso inevitabile il rinvio a domani del Consiglio nazionale socialista, tutte le decisioni rimangono in sospeso e il successo della combinazione Briand continua ad essere incerto. Le considerazioni che vi esponemmo ieri sera non necessitano dunque, di nera, di neofiche di sorta. I socialisti tengono sempre in pugno il bandolo della matassa e, obbedendo alla forza del buon senso, sembrano piuttosto meno, che non più, disposti, di ieri, a lasciarla svolgere dalle vecchie mani dal loro antico avversario.

Al termine di una riunione antimeridiana, cui un'altra seguì nel pomeriggio, Leone Blum fece ai giornalisti la seguente dichiarazione ascoltata nottata, che non promette gran che di buono a quanti si illudono di vedere i socialisti aggiogarsi al carro di Briand:

«Certi giornali del mattino stampano che la riunione del Consiglio nazionale è stata provocata dal passo compiuto dal signor Briand presso il gruppo. Non è affatto vero. Questa riunione era stata prevista all'inizio della crisi. Se non si fosse trattato che di dare a Briand una risposta sulla partecipazione dei socialisti al suo Ministero, noi ci saremmo ritenuti sufficientemente qualificati per darglielo noi stessi e senza aspettare questa riunione».

E' quanto dire: la nostra risposta è negativa. Ora, se è negativa la risposta del gruppo parlamentare, nonostante la campagna in senso contrario fatta da Varenne e da Paul Boncour, campagna che all'Intransigeant» la prospettare stasera — non crediamo a lorio — l'eventualità di una scissione fra i socialisti, come potrebbe non esser negativa la risposta del partito?

Il solo fatto nuovo della giornata consiste in un passo che Bolimeau, governatore della Banca di Francia, e De Monzie, avrebbero compiuto presso Doumergue e Briand, per convincerli dell'opportunità di formare prima di sera un ministero provvisorio, con la missione di presentarsi domani alla Camera, onde far votare il tamburo battente la nuova convenzione con la Banca di Francia (in modo che quest'ultima possa, fra due giorni, pubblicare un bilancio ebdomadario in piena regola) e immediatamente dopo il voto dimettersi.

Capo del «ministero di 24 ore», come oggi lo si chiamava, avrebbe dovuto essere naturalmente, per non andare a cercarlo lontano, il De Monzie stesso. Ma questo progetto, abbastanza fuori delle regole costituzionali e delle tradizioni parlamentari, e quale appunto poteva concepirlo un anti-tradizionalista del genere del senatore dell'Aisne, non pare abbia incontrato favore. Briand e Loucheur, suo presunto eventuale ministro delle finanze, sono di avviso che anche se la crisi dovesse prolungarsi fino alla fine della settimana, nè le finanze francesi, nè la tesoreria, nè la Banca di Francia, verrebbero a trovarsi in condizioni peggiori delle attuali, e che il ministero provvisorio non avrebbe altro risultato se non di confondere le idee e far perdere del tempo, giacchè, fra l'altro, è assurdo sperare che i progetti di legge rimasti in sospeso, possano essere discussi e votati in un'unica seduta.

Ancora più contrari si manifestano gli ambienti della Camera e del Senato, che nella proposta De Monzie vedono unicamente l'impalpabile trama di un possibile intrigo. Il ministero di 24 ore sembra di conseguenza, questa sera, morto prima di averne vissuta pur una, e non rimane altro da fare se non attendere la fine del Congresso di domani, fine che potrà aver luogo soltanto a tarda ora, e che rimanderà quindi probabilmente le decisioni definitive di Briand e di Doumergue a mercoledì mattina.

A titolo di cronaca è interessante segnalare che il «Quotidien» di stamane propugna come unica soluzione logica e parlamentarmente corretta, nel caso di una rinunzia di Briand, quella di affidare l'incarico a chi rovesciò il gabinetto Herriot, ossia a Poincaré, Francois Marsal e Chéron. Scrive il giornale cartellista:

«Il blocco nazionale ha battuto il Cartello a Lussemburgo. Che il blocco nazionale si metta al posto del Cartello. Con Poincaré e Briand si fa perdere alla Francia un tempo prezioso. Non è il vinti, nè ai neutrali, che spetta di formare un Governo: è ai vincitori. Perchè il Presidente della Repubblica affetta di non tenere in nessun conto il voto dell'assemblea eminente, alla quale appartenevo egli stesso, prima di essere elevato all'alta funzione che occupa con la perfetta dignità? Dal primo momento non abbiamo cessato di ripetere qui che bisogna fare un Ministero cartellista con Herriot e un Ministero anti-cartellista con chiunque. Ma noi non abbiamo mai disconosciuto che Francois Marsal, Poincaré e Chéron hanno un diritto di priorità. Noi preghiamo il Presidente della Repubblica di riconoscere questo diritto, come noi lo riconosciamo. E' il solo modo di far presto. E' il solo procedimento conforme allo spirito della Costituzione. E' il solo mezzo di mettere fine ad una agitazione che, sviluppandosi, diverrebbe pericolosa per la pace del paese».

Particolare caratteristica, la stessa idea è ripresa stasera dalla *Liberté*. Ma quale lo scopo cui, secondo questi due organi del due opposti estremi, l'incarico a Poincaré dovrebbe servire? Secondo l'organo del cartello esso dovrebbe servire a strappare all'ex-presidente del Consiglio un *non possumus*, in modo da non lasciar più sussistere la possibilità di soluzioni fuori che in un nuovo ministero Herriot. Secondo l'organo nazionalista, esso dovrebbe servire a mettere in piedi realmente un ministero Poincaré-François-Marsal, il quale scioglga la Camera e faccia le elezioni.

Vedete da questo semplice episodio, fra quali concezioni e tendenze radicalmente divergenti, Briand sia costretto a cercare una maggioranza di mezzi termini.

O. P.

Le conclusioni del maresciallo Foch sul disarmo della Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Le conclusioni definitive del maresciallo Foch e del Consiglio militare di Versailles intorno al rapporto della Commissione di controllo sugli armamenti tedeschi, sono state finalmente comunicate ieri alla segreteria della Conferenza degli ambasciatori. Così informa il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», il quale aggiunge che il problema del disarmo germanico e dello sgombero di Colonia rimarrà stagnante fino a che i membri francese e belga della Conferenza degli ambasciatori avranno ricevuto dal loro nuovi governi le debite istruzioni.

Una giornata di colloqui e di fervide trattative

Parigi, 13, notte.

Il fatto che domina la giornata odierna è il colloquio che l'on. Briand ha avuto con il governatore della Banca di Francia, Robineau. E' alle 10 del mattino, nella sua abitazione, che Briand ha ricevuto Robineau, accompagnato dal ministro De Monzie. Il colloquio fu dapprima consacrato ad un esame particolareggiato della situazione finanziaria ed in particolar modo della situazione della Banca di Francia. Questa situazione speciale esige, in spiegato il signor Robineau, una soluzione urgente. L'eccesso della circolazione cartacea deve essere al più presto riparato con una legge. Robineau insistette sovrattutto sul fatto che una regolarizzazione era necessaria, anzi indispensabile, per il 15 aprile, data alla quale la Banca pubblicherà il suo bilancio mensile.

Briand a Loucheur contrari al ministero provvisorio

D'accordo con De Monzie, Robineau prospettò la soluzione suaccitata, la cui iniziativa sembra emanare dal ministro dimissionario delle finanze. Costituire nel pomeriggio d'oggi un ministero di affari, che si presenterebbe domani davanti alla Camera convocate d'urgenza, farebbe una breve dichiarazione e chiederebbe al Parlamento di votare immediatamente una legge per elevare il limite di emissione della Banca di Francia da 41 a 45 miliardi. Votato questo progetto, il ministero provvisorio presenterebbe immediatamente le sue dimissioni al presidente della Repubblica. Briand allora potrebbe esaminare le sue consultazioni con maggiore serenità.

Briand ha poi ricevuto alle 10,30 l'on. Paolo Boncour. Quando questi uscì, quaranta minuti dopo, dichiarò ai giornalisti:

«Il Consiglio nazionale socialista è convocato per domani. Vi sarà certamente un grosso dibattito».

Avendo i giornalisti osservato che, soprattutto in provincia si è contrari a qualsiasi partecipazione al potere, Paolo Boncour ha risposto:

«Forse non tanto come si crede. D'altra parte la tendenza della Confederazione generale del lavoro importa poco e non ignorato che nel giugno scorso essa si mostrò favorevole alla presa di possesso da parte del Partito socialista di almeno un portafoglia. Quello del lavoro sarebbe per i nostri amici particolarmente interessante».

Briand ricevette, dopo Paolo Boncour, il signor Loucheur, che interrogato al suo uscire dai giornalisti dichiarò che egli si era mostrato adatto all'idea di un ministero provvisorio, che non dovesse rimanere in carica più di 24 o 48 ore.

— E' stasera una formula che ad alcuni può parere ingenua. A me sembra inammissibile. Il paese conosce ora la situazione esatta della Francia, esso non ha manifestato nessuna emozione. E' la semplice constatazione di un fatto al quale bisogna rimediare; ma secondo la mia opinione la Banca di Francia può aspettare ancora alcuni giorni senza pericolo. Io sono dunque contrario ad un ministero provvisorio. La situazione deve essere interamente regolata».

Alle 11,50 giungeva a casa di Briand, l'onorevole Vincenzo Auriol, presidente della Commissione di Finanza della Camera. Interrogato al suo uscire sul progetto di Ministero provvisorio, Auriol dichiarò che egli ha dato a Briand il consiglio di non dar seguito a questa idea, poichè la discussione dell'articolo del progetto di legge indispensabile a regolarizzare la situazione, porta in questione tutto il problema finanziario con tutte le sue conseguenze e provocherebbe una discussione lunga, anzichè permettere un voto rapido.

«Situazione complicata»

Briand, che aveva lasciato il suo domicilio poco dopo mezzogiorno, giunse all'Eliseo alle 12,20. Sincome la sua automobile, nel fermarsi davanti allo scalone, aveva quasi toccato un giornalista, Briand disse, mettendo il piede a terra: «La situazione è già abbastanza complicata: figuriamoci poi se mi mettessi a schiacciare i giornalisti!...». Poi con passo lento entrò nel gabinetto del signor Doumergue.

Una mezz'ora dopo usciva e faceva ai giornalisti le dichiarazioni seguenti:

«Mi sono recato a visitare il presidente della Repubblica per rendergli conto dei passi e dei colloqui che ho avuto stamattina, in particolar modo col governatore della Banca di Francia, co' sen. De Monzie e con Vincenzo Auriol. Continuerò i miei passi nel pomeriggio e conto di vedere, non essendo ora a Parigi, il presidente della Commissione delle finanze del Senato, il relatore generale del bilancio, conto pure di intrattenermi con diversi rappresentanti di gruppi e di Commissioni. Ho l'intenzione di tornare stasera all'Eliseo e ritengo che mi sarà possibile in quel momento dare al signor Doumergue una risposta».

Essendogli stato obiettato che il Consiglio del partito socialista non si riunirà che domani, Briand ha risposto:

«Evidentemente bisognerà aspettare le decisioni del Congresso nazionale, ma credo tuttavia che mi sarà possibile fin dal pomeriggio di avere una indicazione bastantemente chiara sulle decisioni che il Consiglio prenderà. Munito di una indicazione generica io deciderò in un senso o nell'altro».

Circa la proposta di un ministero provvisorio, Briand disse che essa si sarebbe urtata all'impossibilità materiali e che egli non aveva intenzione di dare seguito a quel progetto. Nell'accomiatarsi dai giornalisti, Briand lasciatte almeno nessuna pubblicazione di lista ministeriale venisse fatta o suggerisce:

«Nessun portafogli è attualmente attribuito e come potrebbe essere diversamente dal momento che il principale portafoglio, quello della Presidenza del Consiglio, non ha ancora titolare? Io ho evidentemente fissato la mia scelta eventuale su certi personaggi, ma non li ho ancora interpellati poichè non so ancora se potrò costituire il gabinetto».

Ciò detto, Briand salì in automobile e si recò a fare colazione. Nel pomeriggio si recò al Senato. Dopo una visita di cortesia al presidente, si intrattenne col sen. Enrico Beranger, relatore generale della Commissione delle Finanze, il quale gli fornì indicazioni sulla situazione del bilancio e sulle principali questioni finanziarie pendenti. Briand conferì poi con alcuni dei membri della Commissione delle Finanze iscritti nel gruppo della sinistra democratica che si trovavano al Lussemburgo e con essi esaminò cordialmente i mezzi per giungere ad un accordo fra le due assemblee e assicurare ad un voto rapido dei provvedimenti immediatamente necessari per regolarizzare la situazione reciproca dello Stato e della Banca di Francia.

Da Monzie all'Eliseo

Briand disse che la sua preoccupazione ora il rimaneamento finanziario e che per ottenerlo riteneva indispensabile la realizzazione dell'accordo fra le Commissioni delle Finanze del Senato e della Camera. Briand riferì inoltre alcuni particolari sul colloquio che aveva avuto nella mattinata col Governatore della Banca di Francia. Robineau ha insistito sulla urgenza della pubblicazione del decreto nominante i nuovi ministri, pubblicazione che dovrebbe essere fatta domattina. In tali condizioni il progetto di legge sulla aumentata emissione di valuta cartacea avrebbe potuto essere votato il giovedì stesso, cioè domani nel pomeriggio. Occorrendo sarebbe stata conveniente rinviare la lettura della dichiarazione ministeriale al pomeriggio di giovedì.

Ma Briand spiegò le ragioni per le quali egli non aveva creduto di poter accogliere questo progetto.

Lasciando il Senato, Briand si recò a Palazzo Borbone e intervenne alla seduta del gruppo repubblicano-socialista, riunito per esaminare la situazione politica. Briand, che è uscito a quel gruppo, pose i colleghi al corrente dei suoi passi, in vista della costituzione possibile di un Gabinetto, e delle eventualità che potranno prodursi dopo le risposte che gli saranno date. Il gruppo fu pieno accordo con Briand, decise di rimanere fedele alla politica del cartello delle sinistre affermata dagli elettori l'undici maggio scorso. Intanto il Presidente della Repubblica Doumergue, non aveva ricevuto, nel corso del pomeriggio, se non una sola visita, quella del senatore De Monzie, Giunto alle 14,40, De Monzie si intrattenne per quasi un'ora con Doumergue. Al suo uscire dal Gabinetto presidenziale, dichiarò di avere avuto col Presidente della Repubblica una conversazione puramente tecnica sulle questioni finanziarie, e in particolar modo sulla regolarizzazione della posizione dello Stato nei riguardi della Banca di Francia, e soggiunse che aveva detto al Presidente quanto fosse desiderabile che la crisi venisse rapidamente risolta, poichè, essendo ministro interinale, non gli sembrava delicato prendere una decisione qualsiasi senza essere coperto da un'autorità ufficiale.

Le ultime dichiarazioni di Briand

Non fu che alle 18,15 che il signor Briand fece una seconda volta all'Eliseo per rendere conto al Presidente della Repubblica del risultato dei passi compiuti nella giornata. Al suo uscire egli fece le dichiarazioni seguenti:

«Ho reso conto al Presidente della Repubblica di quanto ho compiuto nella giornata. Oggi mi sono intrattenuto con vari personaggi politici. Ho incontrato in generale delle disposizioni favorevoli alla missione che sto svolgendo; ma mentirei se dicessi di non aver incontrato che opinioni come quella. Alcuni gruppi hanno infatti formulato delle riserve. Conto di tornare a vedere domani a mezzogiorno il Presidente della Repubblica, al quale comunicherò le conversazioni che potrò avere nella mattinata, ma non è che domani sera verso le 22 che, credo, potrò essere in grado di recargli una risposta definitiva, cioè di dirgli se posso accettare di formare il Gabinetto. Debbo infatti aspettare che il Consiglio nazionale del partito socialista abbia deciso ed mi accorderà il suo concorso.

— Voi sapete che io considero che il mio Ministero non sarebbe vitale se non con la partecipazione dei gruppi di Sinistra, quali sono usciti dal consulto elettorale dell'11 maggio. Io non mi riconosco il diritto, nelle circostanze attuali, di formare un Gabinetto che sia discusso e che non possa essere certo di avere una qualche durata. In circostanze normali si forma un Gabinetto che vive il tempo che può vivere; ma nei momenti che attraversiamo non si deve assumere il potere con mano debole. Non bisogna partire che sapendo dove si può arrivare. E' stato detto che sarebbe un grande inconveniente se non si regolasse immediatamente la questione finanziaria e che sarebbe invece di grande interesse prendere misure d'urgenza. Io sono di questo avviso, ma ritengo che se si devono prendere delle decisioni immediate, il compito di far ciò incombe al Governo attualmente in esercizio e che è incaricato del disbrigo degli affari correnti. E' ad esso che spetta di far fronte a tutte le situazioni, anche eccezionali. Esso, del resto, lo può. Se, per esempio, una questione di difesa nazionale si determinasse, il Governo in carica avrebbe l'autorità per prendere tutti i provvedimenti necessari che le circostanze imponessero».

Secondo quanto si afferma nei circoli bene informati, nel caso in cui un voto avverso alla partecipazione venisse votato dal Congresso nazionale socialista, voto che del resto è ritenuto possibile, se non certo, Briand sembra deciso a declinare l'incarico offertogli dal Presidente della Repubblica. Quest'ultimo allora farebbe appello ad un senatore che, a quanto si assicura, sarebbe il guardasigilli René Renoult, non senza però avere nuovamente insistito presso Painlevé, che da due giorni è oggetto di urgenti sollecitazioni.

Inviati speciali e fotografi sulle tracce di Marconi e della presunta fidanzata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13 notte.

La smentita a scartamento piuttosto ridotto che il «Pater Familias» fece diramare ieri sera, non impedisce all'inviato speciale del «Daily Express» in Cornovaglia di danzare un altro giro di «fandango» sulla prospettiva del fidanzamento fra il senatore Marconi e la diciottenne Miss Elisabetta Paynter. Il pettegolezzo sta facendosi impertinente. Il solerte corrispondente del «Daily Express» è un collega molto fortunato. Le più gaiette combinazioni si intrecciano spontanee sotto il più veloce di questo «reporter». «Quando arrivai in automobile alla casa del colonnello Paynter, — telegrafa egli, — venni informato che, per il momento, non sarebbe uscito alcun annuncio sul fidanzamento. In quello stesso istante ultimo il rombo di un'automobile: due signori in berretto bianco da «yacht» stavano nella vettura, che si arrestò davanti a casa Paynter. Uno era Marconi in persona; l'altro, il capitano dello «yacht» «Elettra», che si accinge a far la rotta scorsa nella baia di Falmouth, presso Pendance. Il senatore Marconi aveva coperto in automobile una ventina di miglia per visitare la sua giovane amica e fare i suoi complimenti ad una gaia e felice fanciulla che egli conosceva da anni. La signora Paynter e la sua figliuola gli fecero calorose accoglienze e il senatore si diresse subito insieme con Miss Paynter verso il vasto, silenzioso e delizioso giardino che fiancheggia la villa. Mentre passeggiavano nel giardino, gli inquilini del colonnello Paynter, che tornava dalla Messa, egli ebbe la cortesia di disdire meco il fidanzamento di cui tanto si parla. «Non posso dire nulla di definitivo — esclamò il colonnello. — Per il momento non c'è fidanzamento. Non posso aggiungere parola. E' una faccenda che si trova nelle mani della mia signora e di mia figlia ed io preferisco lasciarvela».

«Diversi «reporters» fotografici e cinematografici erano sul posto. Essi più tardi fotografarono il sen. Marconi e Miss Paynter mentre facevano visita ad una famiglia vicina. Travidero la gentile coppia in giardino e la pregarono di posare per qualche fotografia. La preghiera venne immediatamente esaudita. I fotografi, procedendoci gusto, suggerirono allora una posa più formale. La signorina si levò la manigliia e Marconi getto il sopraboito sull'erba. Entrambi salirono in automobile e la signorina guidò la vettura avanti e indietro per la stradicola campestre. Finito questo intermezzo fotografico, domandai al senatore:

«Non potrebbe proprio autorizzarmi a fare un piccolo annunzio?». Egli sorrise, rispondendo:

«No, nessun annunzio per il momento. Me ne dispiace, ma non posso dire ancora nulla». La coppia si allontanò in automobile ridendo e salutandoci con cenni della mano».

Intanto qui a Londra appaiono sui fogli della sera queste fotografie a due, il *Daily News*, rivaleggiando con l'*Express*, ha spedito in Cornovaglia, alla sua volta, un inviato speciale. Ma esso ha avuto minore fortuna del collega e, mancando di elementi per entrare in merito, gira alla larga.

Gli esperti dei collarzi londinesi esaminano ora il quesito se il divorzio che il senatore Marconi avrebbe ottenuto in Ungheria possa considerarsi valido in Inghilterra, giacchè in caso diverso nessuno vede come potrebbero celebrarsi le seconde nozze se queste sono realmente in prospettiva.

Misterioso delitto in Romagna

Forlì, 13 notte.

Giunge notizia che stanotte, in località Sisa, presso i confini della provincia di Forlì con quella di Ravenna, è stato commesso un misterioso omicidio di cui è rimasto vittima tale Luigi Morgagni. In compagnia di altri contadini il Morgagni cincastava dopo essere stato a trovare la propria fidanzata quando, dopo essersi appena di poco diviso dai suoi compagni, venne ferito da un colpo di rivoltella. Trascinatosi penosamente sino a casa, morì quasi subito senza poter dare alcuna spiegazione. Benchè il Morgagni militasse tempo addietro nel partito comunista, da molto tempo non prendeva più parte alla vita politica e non è da escludere che l'omicidio debba attribuirsi a motivi di gelosia circa il suo fidanzamento.

Due comunisti inseguiti da fascisti a Forlì si asserragliano in casa e sparano

Forlì, 13 notte.

Verso le ore 11.30 di ieri mattina alcuni fascisti di Franza, capitanati da Fortunato Albodetti, sono giunti qui in automobile perchè erano stati informati che in casa del comunista Ranieri si trovava l'assassino dei due fascisti di Faenza. Accompagnati dal commissario Farice di questo fascio si sono recati nella casa del Ranieri e lo incontrarono nel portone. Però quasi corse immediatamente in casa e insieme col fratello cominciò a sparare colpi di arma da fuoco contro i fascisti che si trovavano nella strada, i quali alla loro volta risposero. Il questore venuto a conoscenza del fatto mandò immediatamente sul posto alcuni militi ed agenti di pubblica sicurezza, al comando di un commissario, il dottore Ferrone, i quali hanno proceduto all'arresto dei fratelli Ranieri, sequestrando un fucile da caccia, una rivoltella automatica e molte munizioni. Il fatto, che per fortuna non ha avuto conseguenze dolorose, per il pronto intervento della forza pubblica, ha destato profonda impressione nella cittadinanza.

L'assassino di Castellarquato arrestato a Conegliano

Piacenza, 13 notte.

Giunge notizia da Conegliano Veneto che stamane venne tratto in arresto dai carabinieri, in una casa di contadini del luogo, Lazzaro Casarola, autore dell'atroce delitto avvenuto sabato a Castellarquata e del quale rimase vittima Arnaldo Alberelli, assalito in ufficio e pugnalato molte tempo dal Casarola per depredarlo di 500 lire. Il Casarola al arrestato a Conegliano Veneto presso la sua abitazione, alla presenza della quale venne confessato.

SPORT

Brillanti partite calcistiche del "G. S. Fiat,, e del "Derthona,, in Francia

Nizza, 13 notte.

Al Capo Martin si sono oggi incontrati il gruppo sportivo Fiat di Torino e l'Olympique di Mentone. Alla gara ha assistito un pubblico enorme. Essa è stata preceduta da un match tra i boys di Ventimiglia e quelli di Mentone. Hanno vinto quelli di Ventimiglia per quattro goals a due.

Alle 15.30 le squadre di Torino e di Mentone entravano nel campo accolte dal suono della Marcia Reale e della Marsigliese. La squadra torinese era così composta: Cagliero, Viarengo, Rossi II, Rossi I, Reggio, Nicolini II, Visconti, Bayardo, Lazzaro, Nicolini I e Borello.

All'inizio del match i torinesi dominano, ma dopo qualche minuto i monegaschi prendono l'offensiva e fanno diverse discese, durante una delle quali riescono a segnare. I torinesi si scuotono e attaccano con grande energia; i loro attacchi però si infrangono contro la disperata difesa degli avversari. I torinesi danno l'impressione di svolgere un gioco più scientifico, ma gli avversari sono più rapidi. Malgrado il grande impegno la fine del primo tempo avviene senza altri spettamenti.

Alla ripresa il gioco si mantiene quasi costantemente sull'area del Mentone e finalmente gli sforzi dei torinesi sono coronati da successo; essi riescono a segnare. La partita continua con azioni alternate sui due campi; entrambe le difese sono ben chiuse e la partita termina senza modificazioni del risultato nullo di uno ad uno.

I giuocatori di entrambe le squadre sono vivamente applauditi e complimentati. La squadra italiana ha dimostrato una lieve superiorità. L'arbitraggio imparziale fu dovuto al signor Verando. Durante la riunione la musica Lira di Roccabruna ha svolto un scelto programma.

A Cannes per la finale del torneo pasquale allo Stadium di Esperide si sono incontrate l'Associazione Sportiva di Cannes ed il Derthona F. C. Anche questo match, come già quello di ieri nel quale ha giuocato la stessa squadra italiana, non ha dato risultato definitivo, entrambe le squadre avendo segnato un goal. Il risultato però non corrisponde esattamente ai valori in campo, poichè l'arbitraggio non fu molto felice e diede luogo a numerosi reclami da parte del pubblico. Primi a segnare furono i francesi, i piemontesi però contrattaccarono con grande foga, facendosi anche applaudire per alcune spettacolose discese e riuscirono a pareggiare. Durante la partita un giuocatore italiano rimase contuso e fu oggetto delle più amorevoli cure tanto da parte dei suoi compagni quanto da parte dei francesi, che hanno dimostrato un lodevole cameratismo sportivo.

Finalmente a Nizza si sono incontrate l'Avanguardia Gallese di Nizza ed il F. C. di Savona. Il match si è svolto allo Stadium della California. Nessuna delle due squadre ha segnato e quindi anche questo match è stato nullo.

Belgi e Olandesi vittoriosi a Parigi

Parigi, 13, notte.

La seconda giornata del Torneo internazionale, organizzato dal Red Star e dall'Olympique, aveva attirato allo Stadio Bergeyre un pubblico numerosissimo. Il primo incontro metteva alle prese le due squadre della Sporting Club di Anderlecht e del Red Star. Il giuoco, animatissimo fin dall'inizio, venne interrotto un po' prima del mezzo tempo da un incidente. La partita procedeva magnificamente, quando del fumo si alzò dai gradini opposti alle tribune e delle fiamme si sprigionarono. L'arbitro sospese subito l'incontro, mentre una parte del pubblico, abbandonando i gradini, attraversava il terreno. Ma un estintore da incendio e alcuni secchi d'acqua bastarono a spegnere il fuoco. Codicchè quando i pompieri giunsero tutto era ricentrato in ordine. La partita riprese e al stesso tempo l'Anderlecht marcava tre goals, mentre il Red Star non aveva segnato nulla. Nel secondo tempo la partita fu ancora più animata. Il Red Star, opponendo una difesa efficace, riuscì a segnare due goals, e i belgi ne marcavano un altro. Cosicchè la fine della partita venne fischiata con questo risultato: Anderlecht batte Red Star 4 a 2.

Il secondo incontro metteva alle prese l'équipe dell'Olympique e quella olandese di Breda. Il mezzo tempo venne fischiato sullo scorre seguente: Breda un goal, Olympique 0. Nel secondo tempo gli olandesi dominarono ancora e alla fine del match il Breda batteva Olympique con 5 goals a 1.

Inghilterra batte Francia nel rugby

Parigi, 13, notte.

La stagione internazionale di rugby si è chiusa oggi con il 15.o match Francia-Inghilterra. Quest'ultima, dopo un giuoco animato e stringente, ha battuto Francia con 13 punti a 11.

La squadra dell'Uruguay battuta in Spagna

Parigi, 13, notte.

In un match di calcio il Club Spagnuolo Europa ha battuto il Club Nazionale dell'Uruguay con 3 ad 1.

Gli accidenti d'ogni sorta toccati alla vetturetta "Nazzaro,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Parisis straordinario sono accadute ad una vetturetta inglese sulla quale fece splendide prove il nostro Nazzaro e la vetturetta è stata battezzata appunto col nome del corridore italiano. Essa doveva partecipare oggi ad una corsa di una piola di Brooklands. Durante la notte ignoti male intenzionati penetrarono nel garage e con un colpo di martello sfondarono un cilindro della vetturetta. Fortunatamente il guasto fu riparato e l'automobile potè oggi mettersi in corsa. Ma fatti alcuni giri cessò il incendio.

Gare atletiche internazionali a Bologna

Récords battuti

Bologna, 13 notte.

Un ottimo esito ha ottenuto l'odierna riunione atletica internazionale, svoltasi sul campo della Virtus. Malgrado le previsioni contrarie gli atleti italiani hanno avuto nettamente ragione dei francesi, i quali tuttavia nel corso della riunione offrirono buona dimostrato di aver raggiunto un miglior grado di preparazione. Ecco il dettaglio:

Lancio della palla di ferro: 1. Pighi, della Bentegodi di Verona con metri 12,065; 2. Curtejaire, dello Stade Français, con metri 11,975; 3. De Lorenzi, della Virtus, di Bologna, con metri 11,615; 4. e 5. Daracchi, della Virtus e Tommasi della Bentegodi, con metri 11,35.

Lancio del disco: 1. Pighi, della Bentegodi di Verona con metri 39,10; 2. Curtejaire, con metri 38,66; 3. Zanon, della Fenice di Venezia con 35,07; 4. Di Lorenzo con 33,72.

Corsa metri 100: Dopo quattro batterie ed un ripechage si corre la finale che dà: 1. Rousseaux in 11"; 2. De Chasseloup-Loubat, a due metri; 3. Parollini della Fenice di Venezia a spalla; 4. Torre di Lucca. Nella mattinata la signorina Sacco, della Ginnastica di Torino, tentò di battere il record femminile a due mani nel lancio della palla di ferro e riesce ad ottenere metri 13.57 (record precedente metri 13.09).

Salto in lungo: 1. Tommasi, della Bentegodi di Verona, metri 6,84; 2. Buracchi della Virtus, con metri 6,035; 3. Curtejaire con metri 6,56; 4. Pighi, metri 6,125; 5. Banazzi con metri 5,96. Dopo la gara Tommasi tenta di battere il record italiano da lui tenuto con metri 6,995 e riesce splendidamente a compiere il salto di metri 7,17.

Corsa metri 800: 1. Paillard, in 2' 2"; 2. Giovannardi di Firenze in 2' 2" 1/5; 3. Loncle; 4. Cattaroni; 5. Meo; 6. Gerbi.

Lancio del giavellotto: 1. Palmieri Giuseppe della Virtus di Bologna con metri 50,86; 2. Curtejaire, metri 48,075; 3. Viel con metri 42,49; 4. Barucchi, metri 41,40.

Corsa metri 200 (finale): 1. Bonani Paolo, della Virtus di Bologna in 23" 2/5; 2. Parodi della Fenice di Venezia, 22" 3/5; 3. Mantelli della Virtus. I francesi sono stati eliminati in batteria.

Corsa metri 5000: 1. Lippi Giuseppe, del Club Sportivo Firenze, in 16' 15"; 2. Testoni della Virtus in 16' 19" 4/5; 3. Tavernari di Modena; 4. Biscosia di Rovigo; 5. Moretto di Venezia. Ritirati i francesi dopo essere stati nettamente dominati dai primi tre.

Salto in alto: 1. Lewden con metri 1,84; 2. Cherrier con metri 1,80; 3. Palmieri con metri 1,75; 4. e pari merito Barbieri e Barettoni e Tilli con metri 1,60.

Staffetta, 400-300-200-100: 1. Virtus in 2' 5" 1/5 2. Fenice di Venezia; 3. Stade Français.

Premi rappresentano per la società meglio classificata. Il premio è toccato alla Virtus, con punti 57; 2. Stade Français con punti 33; 3. Fenice con punti 21; 4. Bentegodi con punti 15; 5. Club Sportivo Firenze, con punti 10.

I campionati pedestri internazionali

Mantova, 13 notte.

Oggi si è svolta la seconda giornata dei campionati internazionali di podismo. La gara principale dei 5 Km. ha riunito i migliori corridori italiani, francesi e spagnuoli. All'ottavo giro Speroni, da tutti preconizzato vincitore, si è ritirato perchè indisposto. Ecco la classifica: 1. Guillemot, campione francese. 2. Domenec spagnuolo. 3. Guglielmo Tell di Marsiglia. 4. Signoret, id., 5. Arditi di Marsiglia. 6. Bertini, italiano ed altri in tempo massimo.

Le corse ai Parioli

Roma, 13, notte.

Premio Viminale (L. 5000, m. 2000). — Giuseppe Florindo di Barisco montato da Nesbitt Flaviana di Santa Bellotta; Nono di Ciarlet; Lungh. 1 e ½. 2. Tot.: L. 10.

Premio Senato (L. 3000, m. 2000). — Giacomo Filippo di Tabia montata da Cassuli; Gualdo di Paulina di Ferrara; Boyke di Mercatore; Lungh. 1, 12. Tot.: L. 6.

Premio Sinaia (L. 000, m. 1000). — Giuseppe Accardo di Coppini montata da Capelli; Arlan di Ranieri; Mammola di Rubini (fu di Nanni). Lungh. testa, ¾. Tot.: L. 30, 7, 11.

Premio Tre Cunnee (L. 1000, m. 1600). — Giuseppe Tinarelli di Tebe montata da Wirth; Pomella di Santa Bellotta. Tot.: L. 6.

Premio Ellington (L. 10.000, m. 2000). — Giuseppe Fiumana di Monte montata da Carnelli; Diamboigna di Tesio; Manivico di Fiumiano; Valeur di Ravucci. Lungh. 1, 1, ¾. Tot.: L. 32, 0.50, 3.

Premio Garrit (L. 000, m. 1000). — Giuseppe Alemano di Gualino montata da Blackburne; Bantistanna di Santa Bellotta; Sky Boost di Cocca. Lungh. ¾, 2, 1. Tot.: L. 12, 0.50, 1.

Premio Orsoni (L. 000, m. 1000). — Giuseppe Petit Parisien, montata da Dell'Acqua di Scuderia Tiberina; Bella Maria di Massimi; Brunilla di Lombardi; Teodora di Salvatori. Lungh. 1, corta testa, ¾. Tot.: L. 42, 15, 13, 3.50.

Le corse ciclistiche a Firenze

Firenze, 13 notte.

Innanzi ad un pubblico numerosissimo ed entusiasta, si è svolta quest'oggi al Moto-Velodromo delle Cascine una interessante riunione ciclistica, di cui eccovi il dettaglio.

Velocità dilettanti: 1.o Tasselli; 2.o Conzi a mezza ruota; 3.o Cerasa.

Handicapp professionisti: 1.o Giorgetti; 2.o Dinale; 3.o Picchi; 4.o Lucotti.

Match italo-belga: Dopo cinque chilometri la coppia Ballani-Dinale raggiunge la coppia Tollenbock-Meeremeth.

Match motociclistico: Entrambe le prove sono vinte da Varina, che ha impiegato rispettivamente 2.59 3/5 e 2.36 per coprire i 5 Km.; 2.o Saladini.

Corsa a coppie. — Classifica generale: 1.o Ballani-Dinale punti 14 e un giro di vantaggio; 2.o Tollembock-Meeremeth, punti 9 con un giro di vantaggio; 3.o Olivetti-Vay punti 22; 4.o Tonani-Bolzoni punti 14; 5.o Rinaldo-Piccolini punti 9.

Corse in pista a Parigi

Parigi, 13, notte.

Al Velodromo del Parco dei Principi la corsa di un'ora dietro motocicli ha dato i seguenti risultati: 1. Bresu con 72 Km. e 350 metri; 2. Catudal a 300 metri; 3. Brunier a 100 metri; 4. Paillard a 1050 metri; 5. Fossier a 3000 metri; 6. Sergent a 3050 metri; 7. Lavalade a 4000 metri; 8. Laruo a 4800 metri.

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA

Giovane pazzo sconosciuto fermato dalle guardie

A tarda ora della notte scorsa, le guardie municipali della stazione di Borgo San Paolo trovarono in piazza Peschiera un giovane pazzo quasi scalzo, che si era seduto a terra. Gli agenti accompagnarono l'infermo all'ospedale Martini, ove fu ricoverato dal dottor Davico. Non fu possibile identificare il povero sventurato, che dimostra un'età di circa 25 anni; poichè egli era privo, in modo assoluto, di ogni documento, anche il molto succinto abbigliamento. Dell'accaduto è stata comunicata notizia dal fattorello Quaranta, affinchè siano ricercati e avvertiti i parenti dell'infermo.

Vittorio Bassetti, direttore responsabile.

Stamane, alle ore 8, dopo breve malattia, confortato dai Conforti di nostra Santa Religione, spirava serenamente

Brusa Giovanni

di anni 75

Angosciati, partecipano la luttuosa notizia: la moglie QUARELLO MADDALENA; i figli: CECILIA col marito CAPRA VENERANDO e figlia (residente in Argentina), OLIMPIA col marito VALORI PASQUINO e figli (residente in Francia), GIUSEPPE colla consorte ROSA QUARELLO e fig

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ARTICOLI alluminio e ferri di fabbrica, in piazza Palazzo di Città, N. 8, Sconto speciale ai rivenditori.

ABBONTIMENTO poltroncina giuoco, sedie, tavoli ferro uso caffè, bar, Portici, corso Vittorio, 36 (Monumento). 2317

BLOCCHI calle, cravatte, bretelle, divisori, Bollati, piazza Emanuele Filiberto, 1. 7015

CERDANSI rettificatrice universale per alberi a gomito e rettificatrice per cilindri automobili. Scrivere 715, Regina Margherita (Torino). 7003

CINEMATOGRAFO, Macchina Cavalletto, motorino, trasformatore lanterna, quadro, vendo in rateazioni conto oppure affitto. Monginevro, 19, Torino. 7046

CONSULTAZIONI astrologiche per corrispondenza. Scrivere Chiromagia, XX Settembre, 12, Genova.

ESPORTATORI! Prima partita strumento brevettato per lucidatori, meccanici, costruttori. Scrivere avviso 254 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FRANCIA Meridionale. Per acquistare le più belle proprietà, scrivere al Signor Croustelles, Immobili a Lectoure (Gers) Francia. 9028

IMPIANTI frigoriferi, fabbriche ghiaccio, cloruro sistema. Gelering, via Po, 20. 15472

MANUALE dell'Elettore. La nuova legge elettorale politica con note esplicative, commenti e consigli pratici dell'on. E. Buonasso. Vaglia di L. 5, all'Editore Orfeo Origoni, via Victor Hgo, 4, Milano (6).

Offerte d'impiego

Lire 1,20 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIME lavoranti aiutanti sarte signore per lavoro interno, esterno. Meravigliose, corso Francia, 20. 10030

AGGIUSTATORE, montatore meccanico pivotista praticissimo macchine utensili lunga esperienza officina compenso superiore normale cercasi da importante Ditta Torino. Scrivere avviso 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7029

AGGIUSTATORI, fabbri, puntatori, limatori, cerca Officina Mirafiori, Pianezza. 7025

CAMICIAIE preparatrici, macchiniste interne, esterne, cercansi. Baudo Ferioli, Valdocco, 10.

CERDANSI due apprendisti d'ufficio 16-18 anni. Scrivere Società Pirelli, Torino. 7035

CERDANSI fonditori prima, seconda per lavorazione cottimo. Tornitori e pialladori. Corso Moncalieri, 19. 16005

CERDANSI tornitori ed aggiustatori. Presentarsi F15, frazione Regina Margherita (Torino). 2667

CERCASI da importante Società personale per ufficio specificati. Inviare referenze e pretese ad avviso 151 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERDASI distinta cameriera, referenze inecceppibili. Rivolgersi Nosi, via Massena, 20.

CERGASI impiegata filiale ogni circondario Regno commercio radiotelefonia. Stipendio settecentocinquanta più provvigione. Milan-Radio, Manzoni, 46, Milano, allegando posta indirizzo.

CURGASI lavatrice. Presentarsi martedì 14, Officina Pastore, Mongrando, 36 (Vanchiglietta). 7010

CERDO lavoranti e aiutanti sarte per bambini. Matteis, via Principe Amedeo, 37. 7022

CHAUFFEUR espertissimo capace insegnare guida disposto viaggiare cercasi. Presentarsi mercoledì, Pio Quinto, 4. 7030

CHIMICO perfetta conoscenza concetta Forgi Martin e elettrici, cercasi da Società Siderurgica Trogni, Brescia.

CONNIE saldatrici e ragazzo apprendista assumonsi. Via Foggia, 30. 7024

FATTORINO imbalinatore con serie referenze cercasi. Mercatissimo, corso Farini, 26. 10037

GIOVANOTTO oppure pensionato cercasi pulizia, commissioni. Rappresentanze pellami, Bellone, due.

MAGLIFICIO cerca meccanico per macchine cuciri speciali. Presentarsi corso Palermo, 2. 7004

MAGLIFICIO cerca operaio cucitore meccanico che abbia già lavorato in altre fabbriche del genere. Presentarsi offerte corso Palermo, 2. 7030

OFFICINA Italia Meridionale cerca operaio specializzato specializzato riparazioni, costruzione materiale ferroviario. Indichi referenze pretese, scrivendo avviso 47 R. Unione Pubblicità, Genova.

PORTINAIO per stabilimento cercasi. Indicare referenze, pretese. Scrivere avviso 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7022

RISCALDAMENTO Sanitaria, Operai provetti cerca Ditta Bottinelli e Biggio Buona retribuzione. Vogliera 1604

SEDICENNE disposto versare 3000 conto corrente presso industria tessile impiego istantaneo. Scrivere avviso 205 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA di buona famiglia distinta, saluta, cercasi per faccende domestiche, da casa signorile. Scrivere avviso 112 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7007

STENODATTILOGRAFA espertissima corrispondente commerciale, possibilmente conoscenza lingue e pratica posto automobili cerca sede Casa rappresentante torinese. Inutile presentarsi, scrivere dettagliando quanto richiesto unendo referenze inecceppibili, pretese. Rag. Gaetano Giorgio, 8, Anselmo, 3, Città. 1604

Domande d'impiego

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

A Ditta, negozio, offresi ventisettenne torinese, colto, viaggiatore-viaggio, capace direzione, referenze, pretese prelese. Scrivere avviso 134 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7019

DNAUFFEUR meccanico occuperebbesi ovunque, ottime referenze. Via Nizza, 190, Torino. 7029

CONIUGI, marito calzolaio, cercano anche subito portineria. Scrivere avviso 220 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1603

CONTABILE provetta partita doppia americana, offresi serio ditta, referenze. Scrivere avviso 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

CONTABILE corrispondente italiano, estero, disponendo ore libere, assume lavori ufficio, fiorilino, impianto amministrazioni. Scrivere avviso 154 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7022

DOTTONIFICIO. Tecnico candeggio, tintoria, preparazione, finissaggio qualsiasi tessuto cotone, offresi anche subito. Scrivere avviso 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7003

SIGNORINE mammesin e lavoranti sarte compreferibilmente impiantati case confezioni, recasi fuori Torino. Scrivere avviso 200 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TEMPERATORE, cementatore, trattamento prove materiale, pratico lavori d'officina. Scrivere avviso 206 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Uomo capo reparto lattonieri, caldorai, referenze massime, offresi a seria Ditta. Achille Sharrato, via Nizza, 187. 7024

Società, capitali

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Affare ottimo. Biancheria, maglieria, ottima posizione, mite affitto, locazione 8 anni, cedesi causa salute. Moglia, via San Domenico, 16. 16004

A. Avviatissimo emporio vini, olii, conserve, ingrossi, minuto, alloggio, vera occasione. Faletti, Nizza, 11. 7025

AVVIATISSIMO alimentari vini, alloggio, fitto mitissimo, 10.000. Camagna, Consolata, 7. 7016

BAFFE', latteria, gelateria elettrica, alloggio, prezzo convenientissimo, rimettesi. Fornero, Carlo Alberto, 29. 7025

CAPITALISTA 30.000 disposto assumere gerenza amministrativa cosa industria. Scrivere avviso 147 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7018

CEDESI laboratorio biancheria con alloggio. Via Palazzo Città, 6, Orcorte. 1603

CEDO negozio vuoto adatto ufficio o rappresentanze. Vergnano, Campana, uno.

COLONIALI negozio, incasso annuo un milione trecentomila, reddito circa centocinquantamila, arteria principale Genova, ritirandomi affari cedesi. Scrivere Sanguinetti, Brigata Liguria, 1/4, Genova.

DISTILLERIA di vinacce affittasi, comprerei. Scrivere avviso 144 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7017

GIAVENO. Causa malattia zimelleri negozio e alloggio pochissimo ritiro. Scrivere avviso 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7024

OLII, saponi, avviatissimo negozio rimette con alloggio. Rivolgersi Pronotti, corso Brescia, 16.

PICCOLA industria cerca socio amministratore accettare uscente: capitale cinquecentomila, reddito trentamila acque. Possibilità maggior impulso senza aumento capitale. Scrivere avviso 142 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7017

RISTORANTE grande importanza, alta montagna, rimesso trentennio, causa salute, grandi escursioni invernali, stagione estiva, distaccamento militare tutto l'anno passaggio per la frontiera. Scrivere Pellanetti, Giulio Conciliatore, Comandone e d'Asti. 7004

RITIRANDOMI commercio cedo pasta, granaglie, con macchinario, alloggio. Fornero, Carlo Alberto, 29. 7004

VENDESI o affittasi in Altavilla Monferrato mulino elettrico a cilindri, rimessina e centrifughe. Chiedere a Cav. Busso, Viarigi Monferrato. 7011

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1,60 per parola — Minimo L. 16

A. A. A. Palazzina ex Piazza Arsenale, vicinissimo corso Galileo Ferraris, in ultimazione, 800 metri quadrati giardino, esenzione imposta, vendesi. Intermediari esclusi. Rivolgersi Valeggio, 25. 16009

CASA angolare, ottantadue ambienti, redditizia, vendesi. Corso Napoli, 40. 6006

CASA d'angolo, di tre piani fuori terra, situata nella vicinanza del Giardino Reale, prospiciente su corso, con alloggio padronale subito disponibile, composto di sei camere ed entrata, esposizione mezzogiorno-ponente, vendesi per causa divisione a Lire 475 mila. Superficie sotto terreno coperta e scoperto mq. 400 circa. Reddito lordo attuale lire 23 mila circa aumentabile. Terreno disponibile per eventuale ampliazione del fabbricato. La località nella quale sorge detto immobile sarà molto valorizzata da lavori pubblici che sono in corso d'esecuzione. Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'amministratore Geom. Dolza, corso Re Umberto 99. Telefono 43-086. 7011

CASA signorile 20 camere nuova costruzione, 210.000, Campagna, Consolata, 7. 7018

CASA 22 camere centrale, negozi, vendesi 195.000, Campagna, Consolata, 7. 7018

PALAZZINA 4 vani tutto comodità, buono locatizio, vendesi, Supersima, Settembre, 60. 7018

RIVIERA, Palazzina signorile annesso giardino, costruzione recente, due piani, terrazzo, vani venti, fondi sopra arieggiati, impianti completi distierni Savona, metri cinquecento dal lido, vendesi buone condizioni. Scrivere Rag. Magnano, Savona. 3634

TERRENO vendesi 3000 mq. Madonna Campagna, Geometra Cavallo, XX Settembre, 64, Torino. 7019

VENDO ed affitto stabilimento industriale con annessa palazzina libera, Rivolgersi Telefono 4436.

VENDESI terreno mq. 1200 centralissimo, posizione commerciale industriale pochi metri scalo ferroviario con fabbricati uso abitazione e uffici, laboratori, garages, vasissime tettoie, forza motrice, telefoni. Scrivere Serra, via Borgomanero, 5, Torino. 10017

VILLA signorile prossima città Toscana con annessi ettari sedicento piedi cinque millesimi; altra con trenta vitari diecimilaseicento prezzo due milioni cinquemila, vendesi eventualmente comperatore. Scrivere Commendo Clerici, Casella postale 20, Siena.

SALUSANI vendesi casa via Cesare, 61 ampissimi, riscaldamento, via Saluzzo, 76, dalle 14 alle 15. 7025

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,20 per parola — Minimo L. 18

A. Affare allogio signorile vuoto oppure sola cucina, conveniantissimo. Antonietti, Lagrange, 26. 7007

A. Alloggetto, vuoto bonzo camera senza mangeria, Morgino, Rattazzi, 8. 7025

A buone condizioni affitto appartamenti vuoti, mobiliati. Staudia, Arsenale, 4. 7020

AFFITTASI uso ufficio o magazzino, camera vuota, parapetto libero, pressi Municipio. Scrivere avviso 150 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO un vani vuoti oppure camera-cucina, convenientissimi. Arsenale, 17. 7004

APPARTAMENTO sei vani centralissimo, cedesi rilevando mobilio, condizioni vantaggiose. Rebaudi via Genova, 15, Torino. 7020

CERCASI alloggio 4 camere centrale, rilievi poco pretenzioso. Per informazioni rivolgersi Valle, corso S. Maurizio, 21. 7017

CERO anche pulito don ramato, cucina, rilievo impianti. Scrivere avviso 126 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 7026

CERCO camera vuota con o senza cucina. Offerte Fratelli, via Basilica, 5. 7017

CERCO per maggio, giugno, alloggio sei, cinque camere, possibilmente vicinanze Barriera Milano, Lanzo, Vigevano 30 Rosmenego. 7024

PORTA compreso proporzionalmente appartamento a cinque vasto mobiliato Stampa, Arsenale, 4.

IN palazzina di corso affittasi alloggio 6 vani. Rivolgersi Ferreri, via Roma, 26. 7021

LOCALE bottega retro, qualsiasi uso, fitto millesimo, regalo vasto pozzi ammontare Azzati, Balzac, 73. 7024

NEGOZI due, d'angolo, con vetrine, vasto cantinato ai negozi con scala interna e con alloggio. Il tutto disponibile fra due mesi circa, situati in regione Vanchiglia, in località di massimo commercio, vendesi proprietà a prezzi equi. Non vi è da rilevare ne mobilio, ne merce. Per schiarimenti rivolgersi all'incaricato Geom. Giuseppe Gotta, corso Re Umberto, 39. Telefono 43.080. 1603

URGENTE persona sola tre camere e cucina mobiliate. Via Giuberti, N. 42. 7022

VENDESI proprietà alloggio signorile, libero quattro ambienti, ciascuno. Ufficio Commerciale Borioco-Controno, via Stazione, 4. 6030

Camere mobiliate o pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI ammobiliata, cedolo volendo, mobilio mobiliato con cucina. San Anselmo, 51. 10005

AFFITTASI mobiliatamente, cucina oppure elegante pensionato. Arsenale, 15. 1604

AFFITTASI signorilmente riguardosamente libera, pulitissima. Scrivere avviso 202 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1605

CONIUGI sul cercano matrimoniale uso cucina, persona distinta. Scrivere avviso 148 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7017

PIEDE a terra indipendente, volendo matrimoniale. Offerte Stampa, Arsenale, 4. 7005

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A - La Gemma - Cercasi Diamanti, acquista Brillanti, Gioielli (anche impegnati). Arsenale, ore 10 12 gennaio. Corso Siccardi, quattro.

A A A Acquistiamo brillanti, perle oro, argento, massimo Ebre. Bertola via Maria Vittoria ogni

A. A. A. Acquisto brillanti, perle. Oro 10.25 grammo, diamanti (salvo). Orefanelli, via Bianchi, 20.

ABILISSIMA premiata veggente, Chiromante. Via Giuseppe Verdi, dieci. Rivelazioni infallibili. 1602

CERCASI carretto a mano o biroccio, occasioni. Barriera, Nizza, 16. 7010

CONSULTATE insuperabile premiata sonnambula, Chiromante Astrologa, Grafologa, Cartomante Cartabello, ore 7002

DIAGIOLONI migliori terrieri russi, bianco avanti neri. Biroldi, Po, 10. 10014

MOBILI occasione per uffici, magazzini, cantonali, Cenceri, piazza Castelnuovo, 4. 14305

OCCASIONE vendo letti ferro, panche, tavole, e polleger, tutto ottimo stato per alberghi, colonie, ecc. Serra, Bivoli. 7029

OCCASIONISSIMA macchina cucire 20, letto lastre matrimoniale. Dova, Gioberti, 41. 7003

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

DINQUANTENNE, agiato, sposerebbe signorina, vedova, condizione adeguata. Giovanni, Pro Famiglia, Bologna, 18, Torino. 7017

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ANTIONI stabilimenti forte produzione articoli tipo sapone, cercano ovunque rappresentanti abbati, attivi. Non necessitano capitali. Posizione lucrosa, stabile. Pubblisserva, Casella postale 318, Milano.

ASSUMIAMO rappresentanze per Piacenza certo ottimi prodotti articoli industriali, commerciali, consumati rendita a rate mensili. Avviso 17, Unione Pubblicità, Piacenza. 7030

ATTIVI rappresentanti vendita olii oliva, coccili nicoli sezionali, cerca Rapella e Bianchi, Oneglia.

DITTA intendida con uffici, casa propria Spagna, cerca rappresentare importanti Case macchine utensili. Massima referenze. Scrivere Tonalini, via Borgomanero, 5, Torino. 6012

IMPORTANTE Ditta con uffici, casa propria Spagna, cerca rappresentare importanti Case automobilistiche motociclistiche ed accessori affini. Massima referenze Scrivere Tonalini, via Borgomanero 5 Torino.

ROMA, Marmellaio Assumiamo rappresentanti ogni provincia Valenti Citrolo, Palermo. 7027

PUBBLICITA' Abili prestatori cercansi ogni capoluogo circondario Piemonte, Liguria ottime condizioni. Impresa Nazionale Pubblicità, Casella Postale 830 Genova. 7032

RAPPRESENTANTI serissimi ogni capoluogo provincia cerca Stabilimento profumiere Commerciale, Bologna. 7026

REGANDONI Spagna in ultimi casa propria, cerca rappresentare importanti Case articoli tessili ed affini. Massime referenze. Scrivere Marcellino, via Borgomanero 5, Torino. 6012

VIAGGIATORE pellami, cerca rappresentanza concerie, calzaturifici referenze, cauzione. Scrivere avviso 103 P Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

LOANO (Riviera Ponente). Albergo Ristorante Caffè Ligure. Aperto tutto l'anno. Pensione. Prezzolazioni estate. 16001

Automobili, bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ACQUISTO carrozzeria torpedo o barcaut, Adalia cinquecentonove cinquecentodieci. Negro Via Bangs 4.

BENZINA con distributore automatico Fratelli Colombo, nuovi locali, centralissimi, via Genova, 3, angolo corso Vittorio Emanuele. Telefono 45083.

DILIMBRI lista ripartita, dressellati per autocarrozzerie, assortimenti completo pialoni segmenti. Via Regina Margherita Torino Telefono 5006

FIAT zero vendo, Portinaio corso Regina Margherita, 49. 7028

ITALA 55, guida interna, bollata, ottime condizioni vendesi. Evitasi intermediari. Via Cigna, 11.

MOTOCICLETTA 10 cavalli, con sidecar di lusso, qualunque prova occasione. Cornaglia Emilio, Vicolo Scuderie Reali, 4, Torino. 7026

MOTOSIDECAR Henderson quattromilacinquecento. Sidecar senza vendonsi. Cambiasi. Ricoli, Po, 17.

VENDO moto Frera 250, catena, Pinerolo, via Vigone, 42. 7022

VENDO 15 Tar messo nuovo, Via Rosmini, 5. 16047

Fiat 505-502-501, gran lusso, noleggiansi per grandi turismi. Sposalizi, battesimi, servizi periodici e giornalieri, inappuntabili **Autonoleggio Internazionale** Via P. Palazzo, 28 - Tel. 49-573.

Brillanti e Perle ARGENTERIE o ORO Al più alto prezzo compra LA PERLA Galleria Subalpina e via C. Ballatti, 5 (in fondo al cortile) Telef. 48-18

La TOSSE ASININA che spesso invade tutto un paese si cura, calma e guarisce con **ATUSSIN** dell'Istituto Sieroterapico Milanese. Goccie di facile somministrazione ai bambini e di sicuro effetto. *Opuscolo e certificati a richiesta.* Si vende a L. 7 in tutte le farm. Deposito per il PIEMONTE Farmacia G. PORINELLI Corso San Maurizio, 67 — TORINO

Malattie SESSUALI PELLE **SIFILIDE** Esame del SANGUE Cura con SPIRONAL 603-914 Dott. R. GAZZONE Già allievo Clin. Spec. VIENNA (PARIGI. 1903-04) via Duchessa Jolanda, 17. Ore 13-15. 17-19; fest. 9-11

SALUSANI SUPPOSTE ANTIEMORROIDARIE Favoriscono l'evacuazione - sono innocue Non contengono sostanze tossiche IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE LEPETIT FARMACEUTICI - NAPOLI - MILANO - TORINO -

F.I.M. **Fiera Internazionale di Francoforte s/M** 17-22 APRILE 1925 CONVEGNO INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO CHE RACCOGLIE TUTTI I RAMI DELL'ATTIVITÀ INDUSTRIALE, RIGIDAMENTE ORDINATI IN SEZIONI MERCEOLOGICHE, SINTESI IDEALE DEI MERCATI MONDIALI. FACILITAZIONI E RIDUZIONI ECCEZIONALI PER I VISITATORI ITALIANI Viaggi Collettivi ed Individuali a Forfait Per informazioni rivolgersi al Commissario Onorario: JOSEF LÖWENTHAL - MILANO (29) - Via Settembrini, 11 Telegr.: LEONVAL — Telefono: 20-960 Le prenotazioni pel viaggio in comitiva degli industriali e commercianti italiani si ricevono presso: l'AGENZIA NAVIGAZIONE E VIAGGI RIGONI Via S. Margherita, 11 - MILANO

ANTICELTICO Depurativo **TORRESI** INSUPERABILE specifico moderno, a base di Arsenico organico, Merc. dolce, di azione rapida ed energica, bene tollerato anche dagli organismi più delicati in ogni stagione, evita le dolorose iniezioni ipodermiche, infonde nuovo vigore e benessere, prescritto da medici e specialisti come la più razionale e pratica cura della **SIFILIDE** in sostituzione delle iniezioni, o per completarne il trattamento. Prem. con Medaglia d'oro Espos. Igiene Roma 1912 - Parigi 1916 - Un flacone L. 12.50, per posta aggiungere L. 3.50. Quattro flaconi (cura completa) L. 42.50, se in pillole L. 35.50 franco. Opuscolo e consigli gratis. Massima segretezza. Dott. G. TORRESI, Premiata Farmacia, via Magenta, 32, Roma (21). In Torino: Schiapparelli, Mutina e principali Farmacie.

Cav. Dott. ENRICO BATTAGLIOTTI Medico Primario Ospedale Dolcetano OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA Telefono 49-491 - Via Santa Chiara, 20 - TORINO Orario: 9-12; 14-17. — Festivi: 9.30-11

Cav. Dr. LEVI già allievo nelle Cliniche dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI. Malattie del sangue. Esami relativi. Endovenose Via Po, 37, piano I.o - Ore 10-12 e 17-19 Via Volvera, 28 (Borgo San Paolo) - Ore 14-16

Veneree - SIFILIDE PELLE E URINARIE Dr. Veraldi, via Belfiore, 5 - 1° Nuova Sale separate. Lingue estere: 9-11; 13-17; 19-21

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose Via Vanchiglia, 11 bis — Ore 10-12; 16-20 — Fest. 10-12 ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE SESSUALI Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 9 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 16.30 a 20; festivi 9 a 12.

Blenorragie, Ulceri SIFILIDE Dr Chiavarino, Via 5, Session. Tariffe ridotte per operai Ore 10-12 e 18-20.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 10-12 Dr MACCHIAVELLO, Via Gioberti, 8. 17-21

SIFILIDE VENEREE E PELLE Esame sangue Dr. SINOPOLI Via Bacchi, 10 (Porta Nuova) - Sale separate - Dalle 9 alle 12

SIFILIDE Iniezioni endovenose. Esame del sangue - Diagnosi della e reazione. Dr. BERTOLA Mario — Ore 13-15; sera 18-20; festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 22.

LEVATRICE PREMIATA OST. TRICA DEL TRAME Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi

OSTETRICA REGGE Cure mediche Massima discrez. Via Po, 31a (vicino P. Castello)

Esaurimenti sessuali - Intossicazioni - Anemie Comm. Dr GE-SILVESTRI, via Po, 30, scala N. 2. Feriali: ore 11-12; 16-17; 20-20 — Festivi ore 11-12.

Malattie SESSUALI VENEREE **SIFILIDE** PELLE ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE — Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 — Ore 13 alle 16, dalle 19 alle 21 Festivi dalle 9 alle 12

LA SIFILIDE in ogni stadio e manifestazione è curata seriamente con le mondiali pillole **PALLIDINE** DOTT. GARINO - ALESSANDRIA

CREDITO ITALIANO

Società Anon. - Sede Sociale GENOVA - Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 310.000.000 - Riserve L. 110.000.000

Ancona — Arezzo — Asti — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brindisi — Cagliari — Carrara — Castellammare di Stabia — Catania — Catanzaro — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Como — Ferrara — Firenze — Foggia — Forlimpopoli — Genova — Imperia — Imperia — Lecce — Livorno — Lucca — Macerata — Milano — Modena — Molfetta — Monza — Napoli — Nervi — Novara — Oristano — Palermo — Parma — Pinerolo — Pisa — Rapallo — Reggio Calabria — Sassari — Savona — Spezia — Taranto — Torino — Torre Annunziata — Trapani — Udine — Trento — Trieste — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Voghera.

ESTERO: Basle e LONDRA — Uffici di rappresentanza a NEW YORK.

DIREZIONE CENTRALE MILANO

Situazione al 31 Gennaio 1925

ATTIVO		PASSIVO	
Azionisti conto Capitale	L. 90.000.000 —	Capitale	L. 400.000.000 —
Cassa	» 472.116.997 —	Riserve	» 110.000.000 —
Portafoglio e fondi del Tesoro	» 2.020.805.041 65	Dep. in conto c/o ed a ripar.	» 1.000.486.284 55
Riporti	» 442.774.670 70	Corrispondenti	» 3.455.581.030 45
Corrispondenti	» 1.852.127.097 40	Accettazioni	» 428.013.901 05
Debitori per accettazioni	» 428.013.901 05	Assegni in circolazione	» 313.314.268 55
Portafoglio titoli	» 1377.783.201 —	Creditori diversi	» 46.380.622 85
Partecipazioni	» 82.081.583 —	Avalli	» 70.050.045 70
Stabili	» 12.500.000 —	Esercizio precedente	» 50.405.256 75
Debitori diversi	» 81.808.800 10	Utili	» 2.861.848 95
Debitori per avalli	» 70050.045 70		
	L. 6.510.168.709 55		L. 6.510.168.709 55
Conti d'ordine (titoli)	» 3.441.314.417 75	Conti d'ordine (titoli)	» 3.441.314.417 75
	L. 9.951.353.126 80		L. 9.951.353.126 80

I Sindaci: L. Malaardi - E. Manetti - G. Reamini - D. Salmojraghi - P. Silva

La Direzione: LODOLO-STOPPEL

Il Capo Contabile: G. Pizzo